LE ATTIONI
D'ARRIGO
TERZO RE DI FRANCIA,
ET QVARTO DI POLONIA,
DESCRITTE IN DIALOGO:

Nelquale si raccontano molte cose della sua fanciullezza, molte imprese di guerra, l'entrata sua al Regno di Polonia, la partita, & le pompe, con le quali è stato riceuuto in Vinetia, & altroue; con essempi d'Historie in paragone, & massimamente de' Principi di Corona, ch'altre volte sono stati riceuuti in Vinetia.

CON PRIVILEGIO.

IN VINETIA, Appresso Giorgio Angelieri.

M. D. LXXIIII.

ALL'ILLVSTRE
ET GENEROSISSIMO
SIGNORE IL S. CONTE FEDERIGO SAREGO.

THOMASO PORCACCHI.

ERCHE Io mi trouo gia ſon molti anni amato, & fauorito dalla bontà di V. S. Illuſtre; m'haurebbe parſo commetter fallo d'ingratitudine, ſe io alcuna volta con la mia penna non haueſſi reſo teſtimonianza al mondo di quanto ella per ſua corteſia m'è affettionata, & di quanto io le ſia cordialmente obligato. Per queſto hauendomi conuenuto i giorni a dietro, per compiacere a chi molta auttorità ſopra me tiene dare in luce vn Ragionamento fatto in Friuli fuor di Ciuidale alla Colombara diletteuole & ameno luogo del S. Ottauiano Manini, gentil'huomo in Vdine di molta virtu, & gratia, ſopra le Attioni del Re ARRIGO di Francia, & di Polonia, che da me fu ſcritto, come fu ragionato: ho

 voluto

voluto presentarlo a V. S. Illustre per la molta osseruanza mia uerso lei, e il S. Conte Antonio suo fratello: perciochè trattandosi in questo delle Attioni d'un Re così grande per lo proprio valore, come per gli Stati amplissimi; io ho giudicato che punto non mi si disdica, se a V. S. ne faccio dono, le cui attioni son tutte da Re, & su la virtu & bontà fondate. Degnerà accettarlo con quell'animo cortese, & humano, che degnò accettar me nel seno della sua humanità, & fauorirmi, & hauermi sempre per caro, & per raccomandato, ch'io non mancherò mai, per quanto saprò il meglio, d'honorar il valore, la generosità, & l'innocentia di V. S Illustre: & N. S. fauorisca in perpetuo i suoi santi, & honorati desiderij. In Vinetia a xxx. di Settembre M. D. L X X IV.

LE ATTIONI D'ARRIGO

TERZO RE DI FRANCIA, ET QVARTO DI POLONIA;

Descritte per uia di Dialogo: nelquale si raccontano molte cose della sua fanciullezza, molte imprese di guerra, molte uittorie ottenute, l'entrata sua al Regno di Polonia, la partita, & le pompe, con lequali i Signori Vinitiani, & altri Principi l'hanno riceuuto, & honorato.

Con essempi d'Historie in paragone, & massimamente de gli altri Principi supremi, riceuuti in Vinetia; & con Discorsi intorno alla Vita, & grandezza d'esso Re Arrigo.

INTERLOCVTORI.
OTTAVIANO MANINI, ET
GIOVANNI GHERARDEO DA VDINE.

G. ON dourei gia in questa parte ubidirui, ò Manino, quando tutta la Patria del Friuli è concorsa a questo spettacolo a Vinetia, & uoi solo siete rimasto a casa, quasi non habbiate curato uedere un tanto Re, quale è questo ARRIGO Terzo di Francia, & Quarto di Polonia: Re senza alcun dubbio, ch'è stato, è, & sarà soggetto a tutte le penne. Ma gia che me ne fate instantia; non mi parrà mai graue il compiacerui.

MA. Se a uoi non fussero note le cagioni, che m'hanno trattenuto, come quegli che siete partecipe di tutti i secreti del cuor mio; farei ueramente proua di persuaderui, ch'io ho hauuto ragion di soprasedere. Ma per uedere il Re, a che proposito doueua io mouermi da casa? Io l'ho così ben ueduto, come uoi: percioche così instato da Pier-

antonio

rantonio de' Signori Sauorgnani; andai a incontrare il Duca di Ferrara,e in queſto modo uiddi il Re, ne punto mi moſſe tanta Maeſtà, hauendo io ueduto molti altri Potentati ſupremi. Tuttauia ſe legittimo impedimento non m'haueſſe per hora (come ſapete) impedito, ne ancho le catene di Prometeo ſarebbono ſtate baſtanti a ritenermi in cima del monte Caucaſo, ch'io di lungo non me ne foſsi uolato a Vinetia, per uedere il noſtro P. a cui ſon tanto affettionato, & per contemplarla grandezza, & la magnificentia, con la quale i noſtri Signori lo riceueſſero. Però, ſe ui ho domandato, o Gherardeo, che me ne diate ragguaglio;nõ deue dalla uoſtra amoreuolezza eſſermi negata queſta gratia: tanto piu douendo uoi hauer per ſoggetto coſi gran Re,come dite,& coſi gran Republica,come è la Vinitiana.

Ghe. Molto uolentieri uengo,o Manino, a compiacerui,eſſendo ottimamente capace di quanto m'accennate per ragione, & diſeſa uoſtra. Ma auanti ch'io entri a ragionarui della magnificentia Vinitiana, c'ha concorſo in queſti tempi con la Romana; piaccia anchora a uoi di riſpondermi a molti capi,che ſaranno come premeſſe alla conclusion di queſto noſtro ragionamento. Et per eſſer uoi coſi ualoroſo intelletto,come ſiete nella molta cognition delle coſe occolte, e in quel ch'appartiene alla uirtu, ſo che ne tenete minuta informatione. Aggiugnerei molte uoſtre lodi, per indurui con l'acquiſto della beniuolentia uoſtra,a compiacermi,ſe non ſapeſsi,che ſiete del pari corteſe, & uirtuoſo: & nondimeno tanta è la uoſtra uirtu, che difficilmente puo riceuere accreſcimento;ſi come tanta è la uoſtra corteſia, che ſto in dubbio,s'ella troui riſcontro. Ditemi dunque,Che ſperanza uoi habbiate di queſto nuouo Re Arrigo.

Ma. Troncherò i ragionamenti ſouerchi, e i ringratiamenti,chē dourei farui per riſponderui con pari amore; gia che mio coſtume non è moltiplicare in parole ambitioſe. Riſpondoui dunque che la ſperanza ch'io ho di queſto fortunato Re Arrigo terzo di Francia,è ſommamente grande.

Ghe. Vi fondate uoi per uentura ſopra qualche predittione Aſtronomica, & qualche preſagio, che ue ne facciano le ſtelle? o pur ſopra qualche altro fondamento occolto?

Ma. Il mio primo fondamento dourei dire,che è ſopra la Relligione, da lui inuiolabilmente cuſtodita, & contra ogni hereſia difeſa,come conuiene a Catholico, & Chriſtianiſsimo Re, zelante del diuin culto, & d'oſſeruare i riti della Santa Romana Chieſa, di cui è capo il ſommo Pontefice, Vicario di Giesv Christo, che ne laſciò le

chiaui

chiaui a Pietro, & a' successori: ma io mi fondo hora sopra l'educatione: la quale per essere stata grande, anzi estrema, sotto la cura del la Reina Caterina de' Medici sua madre; non si puo supporre, se non c'habbia da condurlo al colmo della grandezza mondana, & poi della felicità celeste. Questa Reina, sapendo quanto importa a' figliuoli, nati al Principato, la materna educatione; ha uoluto imitare in questa parte Cornelia madre de' Gracchi, Aurelia madre di Cesare, & Atia madre d'Augusto. Oltra di cio auisata piu uolte, & massimamente dopo la morte del Re Arrigo Secondo suo marito, successa l'anno MDLIX. a X. di Luglio, & dopo quella del figliuolo Francesco II. auuenuta l'anno MDLX. che alcuni della Nobiltà della Visconta (come si diceua esfi) per determination fatta a XIII. di Marzo dell'anno MDLXI. haueuano determinato, sotto pietoso colore d'osseruar le leggi, di leuare il Regno a' figliuoli; ella in tal modo si ha deportato, che se medesma e i figliuoli, tutto che donna, & forestiera, & esfi piccioli, & di poca età, ha conseruati, & mantenuti nell'hereditario possesso del Regno, & nel gouerno.

GHE. Non intendo pienamente cio, che diciate: però sarà bene, se non è digresfione importante, che uoi ui lasciate intendere un poco meglio.

MA. Morto il Re Francesco II. di Francia fu presentata una scrittura dalla Nobiltà della Visconta, & dal Preposto di Parigi alla Reina Madre, ch'era tutta direttamente contraria al gouerno d'essa Reina: percioche uoleuano alcuni, o emuli, o ribelli, del tutto leuare ogni maneggio delle mani di lei, del Duca di Guisa, & di qualunque altro ui fosse (come diceuano esfi) forestiero, tutto che Principe Ecclesiastico, o secolare: Annullauasi per uirtu di questa scrittura (secondo il uoler di chi l'haueua fatta) tutto quel che era stato dopo la morte del Re Arrigo Primo, operato fino all'hora, adducendo, che tutte le operationi fossero uenute per mano d'huomini senza auttorità: a' quali, se pure il Re Arrigo l'haueua concessa; era poi mancata, & annullata dopo la morte d'esso. Percioche la commissione dura quanto dura la uita di colui, che l'ha fatta: & non essendo l'auttorità di costoro (come diceuano) stata confermata dopo il Re Arrigo da gli Stati, leggittimamente congregati, a'quali asseriuano questo appartenersi; era riuscita di niun ualore. Et però non intendeua la detta Nobiltà trattar co'l Re, ne rispondere a cosa proposta, promettere, o determinar cio, che per lo stato, & ufficio del Regno apparisse: anzi hauendo il Re Francesco poco prima con-

uocato

uocato gli Stati in Orliens, sopragiunta poi la morte di lui, uolsero hauer per irrita,& nulla ogni determinatione d'essi,come nõ presen tata nel cospetto del Re uiuo; anzi soggetta piu tosto a censura, che ad essecutione. Peruenuta poi la corona al Re CARLO IX. quando egli non era d'età matura,ne (come diceuano essi) d'alcuno aspetto a tanta Maestà & senza idoneo,& fermo consiglio; però detta Nobiltà uoleua,che fosse dichiarato un Gouernatore, & un Consiglio di Baroni,eletti per consentimento de gli Stati,a'quali diceua appartenersi,secondo che alla morte di Carlo il Bello,di Luigi XI.& nella presa del Re Giouanni s'era fatto: & a questi uoleua, che appartenesse gouernare il Regno fino alla matura età del Re fanciullo. Per simil uia uoleuano introdurre huomini a lor modo,sospetti alla Reina Madre,nimici a'figliuoli di lei,ch'erano tenerissimi, nimici a coloro,ch'essendo sempre stati fedeli alla Corona, gouernauano rettamente,& consigliauano con integrità , & nimici alla uera Relligion Catholica, ch'essa, i figliuoli, & gli amici teneuano & osseruauano.

GHE. Haueua ella dunque maggiormente ragione d'inuigilare all'educatione de' figliuoli, non tanto perch'era debita a figliuoli di cosi gran Padre, & Madre, quanto perche a buon hora cominciassero a imparare a gouernare,& a schiuar le mondane insidie: di che niuna altra cura ci rende piu acuti,ne piu accorti.

MA. Per li detti rispetti dunque la Nobiltà,che dissi,asserendo d'esser legittimamente conuocata; conuenne in questi Capitoli.

CHE fossero annullati,si come essa annullaua, tutti gli atti proposti, & risoluti dalla morte del Re Francesco Secondo fino allhora.

CHE il Gouernator dichiarato all'amministration del Regno, & de gli uffici pertinenti alla Corona di Francia : fosse & s'intendesse essere principalmente,& solo il Re di Nauarra,Principe auttoreuole,primo & piu propinquo del sangue alla Corona di Francia, & dopo lui al piu uicino Principe, che fosse d'età legittima , & capace a gouernare.

CHE Quantunque i doni & le gratie date da DIO alla Reina madre del Re, fossero singolari; nondimeno la Nobiltà non uolendo contrauenire a' costumi del Regno,& alla legge Salica,la qual non permette,che il Regno,o l'amministration d'esso cada in mano di femina; terminaua ch'essa Reina madre prendesse carico d'alleuare i figliuoli:& restasse contenta di cosi fatto ufficio, lasciando ogni altra amministratione. Ma perche l'instruire il Re, e i fratelli nelle

lettere

lettere, nell'armi, & ne'buoni costumi era necessario ad ogni ben creato Principe, e importaua alla conseruation del Regno, & della Corona, però la nobiltà haueua risoluto, che fosse prouisto al Re, & al fratello di persone d'alte uirtù, di sapere, & d'esperientia, degne & conuenienti alla lor grandezza. Per questo effetto adunque haueua chiamato l'Ammiraglio, e'l Conte della Roccafocaut, a intraprender cosi fatto ufficio, & carico.

Elesse huomini assistēti al Gouernatore per deputati del Consiglio: dal quale escluse ogni forestiero, & ogni Ecclesiastico, quantunque Principe, Cardinale, o altro: lequali deliberationi, auertite dalla Reina madre, che tendeuano alla destruttion de' figliuoli, & del Regno; la fecero tāto piu sollecita, & diligente a educare i figliuoli, & a conseruar loro l'intero gouerno del Regno. In che maniera procedesse ella a questa Educatione; a me non lice hora del tutto ragionare, quando non ho preso a discorrer sopra la vita del Re Arrigo III. ma sopra la speranza, ch'io ho della sua grandezza: la quale ho detto hauer per primo fondamento l'Educatione: & che questa essendogli uenuta per opera, & diligentia della Reina Madre, Signora d'alto sapere, & di rara prudentia; mi fa credere, che questo giouane Re in ogni parte riuscirà maggior di se stesso.

GHE. In che riputate uoi, che principalmente consista l'Educatione de' figliuoli? Pigliate uoi forse il principio (come alcuni hanno fatto) dalle balie?

MA. Et perche no? Et le balie hanno grandissima, anzi principal parte nell'Education de' bambini. Ma io non intendo ragionarui di questo, perche conuerrebbe consumar molti giorni: però ui dirò solamente, che il principal fondamento dell'Educatione stimo io, che consista in alleuare i figliuoli in maniera, che non conoscano i uitij. Questo giouane Re è tenuto di uita molto innocente, & aliena da' uitij: & hauendo sotto eccellentissimi huomini dato opera alle lingue, alle uirtù, & alla cognition delle cose co'l mezo delle sciētie, & delle historie, delle quali è molto inuaghito; s'è auezzato in un tempo medesimo alla Verecundia: percioche l'huomo co'l freno della uergogna ua temperando i proprij appetiti, & si uince, trionfando da se di se stesso. S'è fatto cupido della gloria, intanto che si come la uergogna gli è freno, cosi la Cupidigia dell'honore gli è sperone: quello a uolgergli gli appetiti terreni in desideri di uirtù; & questo a farlo correre per lo cāpo spacioso della Gloria,

per arriuare all'Eternità. Auezzossi in questo tempo a gli essercitii cauallareschi, & prima a maneggiare i Caualli, così per poteruisi regger sopra, auanti che'l corpo indurisse, come accioche le membra tenere, pigliando l'uso di piegarsi qua & la; doueƈtassero agili, & spedite: il che sappiamo cō molta destrezza essere stato usato da Giulio Cesare: onde egli stando a cauallo, si teneua le mani dietro alla cintura, & senza mouersi punto di sella, lo faceua correre, & saltare: & a un tratto presa la briglia: lo giraua, spingeua, & riteneua cō molta leggiadria, & gratia. Alessandro Magno fece il somigliante, mostrando la peritia sua nel caualcare, quando egli domò Bucefalo, cauallo stato fino all'hora inutile, per nō essere ad alcun bastato l'animo mai di domarlo. Et ho sentito dire, che questo nouello Re Arrigo, fu ancho molto assiduo nel correre, & nell'altre essercitationi del corpo: la qual cosa è chiaro, che in Achille fu molto notabile; sapendo che la uelocità gioua grandemente nelle guerre. Ma questo essercitio fu però fatto con la debita misura, & secondo che Alessandro non uoleua fare a correre, se non co' Re suoi pari, così questi non ci attendeua, se non quanto, & quando bisognaua per far lena, & per concorrer co' suoi eguali nella gloria. Perche a dirui il uero, il tanto essercitare il corpo couuien piu tosto al soldato, come Vegetio ne insegna, che a chi ha da gouernare esserciti, il cui essercitio ha da consister piu nell'ingegno che nelle forze corporali. Et se Mario dopo la settima uolta, ch'egli era stato Consolo, fu ueduto nell'estrema uecchiezza essercitarsi co' giouanetti in un cāpo; noi possiamo dire; ch'ei cio facesse piu per insegnare alla giouentù, che perch'egli hauesse piu bisogno d'ostentar la destrezza del corpo, & la prontezza, & la facilità del maneggiarsi a ogni sorte d'arme, essendo egli all'hora in età d'ottanta anni. Così ancho uien raccontato di Sertorio, ch'era musculoso, gagliardo, & assuefatto a combattere ad ogni maniera di guerra: che mai non rifiutaua di salir correndo su per un monte, di saltare, o di correre per boschi, & per luoghi quanto si uolessero aspri, & difficili. Ma bisogna ricordarsi, che costoro erano stati prima soldati, che Capitani, doue il presente Re Arrigo è stato sempre Capitano, & se tal'hora Soldato; Soldato & Capitano insieme: anzi fu egli Capitano in tempo, che per l'età poteua a pena uestirsi l'armi.

GHE. Di che età cominciò egli ad andar alla guerra?

MA. Di tale, che si legge di pochi altri, che piu teneri fossero d'anni di quel, che fu egli. E in questa parte deue esser piu tosto assomi-

gliato

gliato ad Annibale, che a Scipione. Percioche Annibale di dieci anni fu da Amilcare ſuo Padre mandato in Iſpagna, accioche s'aſſuefaceſſe alla militia: ma non prima che di XXVI. hebbe per la morte d'Aſdrubale l'imperio dell'eſſercito. Scipione di XVII. anni andò in campo di Cornelio Scipion ſuo Padre: doue in maniera s'auezzò all'armi, che appreſſo a Pauia liberò il padre delle mani de'nimici: & poi forniti a pena i XXIV. fu fatto Proconſolo, & mandato in Iſpagna. Ma il Re Arrigo, quando a pena (torno a replicare) per l'età potè portar l'armi; moſtrò al Re Carlo IX. ſuo fratello, quanto grande foſſe la propria uirtu: & però uolentieri preſe il gouerno dell'eſſercito contra i nimici ribelli, & heretici, & moſtrò di non uoler mancar punto alla ſalute, & alla ſaluezza della Madre, del fratello, di tutti i Catholici, & di tutto il Regno di Francia: la qual coſa non pur gli riuſcì, come haueua deſiderato; ma egli giouanetto diede ſegno di tanta prudentia, di tanta grandezza d'animo, di tanto conſiglio, & di tanto ualore, che ciaſcuno ne riceuè ſtupore, & lo reputò piu che humana creatura. Subito ch'ei fu giunto all'eſſercito; cominciò a eſſercitare l'ufficio di Generale: tanto che i Capitani inuecchiati nelle guerre ſentendolo diſcorrere, & uedēdolo deliberare; hebbero piu uolte a dire, ch'egli era un'altro Pompeo, il qual fu prima Imperator, che Soldato. Ma uedutolo piu uolte far fatti d'arme, rompere i nimici, & acquiſtar uittorie, oltra modo importanti; ammirauano unitamente in lui la ſomma felicità neceſſaria all'Imperator de gli eſſerciti piu d'ogni altra dote.

GHE. Voi non mi hauete anchora detto di che età egli era, quando cominciò andare alla guerra.

MA. Nacque il preſente Re Aleſſandro l'anno MDL. a XXIII. di Settembre.

GHE. Quale Aleſſandro? uoi hauete ſcambiato il nome, perch'egli ha nome Arrigo: benche ſecondo la lingua Franceſe Enrico deue eſſere ſcritto & nominato: ma io ſeguo l'uſo de'noſtri.

MA. Il ſuo uero nome al batteſimo fu Aleſſandro: ma poi alla Creſima gli fu mutato in Enrico, per dirlo ſecondo la proprietà della lingua Franceſe. Egli dunque alleuato, come in qualche parte hauete inteſo, & meglio intenderete; quando la terza uolta gli Vgonotti ſi furon nella Francia ſolleuati, & che il Prencipe di Condè, l'Ammiraglio, & molti altri ſi furon ritirati alla Rocella, & quiui con la Reina di Nauarra hebbero riſoluto di formare eſſercito contra il Re; fu dal fratello creato ſuo Luogotenente generale per tut-

to il Regno : il che fu del mese di Settembre l'anno MDLXVIII.

GHE. In questo modo egli era in età di diciotto anni, quando prese il gouerno de l'armi.

MA. Ne piu, ne meno: si che uedete in quanto tenera età hauesse carichi importantissimi: ne' quali se egli prese a oppugnar città, l'espugnò con gran uirtu & fortezza; ouero con qualche notabile artificio le fece uenire alla deuotion sua.

GHE. Io uorrei, che foste alquanto piu distinto di quel che siete: & però lasciati i generali; a me fareste molta gratia, se uenisre alquanto a raccontare i particolari dell'imprese di lui.

MA. Ne ho poca notitia: & questo piu per imperfettion mia, che per mancamento di fatti egregi. Pur ue ne racconterò quella parte, che m'è nota. Subito ch'ei fu fatto Generale; adunò un potentissimo essercito: ma fra tanto uenutogli auiso, che i Signori d'Acier, Mouans, & Peiragorda Capitani Vgonotti, haueuano con incredibil celerità leuato nella Linguadoca, & nella Prouenza da uentisei mila fanti cô pochissimi caualli, & che andauano a unirsi, co'l Principe di Condè, ch'era con grossa caualleria in campagna nel paese di Poitou; considerò che non fosse bene lasciar che si congiugnessero: & però con marauiglioso giudicio prese espediente di mandare il Duca di Mompensier Principe del sangue reale, co'l Conte di Brissac con quella caualleria & fanteria, che si trouaua in essere per impedire il disegno de' nimici: e impose loro, che ad ogni modo combattessero quella fanteria Vgonotta, prima che si congiugnesse con la caualleria del Principe. Così trouatala a XXV. d'Ottobre separata in due luoghi; combatteron quella, ch'era guidata da Mouans, & Peiragorda, & la ruppero, amazzãdoui i capi: la qual cosa fu di grandissima importantia per la parte del Re; sì perche gli Vgonotti perderono la riputatione in questo primo fatto d'arme, come perche non poterono per all'hora unirsi: ilche sarebbe stato indubitatamente la ruina de' Catholici.

GHE. Questa fu una bella & marauigliosa impresa; & cominciò questo inuitto Re molto a buon hora a discoprir la felicità del suo ingegno, & la grandezza della sua fortuna, o piu tosto del suo ualore: perche prima imparò a uincere, puo dirsi, che a gouernare esserciti. Ma che seguì appresso?

MA. Intendendo egli fra tanto, che il Principe d'Oranges in Fiandra, e il Duca di Due ponti in Lamagna faceuano grossi apparecchi per soccorrer gli Vgonotti della Francia; raunò tutte le sue for

ze,

ze, & si spinse alla uolta del Duca di Mompensier, & di Brissac' che dopo il fatto d'arme s'eran ridotti fra Poitiers, & Ciateleraut: & congiunto con loro con grandissima prestezza; s'accostò al campo del Principe di Condè presso Iarnac per combatterlo: ma'impedito dal fiume Viena, che passaua in mezo a' due campi; usò diuersi belli strategemi; fingendo di uoler guazzarlo, hora in un luogo, & hora in un'altro: e in fine rifatto il ponte di Castel nuouo, che per auanti era stato guasto da gli Vgonotti, & fattone un'altro co'l prender detto Castel nuouo; in una notte con incredibil prestezza fece passar l'artiglieria con tutto l'essercito sopra i due ponti. Et la mattina seguente, che fu a XIII: di Marzo MDLX IX. si trouò uicino alla Vanguardia de' nimici, guidata dall'Ammiraglio: doue sopragiuntolo in questa maniera; lo costrinse a uenire alle mani senza fanteria. Et non ualse la prudentia, & la lunga esperientia d'esso Ammiraglio nel disponer la Caualleria, in cercar luoghi uantaggiosi, & a tempo dar diuerse & uariate cariche a' Catholici: ne meno giouò la brauura, e il raro ualore del Principe di Condè: ilqual chiamato in soccorso dall'Ammiraglio; uenne con la battaglia, ch'ei conducea, con marauiglioso impeto & ardire; che da questo fortunatissimo Re fu non solamente proueduto all'astutia dell'Ammiraglio, & sostenuta la furia del Principe; ma furono le lor genti in breuissimo tempo rotte & disfatte con la morte del Principe di Condè, & d'altri Caualleri principali, con molti prigioni tutti segnalati.

GHE. Questa Rotta pare a me, che uenga pareggiata a quella, che dall'Imperator Carlo V. fu data gia à Tedeschi & a' Sassoni: & si potrebbe dir di lui, meglio che di Cesare: Venne & Vinse senza uedere; poiche a pena giunto all'essercito conseguì due uittorie tanto importanti.

MA. Non resta la Virtu sua contenta di queste, che anchora se ne ua procacciando dell'altre contra i medesimi ribelli: percioche quell'anno medesimo al principio di Settembre usò il mirabile artificio della Diuersione mezo potentissimo nelle guerre, & questo per liberar Poitiers dall'assedio, che ui teneua l'Ammiraglio: & andò ad assediar Ciateleraut, oue intendeua ch'erano molti Capitani Vgonotti ammalati, o stanchi per li disagi, o feriti nell'assedio di Poitiers: & con questa nobil risolutione costrinse l'Ammiraglio a leuarsi da quello assedio. Et benche egli fosse all'hora molto inferior di sorze a gli Vgonotti; fece nondimeno cosi braua & honora

ta

ta ritirata in faccia del nimico, che non hebbe animo di molestarlo mai: ilche non fu senza stupore di chi sapeua il ualor dell'Ammiraglio, & uedeua le forze sue tanto superiori. Con questi mezi andò consumando il nimico, trattenendolo animosamente uagando hor qua hor la, senza ceder mai punto, quantunque fosse debole di gente, fino a' III. d'Ottobre: nel qual tempo trouandosi presso Moncontour, pur nel paese di Poitou cosi uicino all'Ammiraglio, che solo il fiume Diue gli diuideua; pensò di uoler di nuouo commetter fatto d'arme, massimamente essendogli uenute alcune genti fresche in soccorso.

GHE. Et l'Ammiraglio Capitan uecchio nõ cercò egli con l'arti di dar tempo al tempo, trattenendolo con uana speranza di combattere, per consumarlo, per ritirarsi in luogo sicuro a inuernare, per rinfrescar la sua gente, o per aspettarne di nuoua?

MA. Con tutti questi & altri maggiori artificij si gouernò egli ueramente per far quanto dite. Ma che? egli non era però punto inferiore, anzi (come dicono alcuni,) molto superior di forze. Tuttauia, che rileua questo? ancho le uolpi son colte alle reti. Et non sapete uoi, che quantunque i pesci rombo, squatina, pastinaca & altri siano tardissimi; son trouati nondimeno spesso hauer nel uentre il mugile, o cefalo, di tutti i pesci con scaglie uelocissimo, secondo Eliano et altri, che l'hanno preso con industria, & con ingegno? in questo modo alcuni con l'arte superano coloro, che, o per ricchezze, o per forze, o per sapere son maggiori, & piu possenti. L'Ammiraglio fu astuto certo, & huomo di grande ingegno, esperimentato, & assuefatto a tutti gli artificii: ma tanto giouamento producesse egli mai a se stesso, o a' suoi partiali in queste ribellioni, che piu tosto ne riuscì con infamia, & con danno: talche fu la sua arte con altra arte delusa, e schernita.

GHE. Tanto maggior dunque ci si uiene a rappresentare innanzi la gloria di questo Re, di cui ragioniamo, quanto egli ha uinto un Capitano cosi inueterato, & astuto, essendo egli nuouissimo nell'imprese di guerra.

MA. Come questo Re hebbe hauuto di Borgogna queste genti fresche; pensò di uoler passar il fiume, & affrontare il nimico: ma perche su gli occhi di lui non poteua, se non con molto pericolo passarlo, però da un lato fece uista di uolerlo uarcare, mostrando d'hauer quiui tutte le forze, & dall'altro con ogni suo neruo andò a trouar la fontana del fiume: doue perche l'acqua era men grossa;

lo

lo guazzò ſicuramente, & ſenza alcun contraſto con tutto l'eſſercito. Quiui affrontò la uanguardia dell'Ammiraglio: la qual tanto fu lontana da eſſer colta all'improuiſo, che era beniſsimo in ordinanza, & apparecchiata: anzi in cambio d'aſpettar l'incontro; uenne ella con la maggior brauura, c'haueſse mai uſato, ad aſſaltar la uanguardia de' Catholici, & l'inueſtì coſi fieramente, che quaſi la disfece. Il preſente Re, che ſi trouaua nel corpo della battaglia, inteſo il pericolo de' ſuoi, uolle con grande ardimento & ualor ſoccorrerli: & quantunque foſſe per grande ſpatio ſcoperto all'artiglieria nimica, che faceua grandiſsimo danno; ſi ſpinſe nondimeno tanto auanti fra i nimici, che ſcampò quella furia. Ma egli però uenne (come ſi dice) a cader della padella nelle brage: percioche gli fu amazzato il caual ſotto, & poco mancò, ch'egli, & tutti i ſuoi non ui rimaneſſero eſtinti. Nondimeno rimeſſo a cauallo; moſtrò molta eloquentia in confortare i ſuoi, franchezza in far loro animo, liberalità in propor premij a chi prima atterraſſe il nimico, & fortezza in menar le mani: indi fece uenir gli Suizzeri a inueſtir per fianco: iquali eſſendo la maggior parte archibugieri; tanto a tempo diedero dentro, che aggiunto queſto ualore alla franchezza dell'animo preſa per li conforti del Generale, fecero pigliar piega alla caualleria Vgonotta: & in queſto modo quella uittoria, c'haueua gia cominciato a pendere; quaſi pentita; uoltò il uiſo a queſto Re, & confeſsò d'eſſer meritamente ſua: ilche ſucceſſe con tanta ſtrage de' nimici, che per molti anni mai non fu la maggiore in quel Regno.

GHE. Conobbe a tempo queſto prudente & ſaggio Signore il ualor della fanteria: laqual nelle guerre è reputata ottima, come ne moſtrano gli eſſempi di Marco Valerio Publicola detto Coruino, & di Marco Horatio Conſoli amendue contra i Sanniti, che nel fatto d'arme fecero diſmontar da cauallo i cauallieri, & con le lance, a guiſa di picche affrontare i Sanniti, & a queſto modo otteneine uittoria. Coſi Lucullo contra Tigrane Re di Armenia, Mario contra i Cimbri, & altri co'l ualor delle fanterie ruppero le caualleric groſsiſsime de' nimici, & conſeguirono ſegnalato trionfo. Aggiungo a queſto il diſuantaggio conſueto, ch'egli hebbe per quella maſſima propoſition de' Sauij, che Son peggiori le conditioni di colui, che ua ad aſſaltare, che di chi aſpetta l'aſſalto. Ma che gente ui reſtò morta?

MA. De gli Vgonotti morirono piu di uentimila: & fra queſti alcuni

capi

capi importanti, & l'Ammiraglio ui restò ferito nel uolto: ma de Catholici pochissimi, & forse dugento feriti. Si che a questa gran dezza, o Gherardeo, la buona educatione usata dalla Reina Caterina Madre, condusse ne' piu uerdi anni il presente Re Arrigo: & però con principij, & fondamenti saldissimi di uirtu & di fortezza non uolete ch'io speri di lui maggior felicità?

GHE. Douete senza dubbio,& ragioneuolmente: perche questi non piu huomo, ma ha da essere Heroe incomparabile d'eterna gloria: & comincio a paragonarlo ad Alessandro, che uiuendo il Padre; ottēne uittoria notabilissima in età di sedici anni de' Megaresi. Ma perche non hauete uoi alcuna cosa detta del diletto, ch'ei prendeua da picciolo della caccia, per laqual si ueniua ad auezzare alla guerra?

MA. Io non ho, ne ancho detto, che oltra la lettion dell'historia, egli si diletti parimente dell'ornamento della eloquentia, per laquale Guido Fabro Pibrac suo Consiglier secreto, huomo eccellentissimo, o piu tosto raro in ogni uirtu & dottrina; ogni giorno con suma seco piu hore; ne dell'altre scientie, o arti liberali: impero che sapendo uoi, che l'Educatione è stata, quale conuiene a figliuolo di tanto alto Re; doueuate per uoi medesimo supporre, ch'egli hauesse dato opera a tutte: si che a me era assai dall'unghia hauerui additato la grandezza del Leone. La Caccia ueramente è particolar sua dilettatione: & cio non per altro, che per douentare un'altro Ciro, soggetto da esser celebrato da un'altro Senofonte.

GHE. Hauete uoi oltra questi alcun'altro fondamento da conoscer la futura grandezza di lui?

MA. Ho quello della Pietà & della Relligione, che u'accennai in principio,& di che mi riserbo a parlarui fra un pezzetto, senza che egli non è un'attimo di tempo. Questa Pietà consiste, come ci insegnò Mercurio Trimegisto, in hauer notitia di DIO; ma dicono, che l'huomo non puo hauerla, se non da se stesso, essendo egli nato a cio. Et però uoi uedete, che la mente humana sempre si uolge, sempre discorre, & sempre considera, paragonando, & con giugnendo il passato co'l presente, & procurando di conoscere il futuro: e spesso uede, & conosce quello, che da niuno le fu mai mostrato, ne insegnato: ilche è indicio a farci creder, ch'ella sia diuina. Ora dicono i Filosofi, che chi non conosce DIO; non ha conoscenza ne ancho di se stesso: tal che per conoscer lui, insegnarono nelle porte del tempio d'Apollo in Delfo, che tu prima cono

nosca

ſca te: auertimento belliſsimo a conoſcer la diuinità, da DIO poſta in noi: per la qual comprendiamo Lui eſſer fattore & creator del tutto, & ueneriamo, & adoriamo con ogni pietà la ſua potentia, come l'habbiamo conoſciuta, facendo a punto quello; ch'ei ne richiede; cio è che ſiamo innocenti, pietoſi, & giuſti, & che fuggiamo l'ingratitudine, & gli altri uitij enormi, e inhumani.

GHE. Non ha mancato queſto Re di farſi conoſcere ornato di ſimili uirtu dentro di Vinetia: anzi in tutte le ſue Attioni s'ha moſtrato religioſo pio, & Catholico, interuenendo a gli uffici diuini con ſingolar deuotione. Vsò pietà a beneficio di molti, laſciando limoſine da diſpenſarſi a' poueri, & offerendone egli alle ſacre reliquie nella Chieſa di Santa Marta Apoſtola di GIESV CHRISTO, ch'egli andò a uiſitare il giorno precedente alla ſua partita.

MA. Non ui par dunque, che queſto ſia gran fondamento al rimanente della futura grandezza di lui?

GHE. Egli è Re di due ampliſsimi Regni, Francia & Polonia: che maggiori titoli, o grandezze uolete attribuirgli? Voletelo far Monarca?

MA. Et chi ſa ch'egli non poſſa eſſere?

GHE. Se egli doueſſe eſſere; haurebbe nella ſua natiuità qualche ſtella benigna, che lo dimoſtrarebbe: ma ſentẽdone diſcorrere alcuni Aſtrologi; ho inteſo che non ha da arriuare a ſi alto grado: anzi gli hanno predetto qualche pericolo d'infelicità.

MA. La differentia batte in ſentirne ragionare a huomini piu, o meno intelligenti: e io ho inteſo altramente di quel che hauete ſentito uoi.

GHE. Ditemi di gratia che.

MA. Per quanto mi ha ſcritto il Porcacchi noſtro, che ſi trouò preſente, furono alcuni Baroni del Re, che richieſero Cl. Cornelio Frangipani del ſuo giudicio ſopra la detta Natiuità, & egli ne parlò altramente.

GHE. Et che? uolete a lui ſolo hauer tanta fede, che debbiate non fare ſtima de gli altri uecchi nella ſcientia? ch'io intendo lui eſſere all'età di uenti anni ſolamente.

MA. Il Pico della Mirandola era anchor eſſo giouanetto, quando cominciò a eſſer tenuto lo ſtupor del mondo.

GHE. Egli è differentia. Non ſapete uoi, che Annibal Raimondo huomo dottiſsimo dimoſtra molti errori commeſsi in quel ſuo diſcorſo, c'ha fatto ſopra la ſtella apparſa in Caſsiopea?

MA. A punto qui ui uoleua. Non sapete uoi che egli incontinente gli rispose, non solo difendendosi gagliardamente contra le cose opposte, ma confondendo tutto quel che sopra essa stella haueua scritto il Raimondo?

GHE. Io non ho ueduto questa risposta.

MA. L'ho ueduta io, ma non a stampa: perche egli non ha uoluto publicarla, ma leggerla solo ad alcuni suoi amici, & darne copia in penna, dicendo che altro non decide queste questioni, se non l'euento di quanto uien predetto. Et gia non è successa la morte del Re Carlo I X. fratel di questo Re, in quel tempo a punto, ch'egli predisse, & è scritto in quel suo discorso?

GHE. In uerità che hora mi souiene: & a punto il Raimondo sopra quel passo gli contradisse, affermando che cio non doueua succedere.

MA. Oltra di cio non par che succeda tuttauia quel, c'ha detto dell'Africa? Queste cose dunque dimostrano la sua intelligentia in cio esser molto buona, & acquistano credito alle cose, che dice per l'auuenire.

GHE. Her ditemi di gratia quel ch'ei rispondesse a' Baroni: che non sarà fuor di proposito trattar non solo le Attioni di questo Re passate; ma congetturar le future anchora.

MA. Egli dopo hauer detto d'un male, che gli uenne per la direttion dell'ascēdente all'opposito di Saturno, e il pericolo d'un'archibugiata, o d'altro simile instrumento, c'ha passato per la direttion del Sole al corpo di Marte; trouò la cagion celeste, perche era stato fatto Re di Polonia.

GHE. Delle cose passate si come non è consiglio, cosi non è difficile il far giudicio, quando elle si fanno.

MA. Andate a parlar di cio con Epimenide Candiotto, allegato da Aristotele: ma non è cosi facil come pensate, ritrouar le cagioni de gli effetti: & fin qui hauete uoi sentito alcuno, che ne habbia detto la ragione?

GHE. Dicono ch'ella non si discerne: e io haurei caro, che mi fosse detta.

MA. Dice che il mezo del Cielo uenne all'hora precisamente al cor po della stella di Casiopea, che a quel tempo a punto apparue cosi lucida, e illustraua quasi di sestile aspetto l'ascendente, co'l quale ascende la canicola, che ne' proprij gradi poi riguarda di perfetto, & immediato sestile il Caput Algel, ch'è con la Luna, luogo doue

doue cade la detta direttione.

GHE. Si potrebbe dir dunque, che la detta direttione ha illustrato la stella di Cassiopea: ilche sarebbe cosa altissima, & comincerei bene a dir, che questo Re fosse esso il Monarca, dimostrato per quel la stella. Il giudicio, che fece del restante della Vita del Re, acconsente forse a cio?

MA. Non passò piu oltre: ma disse, che il fatto de' Re non è guardato nella genitura.

GHE. Et perche? non ha ueduto i pericoli trascorsi, & le felicità con seguite?

MA. Si, ma in quel tempo egli non era Re.

GHE. Dunque i Re mutano costellatione?

MA. Non hauete detto da uoi poco fa di questo Re, che non è piu huomo, ma Heroe incomparabile d'eterna gloria?

GHE. Dissi questo per le sue Attioni, ma non perche fosse Re: & gia comincio a comprender la ragione.

MA. Cio chiaramente mostrò il Frangipani per auttorità de gli Astrologi Arabi, de gli Hebrei, de' Greci, & de' Latini, trascendendo ancho a gli antichi dogmi de' Gentili.

GHE. Dunque un Re si potrebbe eleggere una natiuità a suo modo, & farsi patron del mondo?

MA. Ben sapete; che il Sauio signoreggia le stelle: & ha detto che se questo Re se la saprà pigliare; si potrà far Monarca, & farsi il Cielo essecutore di quel che da altra causa gli uien destinato.

GHE. Euui qualche altra causa forse?

MA. L'istesso Frangipani non contento d'hauer trattato di questo Monarca, come Astrologo, & della sua stella, come Filosofo; dimostrá in una sua lettera che tutti i Theologi delle genti per le lor leggi deuono tenere, & gia tengono, che in questo denario d'anni debba uenire il Monarca: & che in termine di tutta questa centuria si debba riformar tutto il mondo. Dimostra tre testi de' Profeti, per liquali gli Hebrei tengono, che in questo tempo debba riformarsi la lor legge. Tre altri testi nella Theologia de gli Arabi, che manifestamente dimostrano il cadimento, si del lor culto, come di tutto il loro Imperio: & dichiara un testo non gia mai inteso da' lor Sacerdoti, chiamandogli ciechi, & mostrando che la uaria Lettion, che si legge nell'Alcorano, dourebbe hauer loro aperto gliocchi, con altre ragioni poi dell'altre Theologie de' Persi, de gl'Indiani, de' Canibali, di quelli del Themistitan, & d'altri: ch'è

forza, che quanto DIO ha riuelato alle genti, o per li santi Profeti, o per gli affannati dal sacro morbo, & hora uniuersalmente per segni del Cielo, debba auuenire.

GHE. Deue esser cosa altissima da sentire accordarsi tutte le genti in questi anni ad aspettar questo Monarca.

MA. Lascio di dirui de' nostri Theologi, di Lattantio Firmiano, d'un trattato d'Antichristo inserito fra gli Opuscoli di Sāto Agostino, & a lui (benche si tien falsamente) attribuito, & d'altri dottori: gia che nell'historia de' Carlingi è scritto, che della Francia, o uinta, o uincitrice deue uscire il Monarca. Et però la conclusione è facile da fare, che il Monarca deue uenire in questo denario, & deue essere uno de' Re di Francia. Se questo Re dunque hauerà uita, come si deue sperare, possederà si euidente destino.

GHE. Sarà costui Re di tutto il mondo?

MA. Ne anco Ottauiano Augusto fu di tutto il mondo: ma sarà come fu egli, della maggior parte. Questi lascerà tutti i buoni Principi in stato, & annichilerà tutti quelli, che sono di disagio al mondo: & saranno dieci, secondo che dice Lattantio Firmiano. Ma seguitiamo di ragionar delle Attioni passate del Re, & non più di predittioni: & però esponetemi quel tanto, ch'egli fece in Vinetia, mentre che ui stette, & quel tanto che in honor di lui per mostrargli animo cortese, habbiano operato i nostri Signori: & recitatemi tutta quella pompa a parte per parte.

GHE. Siete prima obligato uoi a me, o Manino, uolendo che'l nostro ragionamento sia sopra l'Attioni del Re Arrigo III. di Francia, & di Polonia IIII. a dirmi il modo, ch'egli ha tenuto nel partirsi del Regno di Polonia.

MA. Voi douete sapere, ch'essendo questo Principe stato dichiarato Re del gran Regno di Polonia a XII. d'Aprile dell'anno passato MDLXXIII. in competentia di molti altri Principi nella città di Varsouia; egli u'andò con solenne pompa, & con ueramente Real grandezza: & fece la sua entrata in Cracouia a XVIII. di Febraio del seguente anno MDLXXIV. prendendo l'anno secondo l'uso della Chiesa Romana.

GHE. Tutto questo è fin'hora stato descritto da altri: & s'ha letto che la superbia della nation Polacca auanzò in quell'entrata, ogni altro apparato di spesa, di honore, & di contentezza, che fece, & dimostrò esteriormente.

MA. Voi però non douete hauer letto, che innanzi all'Elettione fu-

rono

rono ristrette grandemente le leggi da esser osseruate dal futuro Re; intanto che riseruatagli la semplice apparentia della Reale auttorità & Maestà; la uera esisistentia del gouerno gliera totalmente stata leuata, non potendo egli senza la uolontà del Consiglio disporre, o gouernare: e in somma non Re, ma Principe & capo di Republica pareua, ch'ei fosse stato eletto, non hauendo altro di Re, che il nome & l'insegne.

Ghe. Questo fu dunque un dargli il Regno, & non darglielo. Ma ditemi in che modo ei se ne leuasse, se però lo sapete di certo.

Ma. Egli si ha ben leuato del Regno, ma non dal Regno: & di quello ha quasi tanta parte hora, quanta all'hora. Ma il modo tenuto da lui nel partirsene è questo. Essendo successa in Francia la morte del Re Carlo IX. suo fratello a XXX. di Maggio prossimamente passato; egli per corrier diligente n'hebbe la nuoua a XIIII. di Giugno. Onde congregò subito i suoi piu intrinsichi, & fideli, & con loro diuisò quanto hauesse hauuto a fare. La seguente mattina a XV. chiamato il Consiglio de' Baroni, denuntiò loro la morte del Re suo fratello, soggiugnendo, che per le necessità del Regno di Francia egli sarebbe stato sforzato fra due, o tre mesi a partirsi per andarui. Et che per ciò haueua fra tanto uoluto farlo sapere loro; accioche conuocate le debite Diete; s'hauessero potuto ordinar le cose di Polonia: di che essortaua ciascuno caldamente aprenderne cura in uniuersale. A che i Baroni diedero buona risposta, che si sarebbe fatto. Fu nondimeno opinion d'alcuni, che il Re fosse auisato dall'Infanta sorella del Re Sigismondo morto, che i Baroni poca cura fossero per prendersi della partenza di lui: & che però pensasse al fatto proprio: & questo uogliono, che facesse accelerar la sua deliberatione: di che adducono per testimonio, che dopo la partenza di lui; ella tenne co' Baroni sempre la protettion d'esso: & questo inducesse il Re a lasciar sue lettere in camera a' Senatori; per le quali esprimeua quanto dolore egli sentisse di non potere aspettar le Diete di quel regno, conuenendogli andare a quel di Francia, che nuouamente per le leggi, & per ragion d'heredità gli era ricaduto: che quanto a lui la memoria de' benifici da lor riceuuti haueua uinta la sua deliberatione: percioche era risoluto di raccomandare alla Reina Madre l'amministration del Regno di Francia, per aspettar le Diete, & per uiuer sempre con loro, come n'era testimonio DIO, & non pochi de' Senatori, co' quali dopo la nuoua della morte del fratello, di cio abbon

deuolmente

deuolmente haueua difcorfo: & d'ordine loro fotto il fuggello del Regno di Polonia di fimil tenore alla Reina Madre haueua fcritto lettere, dandole pienifsimo mandato, che in Francia chiamano Regentia: di che ancho priuatamente haueua fcritto al Duca d'Alanfon fuo fratello, ad Arrigo Re di Nauarra, & a tutti i Principi, & Baroni della Francia; accioche non afpettaffero indarno la fua uenuta; ma che la fera precedente, al tardi egli haueua riceuuto lettere dalla Reina Madre, & da alcuni Baroni di Francia, per lequali gli auifauano effer neceffaria la fua andata, & che quanto prima per le poste uoleffe partirfi, per trouarfi le cofe di quel Regno in tale ftato, che altramente farebbono andate in ruina: & che non u'haueua altro mezo da difenderlo & da conferuarlo, che trouarfi fra uenti giorni al piu in Parigi, o almeno a' confini del Regno. Che molti altri particolari fi conteneuano in dette lettere: per liquali non pure i periti delle cofe di Francia; ma anchora gli ftrani, ignoranti delle attioni del mondo, ageuolmente haurebbono potuto intendere, che incontinente fenza dimora gli farebbe ftato neceffario il partirfene. Quefte lettere effere ftate cagione di fargli mutar penfiero, & andar quanto piu tofto, troncando ogni dimora, & abbreuiando ogni indugio. Ma per effere sforzato a paffar per paefi non molto a lui commodi; però hauer rifoluto di celar piu che poteffe la fua partenza, & con la preftezza uincere ogni fama. Per la qual cofa fi come egli conferuaua perpetuo l'amor fuo uerfo il Regno di Polonia; cofi gli pregaua a conferuar quello, c'haueuan portato a lui: ch'egli non haurebbe mai mancato ad alcuna occafione di difenderlo, d'ornarlo, & d'accrefcerlo. Che fra tanto raccomandaua loro la fua dignità, e il Regno di Polonia, fin che ne foffe ftato fuora: dalquale farebbe ftato lontano meno, c'haueffe potuto: & defideraua & gli confortaua, che gli mandaffero huomini eletti da tutti gli ordini in Francia; co' quali haurebbe trattato con diligentia & da buon fenno di tutto quel c'haueffe appartenuto al beneficio & all'ornamento di quel fuo Regno.

GHE. Quefta fu una fauia & marauigliofa deliberatione. Ma in che modo faluò egli, ufcendone con tanta fecretezza, i denari, le gioie, o fe altro u'haueua da portar fuora?

MA. Io non u'haueua fornito di dir tutto. Mentre che il Re era co' Baroni del Regno, per trattar delle Diete da farfi, & di quanto conueniua prouedere per poterfene andar poi commodamente in Francia;

cia; entrò nel medesimo Consiglio Mons. di Belieure Ambasciator del Re Carlo morto presso quella Corona di Polonia, & espose, ch' essendo per la morte del suo Re spirato l'ufficio, & carico, ch'ei teneua; gli douesse esser data licentia di potersene tornare quanto prima in Francia: però ch'ei la domandaua publicamente, come conueniua: & essendogli stata concessa; il giorno seguente se ne partì, accompagnato da alcuni altri gentil'huomini Francesi, & portò seco il meglio del tesoro del Re.

GHE. Come è possibile, che non fosse da tanti prudenti Senatori, che interuengono in un Senato di tanta auttorità, auertita questa bella astutia di questo Ambasciatore? Io per me mi stupisco, & uorrei dir piu innanzi, se non pensassi di far pregiudicio ad alcuno, perche anchor io mi diletto di discorrere, & d'osseruar le nature, le consulte, & l'attioni de gli huomini, così per quel che ritraggo dall'historie, come per quel che sento ragionare alla giornata. Ma è prudentia il tacere, & lasciar, ch'altri a suo modo ne faccia giudicio.

MA. Voi non deuiereste punto dal consueto del uostro bello ingegno, se cio faceste, o Gherardeo: & ueramente non fu considerata questa licentia domandata dall'Ambasciatore, perche non sarebbe per uentura passata la prattica in questo modo: tanto piu essendo i Polacchi poco dopo entrati in sospetto, che'l Re uolesse partirsene, come intenderete. Il Re nondimeno, c'haueua riposto nel secreto del cuor suo tāta deliberatione; attese il giorno dopo che partì l'Ambasciatore alla solita audientia, & a far tutte quelle dimostrationi esteriori, che si potessero, per non discoprirsi. Ma però faceua secretamente uscir fuora della Città alcuni suoi gentil'huomini Francesi sopra caualli Turchi, i quali con finta d'andare a diporto; s'incaminaron dietro all'Ambasciatore. Con queste & altre operationi egli si trattenne, & fece i suoi allontanarsi, fino che uenne il giorno XVIII. di Giugno, ilqual dicono, che sempre gli fu fauoreuole, & fortunato.

GHE. Parmi impossibile, che in questa subita risolutione, & partenza di questi gentil'huomini, non si buccinasse, per la città alcuna cosa contra lui.

MA. Non pur se ne buccinò; ma egli se ne parlò ancho alla scoperta, tutto che il Re facesse affrettar i suoi uestimenti per il corrotto, & desse ordine a molte deliberationi pertinenti al gouerno per li giorni seguenti: & la sera essendo a cena; il Conte Zanzino Polacco

gran

gran Ciamberlano gli fece intendere, che per Cracouia era publica fama, come esso Re haueua risoluto la seguente notte partirsene. A che egli rispose, che gli huomini prudenti, quale era egli, e il Senato; non doueuano prestar fede alle ciance dell'imperito uolgo: ma attendere alle prouisioni del Regno, secondo ch'esso haueua ricordato, e intimato a' Senatori. Ma non quieto di questo; tornò il Zanzino a replicargli il medesimo indi a non molto, soggiugnendo di piu, che per la città erano state percio disposte guardie diligenti. Sorrise il Re a questo secondo auiso, & rispose questa esser la uia d'assicurarsi: però che sapientemente haueuano fatto coloro, che la guardia haueuano deliberato; & per tanto maggiormente assicurarlo; uolle in presentia d'esso Zanzino, & d'altri Baroni farsi spogliare, & entrar nel letto: oue per gran pezza con loro diuisò & discorse familiarmente, come era costumato fin che uenne l'hora del riposo, & di licentiarli tutti per dormire: ilche fatto; si leuò colà intorno alle due hore di notte, & se ne uscì per una scaletta secreta, & andò in casa di Mons. Miron suo medico, laquale era uicina. Quiui pensando che quella è la uera lode, la qual s'acquista con la uirtu della prudentia, & che all'hora maggiormente ella deue essere usata, quando con huomini prudentissimi s'ha da trattare; pensò il Re d'ingannar con bel modo le guardie, che non lo potessero riconoscere: & però copertosi con uelo un'occhio, quasi fosse al medico ricorso per guarirselo, & postosi uno sciugatoio al collo, trauestito, & bene incamuffato, cō l'istesso medico, co'l Secretario proprio, ch'è Mons. Guido Fabro Pibrac, & con Mons. Villecier passò per una corticella piccola, & s'incaminò uerso una portiuola della città, della quale senza saputa de' Polacchi haueua la chiaue. Non possono i disegni humani riuscir sempre così felicemente, come con giudicio sono stati colorati: e il sospetto è tanto per se medesimo occhiuto, & uigilante, che con difficoltà tu lo puoi totalmente addormentare. Era il Re della maniera trauestito, & accommodato, che uoi hauete inteso, per non esser riconosciuto: & hauendosi creduto di passar con ageuolezza & senza impaccio fuor dello stato de' Polacchi, poco mancò, che fallito ogni pensiero nō fosse ritenuto. Percioche nell'uscir fuora fu ueduto, & per lo Re dal Maestro della Cucina riconosciuto: ilquale incontinente uolò a denuntiarlo a' Palatini. Essi cio inteso, mandarono il Conte Zanzino alla Real camera per chiarirsi: ilquale picchiato alla porta (perdonatemi se uengo a tante partico-

larità

larità minute.)

Ghe. Noi ſiamo in un ragionamento familiare, & non mi par ch'elle ci conuengano punto: anzi credo che ne ancho nell'hiſtoria queſti capi douranno eſſer rifiutati.

Ma. Picchiato dunque dal gran Ciamberlano alla porta pianpiano; un Camerier del Re; lo ripreſe modeſtamente, che a quell'hora andaſſe a diſturbare al ſuo Signore & Re la dolce quiete. Perche mezo confuſo il Zanzino; fece auertiti i Palatini della grauezza del loro errore, moſtrando che il Re foſſe nel proprio letto a dormire. Non è affetto, che con maggior difficoltà poſſa de' noſtri petti eſſere ſuelto, & diſradicato, che il Soſpetto, quando una uolta ha cominciato a germogliarui. I Palatini non preſtarono coſi ageuolmente fede alle parole del Cameriero: & però di nuouo fecero inſtantia al Zanzino, che ritornaſſe, & con piu manifeſti argomenti ſi certificaſſe del uero: il quale non ſenza qualche ſtrepito penetrato nella Camera; trouò che il ſoſpetto non era ſtato ſenza fondamento, & che i romori del uolgo non eran punto riuſciti uani, ne incerti. Coſi ueduto il letto ſolo, e i ſegni della fuga del Re; ne fece auiſati i Palatini: i quali tardi fatti prudenti, & tardi accorti della ſimulata licentia di Mons. di Belieure; ſpedirono incontinente con otto caualli il Zanzino, che con ſomma preſtezza gli teneſſe dietro per ricondurlo.

Ghe. Che ſpatio hebbe il Re da caualcare innanzi alla partita di coſtui? lo ſapete?

Ma. Dodici hore caualcò il Re prima che foſſe raggiunto.

Ghe. Zanzino dunque lo raggiunſe, s'egli hebbe tanto ſpatio a fuggir uia?

Ma. Vi dirò. Vſcito il Re per la porticiuola; montò ſopra una caualla Turca, gia quiui per cio apparecchiata: e il ſimile i tre, che ſeco erano, fecero ſopra tre caualli: & con gran fretta cominciarono a ſperonare. Ma la fortuna non ſatia anchora d'hauerlo diſcoperto coſi toſto, gli apparecchiò un'altro non leggiero intoppo.

Ghe. Io ne ſto con martello, & non ueggo l'hora che me l'habbiate condotto a ſaluamento. Lo ſcuro della notte, la difficoltà del uiaggio, & per mala uentura i molti capi delle uie, & forſe il non hauer guida; lo faranno deuiar dalla dritta.

Ma. Voi non l'hauete errata d'un iota: che per coteſte cagioni a punto; interuenne quanto dite: ne mai ſe n'accorſe fin che caualcate tre leghe, che ſon noue miglia noſtre, & trouatoſi al gran fiume

Viſtula; entrò in dubbio di quel ch'era, cio è d'hauer fallito la ſtra da: perche fatto ſmontare un ſuo gentil'huomo da cauallo, & con un ramo d'albero tentare il fiume, e il corſo dell'acqua; ſi chiarì, che s'ei proſeguiua quella ſtrada; tornaua ſenza controuerſia in Cracouia. Perche ritornato nella buoua; caualcò tanto, che in XII. hore, ſenza mai diſmontar della ſua caualla; fece LX. miglia Italiane, & arriuò a' confini dell'Imperatore: oue trouò Mons. di Belieure Ambaſciator per Francia, che ſecondo l'appuntamento l'attendeua con caualli, & cocchi.

GHE. Io mi ſon tutto racconſolato hora, che me l'hauete tratto fuora d'ogni pericolo, che quantunque mi ſia uenuta facoltà di uederlo, & ſenſatamente habbia (come ſi dice) toccato con mano, ch'ei ne foſſe fuora; mi pareua nondimeno hauere il batticuore per la ſalute di lui.

MA. Di poca fiducia, perche dubitaſte? Non uolete uoi, che la Diuina pietà ſia ſempre con lui? Il Principe (diceua Heſiodo) è compagno di DIO: ma noi Chriſtiani diciamo, che pare, che IDDIO tenga particolar cura de' Principi, ch'egli ha coſtituiti ſuoi miniſtri nelle coſe humane: percioche il gouerno è ſtato inſti tuito nel Principe per raffrenar la malitia de gli huomini, & per cõſeruar ciaſcun con la ſua giuſtitia, & diſporre i cittadini alla concordia. Et non è alcuna poſſanza ſe non da DIO, come ancho diſ ſe il Saluator noſtro a Pilato: & da DIO è ſtato prouiſto il dominio, conſiderata la natura, o dell'ente, o del moto, o del fine, di che potrei addurui l'auttorità & gli eſſempi: ma ueniamo pure alla materia, c'habbiamo preſa a trattare. Vi baſta ſaper con San Paolo nella prima de' Corinti a tre capitoli, ch'eſsi ſono coadiutori di DIO: percioche i Principi & rettori del mondo ſono, come inſtrumenti di DIO principalmente agente: & per queſto eſsi tan to piu ſono da lui cuſtoditi, quanto piu gli ſon uicini.

GHE. Et che maggior confidenza doueua io hauerne, che con hauerlo ueduto in Vinetia, eſſer certo della ſua liberatione?

MA. Zanzino però non mancò di ſollecitudine in tenergli dietro: & per tanta preſtezza gli creparon ſotto per la ſtrada tre caualli. Hora egli lo raggiunſe fuori de' confini de' Polacchi: & ſubito ſe gli gettò a' piedi, ſupplicandolo a non uoler eſſer cagione della ruina del Regno di Polonia: ma tornarſene indietro, perche i Polacchi ad ogni ſuo beneplacito l'haurebbono laſciato partire con maggior dignità, & con Real compagnia. Ma il Re con molta mode

ſtia

ſtia riſpoſe d'eſſer chiamato al Regno paterno, Regno libero, Regno piu ampio, & Regno da eſſer da lui, per la carità della patria, antepoſto a tutti gli altri. Che i negotij di Polonia richiedeuano lunghezza di tempo, & auanti che ſi foſſero conuocate le Diete, per uia delle quali ſi riſoluono l'attioni piu importanti, ſarebbono traſcorſi molti meſi: doue all'incontro la Francia haueua biſogno di toſtano prouedimento. Però era neceſſaria la perſona ſua: & per queſto haueua preſo eſpediente di partirſene all'improuiſo, non cõferita la partenza ſua co'l Senato, perche ſapeua che non coſi toſto l'haurebbono laſciato andare. Reſtare egli all'incontro della buona uolontà de' Polacchi uerſo lui, molto obligato a tutta la natione: di che perpetua memoria haurebbe conſeruato: e in ſomma, per molto che Zanzino s'affaticaſſe a perſuaderlo, egli mai non uolſe laſciarſi indurre a tornare.

GHE. Coſi fu egli ſauio in queſto, come ſapientiſsimo era ſtato in prender quella nobiliſsima riſolution d'andarſene: & per lo uero non ha poi da eſſer paragonato il Regno di Polonia a quel della Francia, ilquale molte uolte ho ſentito dire, ch'è antepoſto a tutti gli altri Regni: oltra che non è ne ancho paragone dall'eſſere aſſoluto & libero Re al non hauer (come diceſte) di Re altro che il nome & l'inſegne.

MA. Molti Dottori hanno diſputato intorno a queſta conteſa, ſe il Regno, & Re di Francia debba precedere a tutti gli altri: ma DIO mi guardi da entrare in queſto contraſto per hora. Ben ui affermo eſſer molte l'eccellentie di queſto Regno, & le preminentie del ſuo Re, come ſarebbe l'ungerſi il Re di Francia con olio mandato dal cielo alla perſona di Clodoueo primo Re Chriſtiano di quel Regno, per mezo di Clotilde ſua moglie figliuola del Re di Borgogna: l'hauer titolo di Chriſtianiſsimo, che ſi ſuol dare a gl'Imperatori, come s'ha dall'auttorità de' Canoniſti: anzi ancho una legge ui ha, per la qual uien detto Santiſsimo. l. III. ff. *de natalibus reſtituendis*. per li molti ſeruitij fatti alla Sedia Apoſtolica: & maſsimamente da Pipino a Papa Stefano contra Gaifiro Duca di Guaſcogna, che gli uſurpaua l'entrate Eccleſiaſtiche, & contra Aſtolfo Re de' Longobardi. Onde pone Ruberto Guaguino nel lib. 3. a cap. 4. della ſua Cronica, che Papa Stefano diede la benedittione a Pipino, & a tutti i ſuoi diſcendenti, ſcommunicando qualunque moueſſe con temerità l'armi contra la Francia. Carlo Magno anchora, che accrebbe la Chieſa; liberò Adriano, & Leo

ne sommi Pontefici da ogni tributo, & molestia; & fu di tãta grandezza, e integrità, che non trouò mai alcun pari, non che superiore.

Ghe. Piano di gratia: non si ungono anchora gli altri Re, che s'incoronano? Io non intendo questa preminentia.

Ma. Son quattro solamente i Re, che si ungono; cioè di Gierusalem, di Francia, d'Inghilterra, & di Sicilia, come s'ha nel libro de' censi della Chiesa Romana; & glialtri non si ungono, se non è per qualche priuilegio, o consuetudine; ma niuno con olio santo, mandato dal cielo, come i Re di Francia. Quest'olio (secondo che u'ho detto) fu portato à Clodoueo primo Re Christiano in quel Regno; percioche mentre ch'ei si battezaua; uenne dal cielo una colomba, che portò un'ampolla piena d'olio santo, co'l quale esso fu unto; il che si legge nella Vita del Beato Remigio, & nel libro primo della Cronica del Guaguino; la quale ampolla si salua anchora nell'Abbatia di San Remigio nella città di Rhems: e scriuono, che mai non ui si uede olio dentro, se non quando si hanno da coronare i Re di Francia: ilche è notorio a tutta la Francia: onde se ben gli altri Re uengono unti; non si ungono però con olio uenuto dal Cielo. Attribuiscono anco eccellentia, & preminentia a' Re di Francia per rispetto dell'arme, che porta: la qual similmente fu mandata dal cielo (come scriuono) al medesimo Clodoueo, dopo che fu fatto Christiano: & questo fu uno scudo azurro con tre gigli d'oro, che tutto è con misterio. Percioche prima considerano, che siano Gigli, poi che sian d'oro, terzo che sian tre, e in ultimo in campo azurro: e intorno a cio son fatte molte considerationi non ignobili, di che u'apporterei per uentura tedio: & a uoi basta per hora hauerne inteso tanto; per esser certo, che il Regno di Francia ha molte preminentie; & ragione haueua il Re Arrigo a partirsi di Polonia per andare all'acquisto d'esso, secondo che fece.

Ghe. E il Conte Zanzino, che replicò egli in contrario alla risposta del Re, che ricusaua tornare in dietro?

Ma. Non altro, se non che lo supplicò a darli qualche segno, per lo quale potesse testificare a' Palatini, ch'egli hauesse fauellato seco. Et esso trattosi un'anello di dito; glielo diede, & con questo l'accomiatò.

Ghe. Come è posibile che i lor caualli potessero far tanto lungo uiaggio, senza mai riposarsi?

Ma. Io non ui so dir tanto, perche non si ricercano tante minutie:

ben

ben ſo, che Mons. Pibrac conuenne reſtare a dietro, perche il ca uallo gliera mancato: & eſſendo ſtato riconoſciuto da color, ch'era no co'l Conte Zanzino; fu fatto prigione; dato in guardia a due. Ma egli per quanto ſi ſtima; trouò mezo da imbriacarli, & da ſcam par loro delle mani. Coſi fuggitoſene in un Lago, ſtette gran pez za naſcoſto fra i giunchi, fin che in ultimo propoſto gran premio ad alcuni, che lo ſaluaſſero, ſi riconduſſe a Vienna: oue il Re fe ce la ſua entrata il giorno di San Giouanni, incontrato dall'Imperator Maſsimiliano II. & da infiniti Principi, & riceuuto con fauo ri, & carezze ſtraordinarie: perche ancho l'Imperatrice gli uenne alquanto incontro, & gli moſtrò molte & molto grate accoglienze. Giunto il Re a Vienna fece ſubito per ſue lettere auiſati i Signori Vinitiani di tutto il ſucceſſo, & moſtrò deſiderio di paſſar per lo Dominio loro nel ſuo ritorno in Francia, & di uenire a Vinetia, come in patria ſicura, & amoreuole: il che fu molto caro al Senato, per quanto mi fu ſcritto da Vinetia, & con molto ardore s'acceſe a riceuerlo con la debita & conueneuol feſta. Le altre co ſe conuien, ch'io le domandi hora a voi, che meglio l'haurete in Vinetia penetrate.

Ghe. Fatta nel Senato la riſolutione di riceuerlo con Real pompa; fu ancho terminato, che Luigi Buonriccio Secretario andaſſe a tro uare il Re, coſi per mantenerlo a nome publico in queſta buona diſpoſitione, come per dare auiſo giornalmente di quanto accade ua: & fra tanto furon date commiſsioni a' Colonelli, & Capitani ſtipendiati, coſi di gente d'arme, come di cauai leggieri, & di fan teria, che ſteſsero apparecchiati per andare a incontrarlo, con gli Ambaſciatori, che ſubito erano ſtati creati: i quali furono quattro ſapientiſsimi Padri & Senatori, Andrea Badoero, Giouanni Michele, & Giouanni Soranzo; che ſon (come ſapete) ornati della dignità della Caualleria, & per la lor Republica s'hanno affaticato in molte graui, e importanti ambaſcerie: e il quarto fu Iacopo Foſcarini, che l'anno paſſato fu General Capitano di mare. Fecero ſaper parimente al Capitano del Golfo Marco Molino, & a Gio. Battiſta Contarini Capitano deputato alla guardia di Candia, che con le lor galee ſe ne ueniſſero con la debita celerità a Vinetia: i quali uennero incontinente. Ne mancarono di fare altre prouiſioni belle, & degne di tanto ſolenne apparecchio, ſecondo che da uoi potete imaginarui.

Ma. Io ho ſentito dire, che il Sereniſsimo hebbe piu uolte a laſciarſi inten-

intendere, che qualunque in questo tempo hauesse ricordato alcuna impresa, o festa illustre, o alcuno apparecchio superbo da poter farsi, ch'esso gli e n'haurebbe hauuto buona gratia: il che è segno manifesto della buona dispositione di tutto quel Senato.

GHE. Dite piu tosto ottima che buona: percioche se cominciate da' Nobili, cosi in publico, come in particolare essi hanno gareggiato l'un con l'altro di splendidezza, & di magnanimità, & nō poteuano ostentar piu pompa, ne piu cortese animo di quel, c'hanno fatto. Se da' popolari, sappiate, che tutte le arti hanno fatto il loro sforzo, & particolarmente in armar cento & cinquanta, o forse dugento bregantini con tanta superba mostra d'armi, & di preciosi guernimenti, che uoi ben l'haureste riputata ueramente reale. Non si mancaua intanto fra i Padri di far altre debite prouisioni, commettendo il carico delle uettouaglie a' Signori delle Ragioni uecchie, i quali hebbero molte altre cure importanti, & facendo altre deliberationi honoreuoli & necessarie: & a cio tanto piu s'animarono, quanto intesero per le lettere del Buonriccio, che il Re persisteua nel proponimento di uenire a Vinetia.

MA. Non occorre dirmi chi hauesse piu un carico, che un'altro; percioche è notorio, come quella Santa Republica ha i suoi magistrati, fra i quali son compartite le cure uniuersalmente di tutto quel, che le appartiene: talche in un subito prendendo ciascuno la debita cura; è fatto prouedimento a quanto fa mestiero.

GHE. Fu ricordato da Luigi Mocenigo, che fu figliuol di Piero fu di Francesco il Procurator, ilqual era Sauio a gli Ordini, & è gentil'huomo di magnanime operationi, che sarebbe stato bene deputare un determinato numero di nobili giouani, che assistessero alla persona del Re, come suoi Camerieri: la qual proposta uolentieri accettata; fu prontamente mandata a effetto: onde proposti dal medesimo Sauio quaranta giouani gentil'huomini; tutti furono eletti a questo ufficio; accioche il Re trouasse in tutte le attioni la nobiltà Vinitiana disposta a seruirlo: & costoro consultato fra loro il modo, & l'ordine; lo diuisarono in maniera, che a se honore, al Re sodisfattione, & al Principe ne partorirono quella contentezza, ch'egli se n'haueua conceputa. Essi andarono tutto questo tempo uestiti di ueste alla Romana d'ermisino, o di damasco, & hebbero le proprie gondole coperte di uelluto nero, fodrato d'ermisino cangiante: e i lor seruitori tutti alla liurea del Re, gialla con fornimenti azurri: che faceua pomposa & uaga mostra. Et certo meritano que-

ſti honorati,e illuſtri giouani, che i lor nomi uengano all'uniuerſal notitia di ciaſcuno: percioche in ſimile occaſione hãno ſpezzato, e ſprezzato (ſe in alcuni era) quel freno della parſimonia,& della tenacità, c'haurebbe potuto ritenerli dal corſo di farſi honore, & d'acquiſtar riputatione alla patria.

Ma. Deue crederſi realmente,che niuno ue ne haueſſe tenace, o parco: imperoche eſſendo ſtati eletti de'piu honorati della nobiltà; non ſarebbe ſtato impoſto tanto carico a chi fuor di modo grauaſſe lo ſpendere per farſi honore.

Ghe. Oltra queſti furon tratti del corpo del Conſiglio de'Pregati ſeſſanta Senatori, che con ueſte alla Ducale di cremiſino, & con gondola fornita dell'iſteſſo colore,& ſeruitori a liurea incontraſſero il Re a Marghera,& per cagion d'honore;lo corteggiaſſero con riputatione, & con grandezza. Fu anchora propoſto nel Collegio del Principe da Imperial Contarini, uno de' Signori alle Ragion uecchie, che ſi faceſſe recitare al Re una poeſia di Cl. Cornelio Frangipani: il quale hauendo prima con lui diſcorſo a lungo intorno a queſto;gli haueua propoſto un ſoggetto,nel qual ſi cõteneuano interamente le lodi del Re, & moſtratogli con fondamenti reali,che queſto a ragione era domandato Tragedia. Queſto ſoggetto fu dichiarato innanzi a quei Padri ſapientiſsimi del Collegio, & al Sereniſsimo, & eſſendo ſtato approuato da tutti; gli furono coſtituiti due Sauij a gli Ordini,che faceſſero prouiſione di quãto occorreua intorno a cio,& queſti furono Luigi Mocenigo, pure hora nominato, & Nicolo Contarini. Fu eletto a far la muſica Claudio Merulo da Correggio Organiſta in San Marco di Vinetia: ilquale è di quell'eccellentia,che ſapete.

Ma. Chi non lo ſa, ſe ne puo informar dalle molte ſue compoſitioni,che ſono a ſtampa,Madrigali,& Meſſe: ma ſopra tutto dalle ſue mirabili Intauolature d'Organo.

Ghe. Dopo queſto fu eletto Giuſeppe Bonardo Muſico a prouedere i ſuonatori conuenienti a tanta impreſa: talche in breuiſsimo ſpatio fu fatto un ſoauiſsimo concerto.Fu propoſto di far la Scena cõ la machina Tragica; di che doueua eſſer l'auttore Franceſco Terzo pittor dell'Arciduca Ferdinando d'Auſtria: ma, o hauuto riſpetto al poco ſpatio di tempo, o (come piu toſto credo) conſiderato non eſſer bene impedir gli altri apparecchiamenti, c'haueuano da farſi nella medeſima Real Sala del maggior Conſiglio; & dubitatoſi di qualche inconueniente per la moltitudine infinita delle perſone;

ſone; fu laſciato queſto penſiero da parte. Con tutto cio tengo ferma concluſione, che mai piu per alcun'altro Principe non ſiano ſtate fatte prouiſioni tanto grandi, ne di tanta ſplendidezza in Vinetia.

MA. Mi ho qualche poco dilettato di legger l'hiſtorie di tutti i tempi, & di tutte le nationi, ſecondo che mi ſon potute capitar per le mani: e in quelle de' Vinitiani mai non ho trouato mētione di tanto apparecchio per alcun'altro Principe, quanto uoi fin qui m'hauete detto. Percioche l'anno MCCCLXII. eſſendo Doge M. Giouanni Delfino, ſcriuon che uenne a Vinetia a V. di Dicembre il Re di Cipro con due ſue Galee, e in compagnia ſua era (come dicono) il Legato delle Smirre cō un'altra Galea. Et notate che d'altri Principi minori, & perſonaggi grandi, ſi legge, che uennero a Vinetia: ma io cito ſolo quelli, che erano Re, o maggiori per far paragone all'apparecchio del Re. Fu queſto Re, che andaua in Francia, riceuuto dalla Signoria con grande honore: ma non ſi troua che ne a eſſo, ne ad alcuno altro foſſero deputati gentil'huomini, che asſiſteſſero alla perſona ſua: il che mi pare grande indicio d'amore, & di uaghezza d'honorarlo.

GHE. Per uentura non debbe coſi fatta determinatione eſſere ſtata ſcritta: & però ſarebbe neceſſario ueder gliarchiuiipublici, chi uoleſſe chiarirſene. Ma doue fu egli coteſto Re alloggiato?

MA. Alla Caſa de' Cornari a San Luca, doue gli furon fatti molti doni & honori in alquanti giorni, che dimorò a Vinetia: & poi fu accompagnato dal Doge & dalla Signoria fino a Marghera, perche fece la uia da Triuigi.

GHE. Vi ricordate uoi d'alcun'altro Re di corona, che pur ſia uenuto a Vinetia, & ſia ſtato riceuuto con pompa?

MA. Mi ricordo beniſſimo di molti: & l'anno MCCCCXV. ſotto il Doge Thomaſo Mocenigo uenne in Vinetia a XXI. di Giugno Iacopo Conte della Marcia, che andò a pigliar per moglie, la Reina Giouanna di Napoli; ilquale fu riceuuto come Re nel Buccentoro dalla Signoria, accompagnato da molti paliſchermi, & da infinite barche fino alla caſa, data al S. Pandolfo Malateſta, ch'era prima da Ca Lioni ſopra canal grande, con molta feſta & con molti trionfi. Gli furon fatti ancho molti preſenti, & preſtategli gioie; & nel partire gli furon date due galee, armate dalla Signoria, che l'accompagnaſſero fino in Puglia, & un'altra ue n'era mandata dalla Reina ſua moglie con molti Baroni, & cauallieri

per

per leuarlo, & condurlo nel Regno. Ma in qual Palazzo è ſtato il preſente Re in Vinetia riceuuto?

GHE. In quel che ſi chiama la Ca grande de' Foſcari, unito con gli altri due contigui de' Giuſtiniani; ilqual luogo (come ſapete) giace in tanto bel ſito, che domina il Canal grande da due parti mirabilmente; una guarda fino al ponte di Rialto, & l'altra fino a S. Marco. Aggiugnete, che la terza domina il Rio, o canale di S. Pantaleone; tal che non ſi poteua elegger ſito piu accommodato a dilettar gliocchi del Re, coſi il giorno, come la ſera.

MA. Perche la ſera? ci ſi uedeua lume ancho la notte?

GHE. La ſuprema cura di quei prudentiſsimi Padri, inuigilando a quanto faceua biſogno, deliberò a proprie ſpeſe, che tutte le caſe, che guardano ſopra il Canal grande dalla punta della Dogana fino a Santa Lucia, dall'una parte & dall'altra teneſſero per tutta la notte infiniti lumi a tutte le fineſtre, coſi da baſſo, come da alto; & cio per tutte le notti, che il Re ſteſſe in Vinetia. Nel qual tempo concorrendo l'un Palazzo con l'altro di quãtità di lumi, uariamente compoſti, & ordinati, in forma di corone, di gigli, & d'altro, hareſte detto in quello ſpatio di poco meno che di due miglia, che tutte le ſtelle del Cielo foſſero diſceſe ſopra le fineſtre a illuminar quel Canale. Coſi fino a' celeſti lumi faceuano ſembianza di uenire a honorar tanta Maeſtà.

MA. Queſta credo ben io, c'habbia ecceduto tutte l'altre grandezze per lo refleſſo de' tanti lumi nell'acqua, che gli faceua moltiplicare in infinito; & a gliocchi de' riguardanti doueua render marauiglioſa uaghezza. Ma la liberalità de' noſtri Signori ha ſuperato in tanta pompa quella di tutti gli altri; i quali per lo piu fanno ſimili ſpeſe a coſto de' popoli, doue eſsi del publico hanno uoluto farle.

GHE. Il temperato dominio de' Signori Vinitiani non comporta, che ſia ſucciato il ſangue de' poueri; & però tutto fa a ſpeſe publiche, & non con aggrauio de' ſudditi proprii; da che n'auuiene, che dalla Maeſtà di DIO ſon difeſi, & tolti in protettione. Et per queſto non s'è mai ſentito, che in queſto tempo in Vinetia fra tanto numero di foreſtieri, & di terrazzani ſia mai ſucceſſo alcun diſordine: percioche il popolo compiacendoſi generalmente della bontà della Signoria, che riconoſce per Principe; e i Signori amando la fede, & l'ubidientia de' uaſſalli; ciaſcuno mira alla conſeruation dell'altro; & di qui n'auuiene, ch'ogni coſa è fatta con

amore: & doue è amore; iui è unione, & pace.

MA. Doueua rendere anchora ſuperba uiſta la notte la moltitudine infinita delle gondole, che doueuano giù & sù correr uagamente per quel canale a ueder tanta feſta.

GHE. Di ciò ui parlerò poco appreſſo, perche non è da confonder l'ordine. Però, già c'habbiamo condotto il Re a Vienna; non uogliamo noi ragionar di quanto è ſucceſſo ancho in paſſando per queſti noſtri paeſi della Patria del Friuli?

MA. Vi diſsi che il Re era ſtato incontrato fuor di Vienna dalla Maeſtà Ceſarea, laqual prima gli haueua mandato incontro i Principi ſuoi figliuoli: & che la Imperatrice anch'ella era uenuta a riceuerlo alla ſeconda ſcala. Hora ſappiate, che qui ſono ſtate moſtrate le carezze cordiali piu che le apparenti: perche l'Imperatore ſe gli ha ſatto conoſcer padre, e il Re figliuolo. I Principi che ſeruiuano l'Imperatore, hanno ſeruito il Re: e in ſomma dateui a credere, che nulla carità paterna, & ſincera è reſtata in dietro, che fra lor non ſi ſia ſcoperta. Et (per dire il uero) chi uoleſſe diſcorrere; non ha potuto la partenza del Re dal Regno di Polonia, ſe nõ piacere all'Imperatore. Perche eſſendo il figliuol ſuo ſtato Competitore a quella Corona; potrebbe hora per la partenza di queſto, ſuſcitar la quaſi perduta ſperanza: che quantunque il Re Arrigo ſe n'habbia conſeruato il titolo, chi sà ciò che ſarà per auuenire? Hora partito il Re da Vienna per tutte le terre dell'Imperatore, & per doue è paſſato per gli ſtati dell'Auſtria dell'Arciduca Carlo; è ſtato riceuuto con honore, finche auicinandoſi a' noſtri confini il Luogotenente noſtro, ch'era (come ſapete) Girolamo Mocenigo, gentil'huomo di molta prudentia, partì da Vdine, & andò con cinquecento de' noſtri gentil'huomini, tutti beniſſimo a cauallo, & bene ornati, ſopra la Pontieba, ch'è a' confini, & con eſsi menò da ottocento pedoni armati.

GHE. Io non lo dico per l'affettion, c'habbia ſingolarmente alla Patria, ma perche mi par che coſi ſia in eſ[illegible]to: la nobiltà del Friuli, doue occorre fare honore a' foreſtieri, & maſsimamente a grandi, a dotti, & a ualoroſi, auanza per uentura ogni altra. Penſate poi ciò, c'haurà fatto in honorare un Re tanto grande, e in far ſeruitio al ſuo Principe, & a' ſuoi giuſtiſsimi Signori.

MA. Pare che non ſenza ragione queſta prouincia ſia chiamata Patria; poiche nella uirtù dell'hoſpitalità eſſa tratta tutti i meriteuoli da figliuoli. Il Luogotenente noſtro, ſubito c'hebbe incontrato,

tò,& fatto le debite accoglienze per nome publico al Re; uide in lui tanta mutatione di uolto, et tanta contentezza, che parue, ch'ei si trouasse in porto di salute dopo molte pericolose fortune. Anzi egli hebbe a lodar piu uolte DIO, et ringratiarlo, che l'hauesse condotto in paese d'Angeli, che queste furono le parole, ch'uscirono dalla propria bocca di lui.

GHE. Gli Ambasciatori Vinitiani, oue l'incontrarono?

MA. Sopra Venzone: et poco auanti era stato incontrato ancho da Lodouico Gonzaga Duca di Niuers, molto accetto al Re: et douete sapere, che quando gli Ambasciatori uenuti per alquanto spatio a piedi si furon presentati al Re, et gli hebbero dato la lettera credentiale; in quello instante gli furon date ancho lettere di Francia ch'egli si fece prima leggere. Dipoi presa dal Secretario la lettera di credentia per leggergliela; il Re non uolse, con dir, ch'essendo lettera di coloro, ch'erano stati Padri de' suoi Antecessori, et eran similmente suoi; non uoleua che fosse letta da altri, che da colui, ch'era lor figliuolo: et in questo modo egli medesimo la lesse: indicio di singolar carità et beniuolentia uerso questi Signori: & letta, se la ripose in senò. Quiui Andrea Badoero gli espose l'ambasciata per nome publico, dimostrando la contentezza uniuersale, che sentiuano i Padri della sua uenuta: alla quale rispose il Re benignamente: et auertite che sapendo egli esser fra gli Ambasciatori il Cauallier Michele, che possedeua la lingua Fràcese, il Re, che nel rimanente parlò sempre in lingua nostra, uolle in questa attion publica risponder nella propria et natiua sua fauella. In questo arriuo de gli Ambasciatori uoi uedeste una banda di cinquecēto fanti guidati dal Colonnel Valerio Chieregato, fare immediatamente ala con bellissima ordinanza: & allargatasi dall'una parte, sparar tutti a un tempo i loro archibugi: et con cosi bella gazarra, salutare il Re. Dall'altra parte s'allargò tutta la caualleria similmente in ordinanza, ch'ascendeua al numero di quattrocento caualli: e il simil fecero moltissime carrozze, et cocchi, ch'eran uenuti per cagion d'honore a tanta pompa. Fu da gli Ambasciatori presentata al Re una carrozza con quattro caualli conuenienti a si gran Re: ilquale entratoui dentro; ueniua tutto lieto uagheggiando la superba mostra di quelle genti: ne meno si rallegrò nel passar dal castello di Osopo, tāto bestemiato da' Tedeschi, quanto benedetto da Girolamo Sauorgnano, sentendo farsi una salua grandissima d'artiglierie dalla cima di quell'aspro monte, oue è situato.

GHE. Perche hauete uoi detto, che il castel d'Osopo sia tanto bestemiato da' Tedeschi, quanto benedetto dal Sauorgnano?

MA. Perche l'anno M D X I I I I. u'andarono i Tedeschi a campo a X I. di Febraio con X X I X. pezzi d'artiglierie sotto Christoforo Frangipani, et con molto numero di genti: et essendoui stati quarantacinque giorni a campo, tentarono ogni forza, et ogni arte per hauerlo: ma tutto fu uano: perche Girolamo Sauorgnano Signor del luogo con cento fanti et altrettanti caualli lo difese, et ruppe tutti i disegni de' nimici: da che ne riportò gloria immortale. Ora fu la prima sera alloggiato il Re di Francia et di Polonia a Venzone: in casa di Paolo Biancone: doue creò un suo figliuolo Caualliere: et la mattina uolle con la sua presentia honorar la festa d'un giouane Sacerdote alla sua prima messa nouella. Quindi uenne a S. Daniello, oue Alfonso II. d'Este Duca Quinto di Ferrara uenne a trouarlo: et poi a passare il fiume del Tagliamento, ch'è poco lontano da Spilimbergo. In questo luogo d'ordine de' nostri Signori era stato fabricato un ponte sopra l'acqua con grossi traui di quercia, et con fortissimo tauolato: et cosi all'entrata, come all'uscita del ponte alzati alcuni portoni, tutti ornati di fiori, et di liete frondi. La sera fu a Spilimbergo, et alloggiò in Castello, honorato da Giouanniarrigo, Gualtieri, et Horatio fratelli Signori del luogo, et in ogni parte da' nostri Signori con reali apparecchi. Qui era sopragiunto all'arriuo suo il Conte Brandolino di Valdimarina con la sua compagnia d'huomini d'arme, che per cagion di seruirla, et di riuerirla, con bella ordinanza et pompa, tutta armata a uso di guerra, gli comparue in mostra. Il terzo suo alloggiamento, che uenne a essere a X I I I. di Luglio, fu da lui fatto a Sacile, castello (come sapete) nobilissimo, et ricchissimo, et degno d'hauer piu tosto nome di città, che di castello, per la ciuilità, per la bellezza de gli edifici, et per la copia de gli huomini segnalati.

GHE. Doueuate pur dare ancho al castel di Spilimbergo, et di S. Daniello qualche egual lode a queste, c'hauete dato a Sacile; gia che sapete esser nobili, ciuili, et molto honorati.

MA. Tutti sono egualmente, quanto al creder mio, degni di lode: et se io gli trapasso seccamente; è perche non si puo, ne si deue a luogo per luogo fermarsi a celebrar le terre, oue il Re fu riceuuto. Et quanto al castel di Spilimbergo, non sapete uoi, ch'esso fu tanto illustrato dalla Signora Irene, una delle Signore d'esso, che alla sola nominanza del luogo ogni huomo per honor di lei s'inchina a

na a honorarlo.

GHE. Vien molto honorato hoggi anchora per la dottrina di Bernardino Partenio, che legge publicamēte in Vinetia: ilquale da gia molti anni con le ſue dotte opere ha inſegnato la uera imitation poetica.

MA. In Sacile alloggiò il Re nel palazzo di Iacopo Ragazzoni: ilqual ſapete quanto è magnanimo, & quanto merita d'eſſer lodato per le ſue illuſtri operationi, & per lo ſeruitio fatto al Dominio, quando fu mandato ne' tempi della guerra a Coſtantinopoli. Qui preſſo uenne il Colonnel Valerio Chieregato la ſeconda uolta con un'altra nuoua compagnia di cinquecento fanti, ch'era andato a leuare; a far incontro al Re, & con pari ordinanza, & pompa ſalutarlo con le ſolite ſalue de gli archibugi, che furono tutti ſparati.

GHE. Mi è ſtato detto, che il Re ſi compiacque molto nell'hoſpitalità del Ragazzoni, & nella nobiltà della ſua creanza, & che alcuna uolta ragionò ſeco molto familiarmente di piaceuoli ſoggetti.

MA. La ſera ſeguente riceuè il Re l'altro alloggiamento a Conigliano: il cui ſito ſapete eſſer, ſenza controuerſia, il piu uago, e il piu diletteuole d'infiniti altri: doue con conueniente grandezza fu trattenuto, & honorato. E in queſto mezo fu di nuouo rifatto il ponte, che Bartolomeo Lippomano Podeſtà & Capitano di Triuigi, di commiſsion del Principe haueua fatto gettar ſopra il fiume della Piaue: ilquale inſuperbito per la uenuta di coſi gran Re, era gonfiato, & haueua atterrato ogni lauoro. Fu dunque la ſeconda uolta fatto sforzo all'impeto, & alla uiolentia d'eſſo: & gettatogli ſopra un'altro ponte; parue che il fiume s'humiliaſſe, & uolentieri cedeſſe a tanta grandezza. Queſto ponte fu fatto a Louadina di qua da Conigliano, con grande ſpeſa, & fatica, & era molto lungo & bello: percioche di lunghezza occupaua lo ſpatio di LXV. paſsi, & di larghezza tre: & haueua in amendue le teſte due archi, molto bene adorni, con feſtoni, & con l'armi reali. Nell'uno era queſto motto aſſai accommodato al ſoggetto

Non ligno, ſed auro. Nell'altro queſto non coſi uago. *Perpetuo fœlix.* Di qui paſſò il Re con tutta la pompa nel uenirſene da Conigliano a Triuigi, ch'è lontano XV. miglia.

GHE. Altre uolte è ſtato gettato ponte ſopra queſto fiume per lo paſſaggio de' Principi: percioche & Carlo quinto Imperatore, & la Reina Bona di Polonia, non ſono molti anni paſſati, lo uarcarono.

MA. Voi dite il uero: ma quando conuenne farlo per l'Imperator Carlo; i noſtri Signori mandarono barche da Vinetia, ſopra le quali fu

li fu gettato il ponte: & alla Reina di Polonia furon tolte le barche medesime del fiume, con le quali fu formato. Hora è stato fatto con altro artificio, & con piu pericolo de gli operai: percioche con infinito numero di gabbioni, ripieni di sassi è stato rotto l'impeto del fiume: & sopra questi, quasi sopra saldissimi pilastri s'è disteso cosi lungo, & cosi bel ponte. Et affinche potesse essere assicurato da ogni imminente pericolo; ui furon deputati per custodia cinquanta artefici principali, che ui aggiugnessero il debito rimedio, & un Capitano con cento archibugieri, che alla uenuta del Re facessero la conueneuol salua: il che tutto io ho sentito da persone, che ui sono interuenute. Il rimanente l'hauerete inteso uoi assai meglio in Vinetia: però prendete la parte uostra del carico, quando io della mia mi son liberato.

GHE. Quando il Re si fu appressato alla Carità, ch'è tre miglia uicino a Triuigi; Il Lippomano Podestà & Capitano, con compagnia di cento principali della Città, con le bande de gli huomin d'arme d'Alfonso Porto, & d'Enea Pio de gli Obizi, & con numero grande d'altre persone, andò a fargli riuerentia:& condotti a Sãto Artiene; gli fu menato innãzi un cauallo degno di Re, con la copertina pauonazza, colore medesimo, del quale sapete, che per lo corrotto, ua uestito il Re proprio: ilquale uscito della carrozza, andò per montarui sopra: e in quell'instante il cauallo s'inchinò a tanta Maestà, inginocchiandosi, accioche piu facile gli fosse la montata. Con questa compagnia, & con questa pompa il Re uenne in uista della città di Triuigi; a honor del quale tutta l'artiglieria fu sparata in grandissima copia, secondo che fecero gli archibugieri deputati alla guardia della porta in quello, ch'ei ui fu arriuato. Quiui il Vescouo Giorgio Cornaro l'aspettaua con tutto il Clero; & con solenni cerimonie sacre lo riceuè: al quale incontro il Re dismontò da cauallo, & piegò le ginocchia a terra per honorar la santissima Croce. Cosi dopo dette alcune sacre orationi, baciata la pace, & benedetto dal Vescouo; rimontò a cauallo, & con infiniti segni d'allegrezza, tirando l'artiglierie, suonando le campane, le trombe, e i tamburi; fu riceuuto sotto il baldacchino, & condotto alla Chiesa Cathedrale: oue secondo il solito furon lette alcune orationi sacre. Di qui partito uide tre Archi: nel primo de' quali erano le armi del Re, mentre ch'egli fu Duca d'Angiò, con le tre Gratie in cima dell'Arco, & con un motto, che diceua *Magnis auspicijs*. Et questo titolo (se mal non mi ricordo) haueua egli, quando fu

creato,

creato, & ſalutato Re di Polonia.

MA. Egli haueua ancho altri titoli appreſſo, che uoi per uentura non douete ricordarui: e io ſo molto bene tutti quelli, ch'egli hebbe dalla morte del Padre in qua.

GHE. Mi ſarà grato, che me gli riduciate a memoria: percioche io non ci ho impiegato molto lungo ſtudio.

MA. Dopo la morte del Re Arrigo ſuo padre, egli fu chiamato Duca d'Angoleſme: & ſi conſeruò queſto titolo, fin che uiſſe il Re Franceſco ſuo fratello. Morto Franceſco; egli fu creato Duca d'Orliens: & poi dalla Madre queſto titolo gli fu cambiato, & datogli il Ducato d'Angiò, di Borboneſe, & d'Aluergne, Conte di Foreſts, & di Monfort l'Amaulry.

GHE. L'armi dunque di queſto ultimo ſuo titolo, hauuto dalla Madre, eran nella prima faccia di quel primo Arco in Triuigi: ma nell'altra era dipinta la rotta, data al Principe di Condè, con un motto, che diceua *Trop. peu.* & con tre Vaſi di Gigli d'oro. Il ſecondo haueua l'armi di Polonia, & di Lituania inquartate, con un motto, che diceua *Meliore fortuna.* & con la figura in cima di Berecintia. Nel roueſcio era l'arme ſteſſa con queſto motto *Fort. Loing. Encor.* & di ſopra una Dea Bellona. Al terzo Arco erano ſtate poſte le Vittorie dal Re conſeguite contra i Ribelli di Francia, co'l motto, che diceua. *Optimo euentu*. In queſto eran poſte due figure di Mercurio, & d'Ercole, per denotar quella parte dell'Eloquentia, di che poco fa ui diſsi, ch'egli è adorno, & la fortezza del corpo, con che ſuperò i nimici: & eraui ancho un uaſo con gigli d'oro. Dall'altro lato di detto Arco era l'arme preſente, che il Re porta, di Francia, di Polonia, & di Lituania inquartate: & ſopra haueuano due corone Reali: ma d'ogn'intorno & a baſſo la collana pendente dell'ordine di San Michele, di che il Re è capo, co'l motto a baſſo *Vng. peu. plus. pres.* Di ſopra u'era un'Aquila nera, che ne gli artigli haueua il mondo figurato in una palla con queſta inſcrittion bella & giudicioſa tolta da Vergilio.

Nec metas rerum, nec tempora pono. & queſta dicono che è l'impreſa del Re. In cima dell'Arco era Vinetia, co'l fiume Sile, che paſſa per la città di Triuigi, e in mezo lo Dio Gioue: Ora in andando il Re con ſuperba compagnia, & con mirabile attention di tutto il popolo, al palazzo de' nobili, & corteſi Agoſtino, & Girolamo Breſcia, addobbato con Real grandezza, nel qual fu riceuuto, per la piazza & per tutte le ſtrade uedeua, & ſentiua ſegni d'allegrez-

za,

za, & di festa: percioche i soldati strepitauano con le salue de gli ar chibugi, le campane co'l continuo suonare, i tamburi & le trombe co'l bellicoso suono, e il popolo con lieto plauso di uoci, che fendeuan l'aria. La sera colà poco dopo l'Aue maria, fu dato fuoco all'imagine d'una Donna, fabricata con fuochi artificiosi di diuerse maniere, la qual rappresentaua (come dicono) la Lussuria: & fino alle quattro hore gettò sempre uarij fuochi da tutte le parti del corpo. Di questi così fatti fuochi con gran moltitudine di razi ne furon gettati ancho da due Ruote poste in cima a due antenne, che girauano intorno. Hor qui riposato fino alle XVII. hore del seguente giorno; egli dopo desinare s'inuiò alla uolta di Vinetia, hauendo prima con la solita cerimonia creato Caualliere il Capitano & Podestà Lippomano: & nel uenir per quella dritta, & larga strada, che chiamano il Terraglio, la qual da Triuigi si distende quasi fino a Mestre, castello uicino a Vinetia, & per doue son posti molti bei palazzi, & casamenti, delitie de' Vinitiani; si uedeua per li campi; per le strade, & per le case tanta frequentia di popolo, ansioso di contemplar tanta pompa, che gliocchi si stancauano a mirarlo. Il Re, quasi superbo Imperator d'esserciti, godeua di uedersi in mezo a tanto popolo: & parendogli d'andare a nuouo trionfo, guardaua tutti, & era guardato da tutti. Andauano innanzi a lui per uanguardia le tre compagnie d'huomin d'arme, che l'haueuano incontrato, & procedendosi con ordinanza; era il Re in mezo a quella d'Enea Pio de gli Obizi, che rendeua mostra di singolare ornamento. Passato il castello di Mestre, doue in segno d'allegrezza fu fatta salua d'artiglierie; giunse intorno alle XXI. hora a Marghera, ultimo riposo de' uiandanti, che uengono da quella parte, oue s'imbarcano per Vinetia: & qui con molto maggior ribombo d'artiglierie fu fatto nuouo segno di festa, & di trionfo.

MA. In cotesto luogo è credibile, che il Re si ponesse a contemplare il magnifico, & ueramente marauiglioso theatro della città di Vinetia: la quale piantata in mezo all'acque; è sicura da ogni impeto terrestre, & marittimo di nimici: & ponendo mente a gli oscuri, & bassi guadi, non conosciuti se non per prattica da gli habitanti, doueua per uentura dar molta lode a' primi antichi fondatori d'essa, che senza alcuna manual fortificatione; tanto l'hauessero fabricata forte. Così con debita ragione le doueua attribuire il meritato titolo di Vergine, non hauendo essa mai per tempo alcuno sentito,

ne

ne prouato alcun ſacco di guerra, ne alcuno eccidio.

GHE. Quiui eran uenuti a riceuere il Re i ſeſſanta gentil'huomini, eletti del Cōſiglio de' Pregati a queſta cerimonia: i quali tutti eran ueſtiti con ueſti alla Ducale di drappo di ſeta cremiſina, o d'oro, ſuperbamenre ornate & ricamate: & dell'iſteſſo colore & drappo haueuano ornate, & coperte le gondole, in ciaſcuna delle quali eran poſti quattro ſeruitori ueſtiti a liurea per uogare; talche uoi haureſte ueduto quelle uaghe, & piaceuoli gondolette con la uelocità loro laſciarſi a dietro la freccia, ſcoccata dell'arco. Eraui appreſſo gran numero d'altre gondole, & barchette bene ornate, uenute o per la corte, & per li gentil'huomini del Re, o per leuare i Seruitori, & le bagaglie: ma per il Re u'haueua tre gondole forni te due di uelluto, nero, & pauonazzo, & una di reſtagno d'oro. Quiui diſmontato il Re della carrozza; ſe gli fece innanzi in ueſta d'oro Giouanni Coraro, poco prima tornato dalla Corte Ceſarea, oue era riſeduto Ambaſciatore, & gli fece in nome publico l'accetto con graui & ornate parole: & ſubito il Re montò nella gondola fornita d'oro, co'l quale andarono i Duchi di Ferrara, & di Niuers, & s'auuiò uerſo Murano, laſciandoſi Vinetia a man dritta. Chi ha mai ueduto per l'aria una groſſa ſchiera di gru, lequali hora in una, hora in un'altra forma & ordinanza uanno uolando; s'imagini che tali foſſero le piaceuoli, & diletteuoliſsime gondole per mare, che in concorrentia uolando per le tranquille acque; uariauano ordine, ſecondo che prime rimaneuano, o ultime. Quando il Re fu a San Giuliano, all'iſoletta di S. Secondo, & poi all'un de' fianchi di Vinetia, oue è il monaſterio di S. Luigi, e in ultimo alla penultima iſoletta uerſo Murano, ch'è dedicata a San Chriſtoforo della Pace; fu per tutto ſalutato con molto ſtrepito d'artiglierie, eſſendo in queſto tanto riceuuto in ordinanza lunata dalle quaranta gondole de' quaranta giouani nobili, ch'io ui diſsi eſſere ſtati deputati al ſuo ſeruitio, ornati, & ueſtiti della maniera ch'io ui diuiſai. In Murano, iſola (come ſapete) ch'è le delitie di Vinetia, piena di palazzi, & di ſuperbi giardini, fu condotto il Re ad alloggiare al palazzo de' Cappelli, & Lippomani: doue arriuato, trouò apparecchiata una groſſa guardia d'Alabardieri, ueſtiti alla liurea del Re, & con una banda bianca Franceſe, coſi ordinata da Scipio Coſtanzo Condottier di gente d'arme, & Caualier di gran nome, & molto principale, a cui era ſtata deputata la cuſtodia della perſona del Re: ma fra tanto i ſoliti ſegni d'al-

 legrezza,

legrezza, che u'ho spesso recitati; andauano con grandissimo rimbombo al Cielo.

MA. Senza che tante uolte cio sia replicato; io me lo suppongo: & però se ui parrà, potrete restar di iterarlo di nuouo, imaginãdomi io, che in ogni luogo, oue il Re arriuaua, fossero suonate campane, trombe, tamburi, & tirate artiglierie.

GHE. I giudiciosi è certo, che per lòr medesimi apprendono tanta festa: ma io però dell'altre uolte sarò sforzato a ridirla. Hora notate la molta benignità del Re: & da questa argomentate la sua singolar gentilezza. Erano tutte le case conuicine, tutte le fondamenta, tutti i canali, e in somma tutti i luoghi alti & bassi pieni di spettatori, tutti intenti a uedere il Re: ilquale di cio auedutosi, giunto nelle stanze di sopra, s'affacciò tre uolte a una finestra, e stato per qualche spacio appoggiato sopra un guancial d'oro; diede commodità a ciascuno di poter a suo modo uederlo, & contemplarlo. Indi a non molto, bramoso di ueder Vinetia, città (come s'è detto) che non puo con la mente di chi ueduta non l'habbia esser capita; con habito diuerso tacitamente montò in una gondola incognita, in compagnia del Duca di Ferrara, & si fece condurre a Vinetia, & come potè allo scuro andò uagheggiando il marauiglioso Canal grande, tutto superbo per molti nobili palazzi & casamenti. Tornato a Murano hebbe a gustare una dolcissima & rara Musica, tanto di uoci humane, quanto di uariati instrumenti: per la quale gli animi de gli ascoltanti erano rapiti da soauissima estasi, & non desiderauano piu, perche piu desiderar non era lecito.

MA. Conuien che questo concerto fosse rarissimo: percioche essendo la città di Vinetia piena di molti huomini singolari in questa scientia che tutti u'hanno, o publico, o particolar trattenimento, & utile; doueuano di ragione esser stati scelti i piu eccellenti.

GHE. Vennero quella sera molti personaggi grandi a uisitare il Re a Murano; fra i quali fu Filippo Buoncompagno, Cardinal di San Sisto, nipote di N.S. Gregorio XIII. & Legato a latere, destinato a seguitar la persona del Re: il qual fu riceuuto con benigna accoglienza, & molto ben ueduto.

MA. Voi non m'hauete detto nulla del suo arriuo a Vinetia: certo hauete mancato a uoi medesimo: percioche di personaggi di tanta qualità non si fa mention secca, tanto piu che essendo nipote del Papa, con auttorità di Legato presso cosi gran Re, doueua hauer

per

per uentura una Corte florida de' principali Prelati, che fossero in Roma, cosi per dignità, come per dottrina, per nobiltà, & per ricchezze.

GHE. Ve ne dirò quel tanto, ch'io ne so. Haueua seco il Cardinal S. Sisto un Cherico di Camera, che fu Mons. Brumano, & quattro Abbati due Vinitiani, Pesaro, & Cornaro, un Romano Sermoneta, & un Milanese Biraga, gentil'huomini degni di molto honore. Piu credo io che non n'hauesse, perch'era in fretta uenuto per le poste. Con lui era ancho Fabio Albergati Bolognese, gentil'huomo di buone, & belle lettere. Fu riceuuto in Chioggia da Alessandro Contarini, fu di Nicolo, che quiui è Podestà, per nome publico con molto honore, & con lui si trattenne intorno a quattro giorni.

MA. Et perche non uenne egli il giorno seguente di lungo a Vinetia?

GHE. Perche uolendo conseruar la dignità, & auttorità di Cardinal Legato nipote di Papa; domandaua d'esser riceuuto sopra'l Bucentoro con publica pompa. Ma i nostri Signori, che per all'hora haueuano destinato il Bucentoro al Re, & per anchora non era fornito d'indorarsi tutto, & d'adornarsi, come era stato risoluto; lo mandarono a leuare a Chioggia con quattro galee.

MA. I Signori fecero con questo atto gran dimostration d'amore uerso la persona del Cardinal Legato: percioche ne' tempi passati, quando fu a Vinetia Caloianni Imperatore di Costantinopoli; non fu fatta cosi nobil pompa al Cardinal di Santa Croce, mandato dal Papa à Vinetia per Legato presso l'Imperatore.

GHE. Non so questa historia: però mi farete molta gratia a raccontarmela.

MA. Desidero fra un poco recitarui interamente la uenuta d'esso Imperatore a Vinetia, dopo c'haurò sentito con qual pompa sia stato riceuuto questo Re: però basterà dirui, che Papa Eugenio IIII. mandò il Cardinal di Santa Croce, come suo legato, a uisitarlo: & esso menò seco questi Prelati di pezza, ch'erano all'hora principali della Corte Romana; cio è il Patriarca di Grado, l'Arciuescouo di Candia, i Vescoui di Taranto, di Vicenza, & di Triuigi, con pure assai altri Prelati. A costoro andò il Doge Francesco Foscari a XIII di Febraio MCCCCXXXVII. incontro con la Signoria su le piatte, nauilij per cio destinati, fino a San Clemente, & l'accompagnarono fin dall'Imperatore alla casa del Marchese di Ferrara, & poi lo menarono alla sua stanza a'Frati Minori.

Ghe. Andarono ancho per cagion d'honore a uisitarlo Vito Dorimberg Cauallier di molta stima & uirtu, Consiglier di stato, & Ambasciator per l'Imperatore in Vinetia presso la Signoria, & tutti glialtri Ambasciatori & Residenti per tutti gli altri Principi. Ora il Re la seguente mattina, ch'era di Domenica a XVIII. di Luglio, andò a udir messa nell'ornatissima Chiesa delle monache de gli Angeli: laquale è la piu bella, & la meglio ornata, che sia forse in molte altre parti: & riceuuto il celeste alimento; andò poi a prendere il corporale, essendo seruito da' quaranta nobili, che diuisi in quattro decine; compartiuano fra loro il ministerio, & l'honore. Fra tanto il Principe Luigi Mocenigo haueua fatto condurre il Bucentoro a San Nicolo al Lito: il qual nauilio fabricato (come sapete) con due capacissime logge, amendue circondate d'ogn'intorno da belle colonne; riceue in quella ch'è sotto, i marinari, & le genti che uogano, e in quella di sopra il Principe con tutta la Nobiltà, che uada a fargli compagnia: & si come non si puo trouare un nauilio piu bello, ne meglio inteso a capir tanta grandezza; cosi non è maestà eguale a questa in uederlo soauemente mouere, & dalla lunga risplendere per tanto oro, & per tanti ornamenti. Dopo questo andarono ancho i Bregantini, e i uarij palischermi armati, & ornati uagamente a fermarsi all'isoletta, & monasterio di S. Seruolo, uicino al Lito: e in tanto il Principe, accompagnato da gli Ambasciatori de' Principi, & dalla Signoria; montò sopra la galea di Iacopo Soranzo Generale. Era questa Galea alla poppa tutta intagliata con figure di Satiri, & con fogliami, tutti messi a oro, & uiuamente effigiati con colori: & hauendo piu di trenta bandiere in amendue le sponde, ch'erano d'ermisino rosso & giallo, & altre di bianco & turchino con molti ricami d'oro & d'argento, & co'l Leone, rappresentante San Marco, & con l'arme del Generale; haueua un pennone assai grande & ricco d'ermisino cremisino, ornato d'oro, che pendeua dall'antenna con la figura del Leone. In cima dell'albero haueua similmente un'altra bandiera tale, ma piu grande: le quali tremolando; sfuentolauano distese con gran piacere de' riguardanti. Le ciurme poste al remo, per uogare, eran tutte uestite con casacche & calzoni di taffetà alla liurea del Re, con un berrettino alto, piu tosto che cappello in testa, di panno rosso, con due gigli, un giallo, et un pauonazzo alla fronte, et alle spalle: et queste rendeuano tanta uaghezza, et ornamento, che l'arte non l'haurebbe potuto migliorare.

migliorare. I Marinari poi, l'Ammiraglio, e'l Comito douete credere, che fossero parimente uestiti, et ornati, come conueniua a tanta grandezza: et cosi i fornimenti et la coperta della poppa, quali richiedeua un Re, una Signoria di Vinetia, et tanti Principi uniti. Sopra questa montò il Doge: et accompagnato da quattordici altre galee, delle quali hauete inteso, che ue n'eran due principali, et con la lanterna, che chiamano Fanò, cioè de' Capitan del Golfo, et di quello della guardia di Candia, et da alcune fuste, et gran copia di barche minori, armate con diuersi modi; se n'andò a Murano a leuare il Re, et condurlo al Lito.

MA. A niuno altro Re, ne Imperatore ho io mai letto, che la Signoria di Vinetia sia andata incontro con tante galee, et fuste in compagnia del Bucentoro: et però questo è stato straordinario segno di beniuolentia, et d'honore.

GHE. Quando uenne l'Imperator Caloianni a Vinetia, di cui poco fa parlaste; fu egli con tante galee incontrato?

MA. Ne egli, ne Federigo terzo Imperatore hebbero tante galee incontro: ma notate, che se dianzi io ue lo chiamai Caloianni; io lo dissi per conformarmi alle croniche de' Vinitiani: ma in effetto egli si chiamò Giouanni, et fu figliuolo d'Emanouello, che per padre hebbe Caloianni. Costui l'anno (come ui dissi) M CCCC XXXVII. a VIII. di Febraio si condusse a Vinetia, per andare al Concilio a Ferrara, che poi fu trasferito a Fiorenza. Venne egli con tre galee grosse armate in Vinetia da Papa Eugenio quarto, et mandategli, et una sua galea. Giunto nel porto di Vinetia; il Doge Francesco Foscari, et la Signoria ordinarono, che dismontasse a San Nicolo del Lito, doue era stato notabilmente apparecchiato per la persona di lui, et per tutta la sua compagnia: et quiui furon molti gentil'huomini ad honorarlo. Il giorno seguente, che fu di Domenica, il Doge et la Signoria montarono sopra il Buccentoro, et accompagnato da innumerabil quantità di palischermi, di ganzaroli (non so che barche fossero queste) et d'altre barche armate; andarono con molti trionfi, et con gran numero di gentil'huomini a leuarlo: et andando uerso San Marco, l'accompagnarono per Canal grande alla casa del Marchese di Ferrara: oue alloggiò. Con lui erano seicento persone, la piu parte Prelati, et fra questi il suo Patriarca, persona molto notabile per la dottrina, per la dignità, et per l'età di forse nonanta anni: alqual la Signoria fece apparecchiare il monasterio di San Giorgio maggiore, et

di

di San Giouanni della Giudecca.

GHE. Giunto il Principe a Murano, & dismontato al palazzo Reale; trouò il Re, che uenne in sala ad incontrarlo uerso la scala; il quale non men cortese in cauarsi prestamente la berretta, che il Doge fosse in trarsi il Ducal corno; si piegò alla spalla del Principe, che gli fece riuerentia, & con graui, & affettuose parole lodò DIO, che a' tempi suoi l'hauesse ueduto uenire a Vinetia: alquale il Re benignamente rispose in Francese, imponendo a Mons. di Fois gia suo Ambasciatore in Vinetia, che facesse l'ufficio dell'interprete. Quindi posti a sedere; parlarono alquanto amendue nella lingua nostra, la quale il Re parla eccellentemente: & poi scesi a basso; montarono sopra la galea. Era stato accommodato alla poppa della galea un trono reale, a cui si ascendeua per tre scalini: e in questo fu posto il Re a sedere. A man dritta haueua il legato del Papa, & a man manca il Doge, sedendo gli altri Principi in altri luoghi, & essendo il rimanente della corte stato compartito per l'altre galee. Arriuati al Lito, Antonio Canale, Gouernator general di tanta pompa; fece ridur tutti i nauili, cosi grossi, come piccoli, in bellissima ordinanza: i quali riceuerono la Real galea con molto strepito d'artiglierie, secondo che fecero parimente i due castelli, posti nell'una & nell'altra riua del lito. Nel dismontare in terra; fu riceuuto sotto il baldacchino, portato da sei Procuratori di San Marco, dignità (come sapete) principale in quella Republica dopo quella del Doge, & s'incaminò sotto gli archi trionfali, che per cio erano stati piantati su'l Lito uerso la Chiesa & Abbatia dedicata a San Nicolo.

MA. Questa Grandezza de gli Archi trionfali, in quelle Croniche di Vinetia, che mi son uenute alle mani, io non ho mai letto, che sia stata usata ad altri. Potrebbe nondimeno essere, che fossero stati drizzati, & chi potesse ueder gli archiuij delle cose secrete; se ne chiarirebbe: ma dall'altro canto, hauendo io letto altre pompe descritte; questa credo, che non sarebbe stata lasciata a dietro. E' uero che Federigo terzo Imperatore, ultimo Principe coronato, che fosse con pompa riceuuto in Vinetia; non dismontò al Lito; ma a San Clemente: oue per uentura non è tanto bel campo di piantar archi trionfali. Et potrebbe ancho essere, che a quei tempi non fossero in uso; gia che di mano in mano gl'ingegni si son uenuti assottigliando. Ma in che modo eran fatti questi Archi, & chi n'era stato l'Architetto?

GHE.

GHE. L'architetto fu Andrea Palladio, c'ha ſcritto eccellentemente nella profeſsion d'architettura, & nuouamente con belliſsimo giudicio ha illuſtrato i Commentari di Giulio Ceſare. A lui ne fu dato il carico da Iacopo Contarini, & da Luigi Mocenigo deputati d'ordine del Senato a gli apparecchi del Lito: & queſto Arco fu fatto a imitatione de gli Antichi: la reale & perfetta norma de' quali il Palladio ua quanto piu puo imitando. Egli dunque fece fabricar queſto a ſimilitudine di quello di Settimio Seuero, ch'è poſto in Roma alle radici del Campidoglio, c'haueua tre portoni, come ſi uede anchor hoggi, d'ordine compoſito, & di bella maniera d'architettura.

MA. Queſto arco di Settimio, per eſſere ſtato fabricato in tempo, che l'Imperio Romano andaua declinando; non ha in ſe quella perfettione, & bellezza nelle ſue membra, & nella bontà delle figure, che ha l'Arco di Tito in capo del Comitio: il qual è piu antico di tutti gli altri; ma però è bello.

GHE. Di fuora nel frontiſpicio, a punto ſopra il porton di mezo era una inſcrittione, poſta in mezo all'arme della Republica; cioè il San Marco, & a quella del Principe: percioche l'arme reale era ſopra l'inſcrittione.

MA. Et l'inſcrittione quale era? n'hauete uoi alcuna memoria?

GHE. Era tale, ſe mal non mi ricordo.

HENRICO III. *Franciæ, atque Poloniæ Regi Chriſtianiſſimo, & Inuictiſſimo Chriſtianæ Religionis acerrimo propugnatori aduenienti Venetorum Reſp. ad ueteris beneuolentiæ, atque obſeruantiæ declarationem.* Dalla parte di dentro nel frontiſpicio roueſcio a queſto era queſt'altra.

HENRICO III. *Franciæ, & Poloniæ Regi optimo, atque fortiſſimo, hoſpiti incomparabili Venetorum Reſp. ob eius aduentum fœliciſſimum.* Queſto Arco era ſoſtentato da otto colonne groſſe & alte, finte a marmo: & ſi uedeuano in eſſo rappreſentate con belle pitture le Vittorie acquiſtate dal Re contra gli heretici in Francia, la ſuperba entrata, & la coronatione del Regno di Polonia, e il ritorno in Francia, con altre impreſe, & figure, ſparſe ancho per dentro. Non molto lontano dall'Arco era una bella e ſpatioſa loggia, ſoſtentata da dieci colonne, fatte d'ordine & di lauoro Corinthio, con un cielo aſſai giudicioſamente conſiderato, & compartito: nel quale in un quadro in mezo ſtauano dipinte quattro Vittorie alate, che faceuano ſembianza di porgere palme & corone al Re entran-

te

te. In faccia a dentro era piantato in un gran nicchio un bello altare con una bellisima imagine del Saluator del mondo. Qui arriuato il Re; piegò le ginocchia ad adorar deuotamente il Signor nostro, & ringratiarlo delle concesse gratie: & qui dopo cantato il Te deum; Mons. Patriarca di Vinetia, che in habito Ponteficale l'haueua riceuuto all'entrar sotto l'Arco; disse alcune orationi, & benedisse il Re: e incontinente fu sentito nuouo, e inusitato strepito d'artiglierie; che diedero segno d'allegrezza. Cio fatto, ritornò per la medesima strada al Lito: oue per un ponte salì sopra il superbo nauilio del Bucentoro. Qui il Duca di Ferrara per fauorire il ualor del Canale Gouernator generale (come dissi) di questo trionfo; lo mostrò al Re, dicendogli che quell'era il tanto famoso guerrier del mare, che con la sua uirtu faceua tremare i Corsali, & nimici: perche andando il Canale a far riuerentia al Re; esso lo creò Caualliere, uoltandosi uerso il Doge, & dicendo, che cio faceua con licentia della sua Serenità. Subito che il Re fu fermato nel Bucentoro; uoi uedeste mouersi parte delle galee, de' bregantini, & de gli altri legni, tuonando tuttauia nell'aria lo strepito dell'artiglierie, & uenir come antiguardia: nel qual caso hauete a sapere, che con l'istessa uaga mostra i medesimi legni s'eran presentati in uista del Re all'uscir del Canal di Murano. In mezo, come nel corpo della battaglia, ueniua con maestà il piu bel nauilio di tutti gli altri, & dietro seguitauano altre galee, & altri Bregantini, tutti festeggianti, & con diuersi mezi dando segni di giubilo, & di festa. Di questi ue n'haueua uno, fatto dall' arte de gli Specchiai, in mezo del quale era piantato un'albero, tutto ornato di specchi: & questo uolgendosi intorno, spargeua per diuerse parti il reflesso de' raggi solari, che feriuano gliocchi d'innumerabili spettatori, distribuiti su per li tetti delle case, alle finestre, nelle strade, & fondamenta, & sopra le molte naui, che qua & la giudiciosamente erano state disposte per far salua d'artiglierie. Vn'altro bregantino u'haueua, in tal maniera accommodato, che pareua tirato per l'acqua da due caualli, & sopra u'erano alcuni mostri, o Dei marini. Ma niuno superò quello dell'arte de gli Orefici: ilquale s'haueua accommodato una lanterna, tutta formata con tazze, & coppe d'oro, & d'argento: & da tutte le bande risplendeua similmente per gran copia d'argenterie disposte d'ogn'intorno in uariate forme di uasi.

MA. Quando l'Imperator Federigo terzo tornò da Roma, doue era

stato

ſtato coronato da Papa Nicola Quinto,& per la uia di Ferrara uenne a Vinetia a XXII. di Maggio l'anno MCCCCLII. hauendogli la Signoria mandato incontro le piatte con aſſai paliſchermi, & altre barche ſenza numero; l'arte de' Merciai accommodò un barcone, che fu mirabile.

GHE. A uno Imperator nouellamente coronato per man del Papa, la Signoria non mandò incontro altro, che le piatte?

MA. Voi l'hauete inteſo: ma però il Doge, che fu il medeſimo Francesco Foſcari, s'era fermato con la Signoria all'Iſola & Chieſa di S.Clemente ad aſpettarlo co'l Bucentoro, pieno di gentil'huomini,& con grandiſsimo numero di paliſchermi, ſu'l quale lo riceuè con pompa notabile.

GHE. Seguitate di dire di quel barcone de' Merciai, ſe di piu ne ſapete alcun particolare, ch'io mi diuiſo di ſentire alcuna coſa bella.

MA. Voi la ſentirete ueramente: & ſe le tante altre grandezze moſtrato a queſto Re da' noſtri gratioſiſsimi Signori, non auanzaſſero (come s'è concluſo) l'altre moſtrate a glialtri Re, e Imperatori; non giudicherei ben fatto diruela. L'arte dunque de' Merciai preſe un burchione grande: ſopra ilquale fece far due palchi (a Vinetia gli dicono ſolari) alti, uno da poppa, & uno da prora, tutto fornito di razzi: e in mezo ui fece far, come una torre grande, & tonda: ſu laquale erano tre ordini di fanciulli, un ſopra l'altro, ueſtiti tutti di bianco a guiſa d'Angeli, co' capelli biondi in teſta, ornati di fila d'oro, & ciaſcuno haueua un cembalo in mano: & queſti poteuano in tutto eſſer da ſeſſanta, o piu. In cima poi erano tre altri fanciulli, rappreſentanti la ſantiſsima Trinità, che per lor medeſimi ſi uolgeuano intorno: ilche rendeua mirabil uiſta, & moſtra del Paradiſo: & queſto burchione fu condotto per canal grande, eſſendo uogato con ottanta remi. Ne fu ordinato un'altro ſimile co' palchi da poppa, & da prora, & con una gran ruota in mezo ſu due colonne, che giraua intorno con otto fanciulli, ueſtiti pur da Angeli, che ſempre ſtauano dritti in piede. Sopra il palco da poppa ue n'haueua un'altro piu grande: nel quale erano huomini armati alla Romana, con armi indorate, & con morioni all'antica in teſta: iquali rappreſentauano tutti gl'Imperatori Romani, & ciaſcuno haueua un'arme in mano. Eraui poi in tribunale a ſedere uno, che rappreſentaua Ottauiano Imperatore: & tutto il rimanente di quel palco era occupato da Ninfe, che dal mezo in ſu pareuan naturalmente nude nel uiuo, tanto bene eran fatte: le

quali andauano ballando a ſuono di piſari, & di trombe: & andaua ſimilmente per canal grande queſto burchione con ottanta remi: di che tutti, & maſsimamente l'Imperatore, che non ſi poteua ſatiar di uederlo; hebbero grandiſsimo piacere: & hebbe l'Imperatore a dire, che in Vinetia era tutta la Nobiltà del mondo. Vi furono ancho due galee armate con altri nauili tutti coperti di panni di ſeta, et beniſsimo in ordine.

GHE. Vedete in che modo le attioni di queſto Re hanno molta ſimilitudine con le antiche; poi che eſſendo egli da uoi, mentre hauete diſcorſo intorno all'education d'eſſo, ſtato paragonato a gli antichi; fin nelle ſententie uiene ad aſſomigliarſi a eſsi: percioche ſe Federigo terzo diſſe, che in Vinetia era tutta la Nobiltà del mondo, e il Re Arrigo di Francia & di Polonia, ueduta coſi marauiglioſa pompa, & grandezza, ch'eccedeua ognialtra, che mai ſi ſia fatta in Vinetia; non potè contenerſi di dir queſte parole. Non ha ueduto alcuna coſa marauiglioſa, o rara, chi non ha ueduto Vinetia: & deſiderò che a tanto ſpettacolo ſi foſſe trouata preſente la Reina ſua Madre. Ma doue fu alloggiato l'Imperator Federigo?

MA. Con queſto trionfo, che u'ho detto, fu accompagnato fino alla caſa del Marcheſe di Ferrara, apparecchiata notabiliſsimamente: e il Duca Alberto ſuo fratello, ch'era ſeco alloggiò ſu'l campo di San Paolo nella caſa di Franceſco de' Garzoni, & nell'altre appreſſo. Ma fu raddoppiata la feſta per la uenuta dell'Imperatrice Leonora, moglie di Federigo, che alcuni giorni dopo uenne per la uia di mare a San Nicolo del Lito: doue fu leuata ſopra il Bucentoro dalla Dogareſſa, & dalla Nuora, accompagnate da infinito numero di gentildonne, riccamente ornate. Et riuſcì queſta feſta di tal maniera, che l'Imperatore ſopra le piatte della Signoria, & non altroue, accompagnato da' ſuoi, uolle andare al Lito a uederla. Di qui uenne poi a fermarſi innanzi a San Giorgio maggiore: e ſtette a ueder uenire il Bucentoro ordinatamente con tutta la pompa: la qual gli piacque infinitamente, ſenza che poteſſe ſatiarſi di uederla: anzi gli pareua quaſi impoſsibile, che tanta gente, & tanto numero di perſone foſſe ſparſo ſopra le caſe, ſu le riue, & per li Nauili a uedere.

GHE. Queſto medeſimo ſtupore del popolo infinito occupaua le menti al preſente: in che haureſte detto, che tutte le nationi foſſero conuenute in Vinetia, ſi come ueramēte da tutto il Dominio, & da altre parti erano concorſe: & ſi uedeua il mare pieno di uariati

riati nauili, uariatamente ornati: la terra piena di numerosissime genti: & le genti si mostrauano colme di singolar gioia & piacere. Ora con cosi fatta Maestà caminando pianamente il Bucentoro uerso San Marco, secondo che passaua, era salutato dalle moltissime artiglierie, ch'erano sopra molti nauili disposti ordinatamente in molti luoghi, il che fu rinforzato, quando hebbe passato la bocca del Rio di San Domenico, & fu arriuato al dirimpetto del canal dell'Arsenale: percioche essendo a quelle riue alquante galee disarmate, che chiamano Arsili, ma con molta artiglieria, & alcune naui, senza gran numero di nauili minori; fu sparata tutta l'artiglieria & fu fatto un' horribil rimbombo. Qui sareste totalmente rimasto consolato, se haueste ueduto con che ordine le galee, le fuste, e i bregantini si disposero: percioche da principio ne passarono alcune alla punta della Dogana da mare, & alcune altre uerso San Marco, & San Giorgio maggiore: & allargatesi per fare ala dall'una & dall'altra parte al Bucentoro; pareua che tutti chinassero la prora all'acqua per far riuerentia a quella Maestà, con la quale portando tanta Maestà, solcaua soauemente l'acque quel superbo legno trionfante. Come esso fu giunto alla bocca del canal grande alla Dogana; all'hora uoi sentiste da tutto il mare, & da tutta la terra cosi gran bombo di grossissimi pezzi d'artiglierie, che ne il suono di tutte le campane, ne il clangor delle trombe, ne lo strepito de' tamburi era piu da alcuno sentito: anzi facendo tutti i soldati delle galee salua con gli archibugi; il fracasso di questi cedeua al tuono di quelle. Questo medesimo fu fatto piu auanti per tutte le piazze, dinanzi alle quali passaua; per le quali erano stati disposti moltissimi pezzi. Finalmenre arriuò il Bucentoro al Palazzo reale de' Foscari alle XXIIII. hore: doue il Principe et la Signoria accompagnarono il Re alle sue stanze: et datogli il possesso del luogo, et di se stessi; finalmente s'accomiatò, et tornò al Palazzo Ducale. Il Re non men uago di uedere il popolo, et il numero delle barche, di quel che tutti fossero uaghi di ueder lui; andò ad affacciarsi alla finestra, et a ueder quella marauigliosa rappresentatione nel canale, nelle finestre, ne' tetti, et quelle genti che con intensissimo desiderio aspettauano di contemplarlo: et piu alla notte uagheggiò i tanti lumi, sparsi (come ui dissi) in cosi uaga maniera, et diletteuol mostra per tutte le finestre di tutte le case del Canal grande. La sera et la notte quante fossero le genti curiose di uedere, et di sentir le musiche cantate per canale; uoi

potrete da uoi stesso imaginaruele, auanzando in questa parte la uaghezza de' Vinitiani quella d'ogni altro in sentir la dolcezza delle musiche, fatte la state in gondola per lo fresco. La seguente mattina il benigno, & relligiosissimo Re andò a udir la sacra messa nella Chiesa di Santo Stefano de' frati heremitani: & non meno pasceua gliocchi dell'auido popolo con la presentia sua, che i suoi propri in contemplando la marauiglia della città, c'hauesse strade da mare, & da terra per condursi in ogni luogo. Qui non ui parlerò della copia esquisitissima delle uiuande, & delle confettioni, che ogni giorno furono apparecchiate: perche ui sarei di souerchio tedioso: & chi è galant'huomo, come uoi siete, o Manino, per se medesimo se la sa imaginare.

MA. Io non ui cerco ne ancho simili minutezze; ch'io non uorrei, che mi paragonaste a colui, ch'era uoglioso di sapere con qual piede Enea, quando uenne da Troia in Italia, dismontasse prima, & toccasse terra. Ma ueramente i Signori Vinitiani hanno in questa parte superato ancho la propria grandezza & generosità loro, hauendo per tutto il lor Dominio fatto del publico sempre la spesa al Re & a tutta la Corte: doue a quello Imperator di Costantinopoli, che stette x x. giorni in Vinetia, non su fatta la spesa altro che cinque giorni, come si legge nelle croniche loro. Ma che trattenimento gli fu dato il primo giorno?

GHE. Fu fatto un general concorso di molte barche di diuerse sorti: lequali o con due, o con quattro, o con piu remi, partite dalle destinate mosse, & passate innanzi al Real palazzo, andauano con uelocissimo corso alla meta, & poi girando, ueniuano di nuouo al palazzo del Re: doue era in mezo dell'acqua fabricata una grotta a Nettuno Dio del mare, & a gli altri suoi ministri, che mandando fuora fuochi artificiosi, porgeuano i premij, & le palme a' uincenti. In questo contrasto, ch'è chiamato (come sapete) Regata, interuennero ancho molte Donne: le quali gouernando con mirabil ualore le lor barche, & uogando uelocemente in concorrenza l'una dell'altra, andarono similmente a riceuer la ricompensa dell'acquistata uittoria. Et una ue n'hebbe, ch'essendo da molte barche impedita, perche non arriuasse a pigliare il proposto premio; fatta una nobil risolutione; saltò di barca in barca, & con molto piacer di chi la uide, andò per le barche altrui prestamente a riceuer l'honore, e'l merito della uirtu sua.

MA. Questa debbe esser una Donna huomo: percioche questo ardimento

dimento hebbe molto del uirile: ma il plauſo del popolo douette eſſer grandiſsimo.

Ghe. Imaginateuelo uoi. La ſera fu condotta innanzi al palazzo pure in acqua una bella loggia con quattro piramidi, & un'ombrella, tutta ornata di feſtoni uaghi & di diletto, nella quale eran tutti i piu eccellenti Muſici della città con molti inſtrumenti di differentiate armonie: & eſſendoſi per un pezzo da principio ſuonato le trombe, e i tamburi, in mezo a XXIIII. torce acceſe, & a molti altri lumi, ch'erano ſopra l'ombrella; furon poi con ſuoni & canti ſoauiſsimi cantate & ſuonate le lodi del Re: percioche la muſica era formata ſopra parole, che lui celebrauano, & le uirtu ſue: talche chi era ſpettatore all'innumerabil quantità de' lumi, alle fineſtre diſpoſti per tutto, al popolo infinito, ch'occupaua tutti i luoghi, & chi ſentiua l'armonia dolciſsima della Muſica; quelli aſſomigliaua alle ſtelle; quello a' Chori delle hierarchie, & queſta al paradiſo; ſe però è lecito dir tanto delle coſe inferiori.

Ma. Et le ſtelle ſon lumi, gli Angeli ſono ſuſtantie, & la Muſica è armonia, che quanto piu puo ſi ua con la ſoauità conformando alla celeſte. Chi uoleſſe poi piu hiperbolicamente inalzarſi; potrebbe dire, che la Maeſtà del Re (piamente parlando) raſſembraſſe la Maeſtà dell'altiſsimo Signor de' Cieli, & dell'uniuerſo: perche pare a noi, che queſte grandezze terrene ſiano a imitation di quelle diuine.

Ghe. Il ſecondo giorno uenne in Vinetia Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, Principe (come ſapete) reale, & parente del Re Arrigo.

Ma. Ecco nuoua occaſione di raddoppiar le feſte, & l'allegrezze al popolo.

Ghe. Voi l'hauete indouinata male: percioche egli non uolle con alcuna qualità di pompa eſſer riceuuto, dicendo ſempre d'eſſer uenuto a Vinetia per honorare, & non per eſſer honorato: anzi hauendo la Signoria mandato quattro galee a Chioggia per leuarlo; egli fuggì l'incontro, & per altra uia ſe ne uenne a Vinetia, a uiſitare il Re, che lo uide molto uolentieri, & l'accolſe con grande honore. Per lui fu apparecchiato d'ordine della Signoria il palazzo di Luigi Mocenigo, ch'è ſopra il canale di San Pantaleone, uiciniſsimo a quello del Re; accioche poteſſe con ogni ſua commodità uiſitarlo. Hora in queſto giorno il Doge, accompagnato dalla Signoria, ſi fece condur ſopra le piatte, che ſon (come u'è noto) alcune barche grandi coperte, ben lauorate, e indorate,

al palazzo Reale: doue fatta al Re la debita uisita, e il compimento solito, l'inuitò per lo seguente giorno a un Conuito nel Ducal Palazzo: doue nella gran sala, oue s'aduna il maggior consiglio della Nobiltà i giorni di festa; era stato fatto un'honoreuole apparecchio. Era nell'una faccia di detta sala stato drizzato in luogo eminente un Real seggio coperto di broccato co'l baldacchino sopra; & nell'altra a dirimpetto, che è, doue sta il seggio ordinario del Doge; era stata fabricata una credentiera altissima, la qual tutta era piena di uasi d'oro & d'argento in grandissima copia, e in diuerse maniere artificiose lauorati: il che quanto ualesse; è piu facile a dirlo, che a stimarlo. Le tauole furon poi disposte dalle bande in due ordini co' debiti interualli, & altre ne furono apparecchiate nell'altre sale uicine, capaci a piu di tre mila persone: & tutte le stanze erano addobbate superbamente, senza che a dietro fosse stata lasciata parte, che non fosse ornata riccamente, & con grande studio. Erano dalla Signoria in tanto stati condotti a Vinetia i Comici Gelosi: la quale schiera sapete quanto suole esser rara nel recitar Tragedie, Comedie, & altri componimenti Scenici, essendoui Simon Bolognese rarissimo in rappresentar la persona d'un facchino Bergamasco, ma piu raro nell'argutie, & nell'inuentioni spiritose, che si dilettano, & t'insegnano: Giulio Vinitiano in contrafar quella, che domandano il Magnifico: nella qual rappresentatione sto in dubbio qual sia maggiore in lui, o la gratia, o l'acutezza de' capricci spiegati a tempo, & sententiosamente. Euui ancho Rinaldo, che uale infinitamente nell'accommodar nuoui argomenti, e in sapergli ridurre alla Scena Tragica, & Comica con habiti, con fogge, & con rappresentationi nobili. Cosi ui potrei discorrer di tutti, a un per uno, & masimamente della Donna, ch'è unica: ma se alcuno per uentura mi sentisse; mi biasmerebbe.

MA. Et di che? Saranno rappresentate le inuentioni Tragiche con l'interuento de' Re, le Comiche, & l'altre con persone di minor conditione, & queste a' Re, & a' Principi, che attentamente le ascolteranno, & ne prenderanno diletto; & non potranno fra due amici, che ragionano, esser nominati i nomi proprij de' Comici? Esopo Tragedo, & Q. Roscio Comediante saran nominati da Plutarco, da M. Tullio, da Valerio Masimo, & da altri in compositioni graui, & a noi in un familiar colloquio non sarà lecito nominar costoro, che uanno a paro con gli antichi? Qualunque

ne

ne riprenderà, ſenza dubbio farà conoſcerſi per poco intelligente della natura del Dialogo.

Ghe. Queſti Comici Geloſi dũque rappreſentarono al Re una molto grata & gratioſa Tragicomedia, della qual ſentì mirabil piacere: & ho inteſo che gli recitarono ancho la Domenica ſera, ch'ei fu uenuto una Comedia: di che il Re moſtrò d'allegrarſi molto. Ma il Martedi ſera fu condotta per acqua innanzi al Real palazzo una fornace da lauorar uetri, poſta ſopra foderi, o zattere; intorno alla quale ſtauano maeſtri ingegnoſiſsimi di lauorar uaſi di uetro, & di criſtallo in uarie, & ingegnoſe fogge: & quiui ne lauorarон molti con maeſtria, & con arte per buono ſpatio, reſtandone il Re e i circoſtanti attoniti, & colmi di diletto. Hor uenuto il giorno del Real conuito; ſi moſſe il Principe, accompagnato dalla Signoria, & da gli Ambaſciatori preſſo lui reſidenti: & andò co'l Bucentoro a leuare il Re, che di già, ſecondo il conſueto della ſua relligioſa deuotione haueua udito Meſſa: & lo conduſſe a San Marco, non ſi mancando delle ſolite ſalue & dimoſtrationi d'allegrezza. Nella piazza di San Marco erano ſtate piantate dalla porta principal della Chieſa, diſtendendoſi in lungo alla camera dell'Armamento, & uoltando alla piazzetta del Ponte della paglia, di qua & di la molte colonnette, ueſtite & circondate d'ogn'intorno di ſaia pauonazza & gialla con feſtoni fra l'una & l'altra, & con molti ſuolazzi. Di ſopra per tutta la lunghezza & larghezza, & coſi di ſotto per terra erano ſtati diſteſi molti panni di ſcarlatto, ſopra & ſotto i quali ſi caminaua. Alla riua della piazzetta era ſtato congiunto un largo & lungo ponte, ch'uſciua fuora in canale, per lo qual ſi ſaliua nel Bucentoro: & ſopr'eſſo erano ſtate con pari ordine le medeſime colonnelle diſtribuite, & con la medeſima maniera faſciate, & coperte da alto & da baſſo. Ma l'eſtremità del ponte haueua due piramidi d'altezza di uenti braccia l'una, le quali piantate ſopra quattro groſſe palle; faceuano quaſi una porta a chi ſcendeua del Bucentoro. Qui dunque il Re allo ſmontare in terra fu riceuuto da Mons. Giouanni Triuiſano Patriarca di Vinetia, da Mons. Luigi Diedo Primicerio di S. Marco, & ſuo Clero co' ſacri habiti indoſſo: & tolto ſotto il baldacchino, portato da' medeſimi ſei Procuratori, che lo portarono al Lito; s'auuiò uerſo la Chieſa.

Ma. Voi non m'hauete detto quali foſſero queſti Procuratori: & pur ſapete, che non ſono ſoggetti da eſſer tacciuti i nomi loro.

Ghe. Fu-

Che. Furono i due generali Capitani del mare, famosi sopra molti altri, Thomaso Contarini, & Bastiano Veniero, Nicolo Ponte Dottore, et Caualliere, Marcoantonio Barbaro, che tutto il tempo dell'ultima guerra ha risieduto Balio in Costantinopoli, Ottauiano Grimani, et Girolamo Contarini. Innanzi al Re precedeuano i tre Duchi, Sauoia, Ferrara, et Niuers, et da' fianchi gli caminauano il Cardinal S. Sisto Legato, e il Doge, seguendo dietro tutta la Signoria con robe lunghe di preciosi drappi. Che la guardia de gli Alabardieri l'accompagnasse per tutto, e i trombetti, e i tamburini, et le campane, et l'artiglierie strepitassero; s'è infinite uolte detto. In Chiesa era apparecchiato alla parte destra nel Choro un seggio reale co'l baldacchino di broccato d'oro, et con due guanciali per appoggiarsi di soprariccio d'oro: ma questo non fu usato: perche il Re giunto innanzi all'altar maggiore, sopra il quale era stato disteso il famoso et preciosissimo tesoro di San Marco; s'inginocchiò sopra uno scabello, coperto similmente di panno d'oro: doue adorato il santissimo sacramento dell'Eucaristia; cominciarono i due famosi organi, suonati da' due piu famosi organisti Claudio Merulo da Correggio, et Andrea Gabrielli Vinitiano a far dolcissimo concento; soggiugnendo gli eccellenti Musici di Capella, della quale è maestro l'eccellentissimo Giuseppe Zerlini, alcuni breui responsi. Quindi fu cantato da' medesimi quel Santo hinno *Te Deum laudamus*, stando il Re sempre inginocchiato: dopo il quale il Patriarca lesse alcune Orationi, augurando il diuin fauore al Christianissimo Re: le quali fornite; andò con l'istessa pompa al Conuito. Non si trattenne egli lungamente a tauola: e in quel che ui stette; parue che piu tosto uagheggiasse l'artificio d'alcune figure di getto, formate in pasta di Zuccaro, che ricreasse il corpo con la diuersità de' lautissimi cibi. Passato questo diletto, andò il Re a ueder la sala del Consiglio de' Dieci: laqual sapete esser tutta fornita d'armature d'inusitata qualità & bellezza, & con lui erano i Principi: Fra tanto il Doge mandò a ueder, se per anchora era in ordine la Tragedia, che si potesse recitare: & poi se ne tornò nell'istessa Sala, & si fermarono ad ascoltarla attentissimamente. Il primo ingresso, che inducesse attentione, fu di cinque tamburi, & di quindici trombe, che facendo grandissimo strepito, & pomposa uista; tennero glianimi di ciascun sospesi, et attenti. Vscì poi un'eccellentissimo cantor nel liuto, che doueua fare il Prologo in forma di Proteo: ilquale era uestito da

pastore

paſtore con capigliatura, & corona in teſta: & legato con una groſsiſsima catena d'oro maſsiccio, datogli a pena tanto ſpatio che poteſſe caminare, & ſuonare il liuto. Il concetto del Proemio fu, che Nettuno richiedeua il Re a uoler all'occaſione mettere armata in mare: & queſto poeticamente gli fu moſtrato, che era obligato farlo. I uerſi furon queſti.

PARTITO ſon da l'onde di Nettuno,
Doue ho laſciato i miei marini armenti:
Et per ueder ſi glorioſe pompe
Era ſalito ſopra queſti liti.
Qui m'aſſalſe un'eſſercito di Ninfe,
Che m'han legato con queſta catena,
Accio ch'io ſpieghi a uoi l'alto concetto,
Che rinchiude Nettuno entro al ſuo petto.
Il gran padre Saturno ha generato
Tre figli; Gioue regnator de l'Etra,
Il mio Nettuno Imperator del Mare,
E il Tiranno Pluton del baſſo Auerno.
Poi che ciaſcun ottenne il proprio Regno,
Reſtò commun tra lor quel de la terra:
Onde addimandan che Principi & Regi
Offeriſcano a loro eterni pregi.
E a te, gran Re, dato hanno per compagni
Pallade, e Marte, che del lor tributo
Sian ſolleciti ſempre, e ſian tuoi duci
Ad honorate, & glorioſe impreſe.
Et per le tante uccißion de' moſtri,
C'hai procurate con l'inuitta deſtra,
Sol ne la terra, che ne fu feconda
Pregio è del Ciel, di Auerno, & non de l'Onda.
Hor Nettuno ti prega, che, ſe uarca
Nocchier infame per li ſuoi gran Regni,
Che con ſimil ualor, con ſimil poſſa
Acceſo te gli moſtri a lacerarlo.
L'alto liquor, che dee lauar le genti
D'ogni ſorde mortal quiui ſi ſerba:
Che quando quiui il diuin ſpirto giacque;
Altißima uirtu reſtò ne l'acque.

Io ſon colui, che ne l'Ionio ſeno
Feci auiſato il marinar Gentile,
Quando morì nel Legno de la uita
Il gran figliuol del maggior Dio del Cielo.
In queſto mar fu eſtinta quella ſete,
Che per aſſorber fu il liquor ſacrato:
E al ciel, e al mar auuenne pregio eterno,
Che d'ampia preda s'arricchì l'Auerno.

Dopo uenne Iri nuncia di Gioue a trarlo da parte: & era ueſtita di lametta d'oro, intorniata da penne di diuerſi colori, & cantò queſti otto verſi.

NON *ſai Proteo? non ſai? che quegli Dei,*
Che ſeguono il gran Re, debbon moſtrarſi
A l'apparir di ſi felice giorno,
Che de' due chiari Soli s'incorona,
E moſtrar come l'anima, e la forza
Ne l'opera mortal fanno conteſa:
Et gia ſento uenire il fiero Marte.
Hora ſaggio Paſtor tratti da parte.

Vennero dopo queſta cinque trombetti, & due tamburini ad accompagnare un Choro di quattro ſoldati: & poi c'hebbero ſuonato; ſi ritirarono al principio, che potreſte formarui d'un ſemicircolo: e ſtettero dietro a' Soldati, che cantarono queſta ſtanza.

HOR *che quel Marte, che il gran Re preſente*
Sempre al lato inuiſibile conduce,
Si ſcopre a queſta ſua diletta gente,
Che in mare, e in terra le fu ſempre duce;
Diſcopra il Sol nel Ciel ſtella lucente,
Che puo celare il raggio di ſua luce;
Che conuien che'l girar d'hore ſi belle
Ancor ſia coronato d'eſſe ſtelle.

MA. Voi non mi hauete detto in che maniera foſſero ueſtiti queſti ſoldati. Forſe uolete ch'io creda, che foſſero a ſimilitudine di quei, che uanno ordinariamente alla guerra, & alle fattioni?

GHE Non erano punto di coteſti; ma di quelli che uanno a combattere in Scena: percioche eſsi haueuano alcune caſache fino a meza gamba, e ſtiualetti: Bene è uero che portauano la ſcimitarra al fianco, e in teſta un morione d'argento: ilquale habito fu anticamente de' Grecci. Venne poi Marte tutto armato d'armatura d'argento, ueſtito

ueſtito da ſoldato Romano con un manto d'oro intorno, & diſſe queſti uerſi,

I N *queſta opra de' Dei terra beata*
Mi ſcopro a gliocchi uoſtri,
Ch'io ſeguo il Re gran domator de' moſtri.
A lui preſto l'ardire,
A lui'l tempio di Guerra
Et per ſeguirlo ſon uenuto in terra
Doue potea la forza de gli Dei
In opera terreſtra
Meglio poſarſi, che nella ſua deſtra?
Egli per li miei doni
Fece ad huomini fier l'iſteſſe proue,
Che fan calcar gliempi Giganti a Gioue.

Fornito queſto comparuero cinque altri trombetti, & due tamburini, ch'introduſſero un Choro di Donne armate, ueſtite all'antica, con armature d'argento, & con ueſti di ſeta fregiate d'oro, che pendeuano fino a' talloni: & rappreſentarono le Amazzoni, cantando queſte parole,

P A L L A D E *uien irata*
E l'habbiam ſcorta pria
Piena di penſier acri,
Che tremar s'è moſtrata,
E ſudar tutta ne' ſuoi ſimulacri.
Aſcondan l'acqua i riui,
Gioue l'arme, & Amor le ſue faretre
Che'l ſuo ſcudo fatal non glie l'impetre.

Et ſi ritirarono, come di ſopra diſsi, a far ſemicircolo, eſſe, e i trombetti. Indi comparue Pallade ueſtita al modo delle Donne, ſe non che la ueſte era lauorata d'oro, & haueua lo ſcudo di Meduſa al braccio, & una lancetta in mano, & diſſe

P O I *che ueggio de' Dei queſto ſoggiorno*
Coſi illuſtrarſi, e come di bei lumi
Celeſti adorno farſi tutto il Cielo;
Vo' diſcoprirmi, e uſcir da quella nube,
Che m'ha celato a gliocchi de' mortali
Indegni di guardar celeſti lumi,
Per parlar teco, che tuoi detti rei
Potriano tormi tutti gli honor miei.

A che seguì'l gran Re? se non ministro
D'ira, e di sdegno, con che egli giamai
Gli empi non fe cader nel proprio sangue:
Ma sol con quel, che'l mio saper gli detta:
Io sola informo il petto, e la tua destra
Di felice ualor gentil HENRICO,
Che in desiata luce i uinti serbì.
E sol usi debellando i piu superbi.
Ma per te non ha fin empia contesa,
Per te non cessa mai crudel uendetta
Sopra li corpi miseri insepolti,
Egli uol sempre pace, & se percote,
E per spegner il fier, ch'apporta guerra
Contra gli altari del gran Dio del Cielo.
Hor indegno fratel ueder ben puoi,
Che qui non entran punto i merti tuoi.

Non prima Pallade hebbe dato fine a questi uersi, che il Choro de' soldati cantò.

COME *ingiuria il fratel l'iniqua Dea,*
Ch'a l'infelice Aiace
Accese il petto d'empie furie, e fece
Si gran Baron ludibrio infausto a l'ira:
Come sdegnosa del perduto pomo
Ardì tinger le mani
Nel sangue lamenteuol de' Troiani.

MA. Cominciamo ad appressarci al fin Tragico, poi che ueggo riscaldarsi l'ire de gli Dei l'un contra l'altro: benche nella persona de gli Dei non puo nascer morte: ma forse introdurrà qualche atto di ferocia, o qualche destruttion di Regno, di prouincia, di città, o di famiglia.

GHE. Non aspettate di uedere in questa Tragedia alcun'atto Tragico, cioè d'homicidi, o di ruine: perche non è stato questo il fin dell'Auttore.

MA. Per la uerità non sarebbe mancato altro, se non che a un conuito di somma festa & letitia fossero stati rappresentati spettacoli horribili, & luttuosi. Io l'ho intesa hora: ell'è di quelle Tragedie, Dittirambice, nelle quali s'introduceuano i Chori de gli Dei presso gli antichi a cantare alle seconde tauole: ouer di quelle ch'Aristotele induce, che si trattauan ne' giuochi senza il terribile, e il miserabile:

ſerabile: & le ſole perſone de gli Dei le attribuiſcone la maeſtà del la Tragedia: ma ſeguitate.

Ghe. Subito che il Choro de' ſoldati hebbe cantato: Marte ſeguitò ſolo.

Hor *uedi iniqua Deà, ſe qui è tuo merto,*
Che deſtinata ſei al bianco crine,
E nel fin de la uita,
A l'huom puoi dare aita,
Come celeſte ſera,
Ch'appar per ſcorta al fin di tarda ſera.

Perche ſubito ripigliò il Choro delle Amazone a dire in queſta forma

Ahi *cieco Marte, ahi fierà*
Ciechi figli de l'ira:
E non uedete al ſaggio Re preſente
Sotto crin giouenil canuta mente? Pallade tornò poi a ſeguitare.

Come *lo puoi ſi inuitto far in guerra,*
Se tu foſti ferito di gran piaga
Da l'arme d'un mortale?
E ſe uenne al tuo male
Alcuna Dea per darti la ſua aita,
Dal medeſmo poter non fu ferita?

Dato fine a tutto queſto; comparuero cinque trombetti, & due tamburini, che accompagnarono Mercurio: ilquale haueua un corſaletto d'argento cō un morione in teſta con le ali, & portaua il liuto, di che era ſtato inuentore. Era ſeguitato da forſe cinquanta perſone, ueſtite chi da ninfe, & chi da paſtori: & ciaſcuna haueua in mano il ſuo inſtrumento; cioè le ninfe tutti quelli da corde, e i paſtori tutti quelli da fiato. Le ninfe reſtarono preſſo Pallade, e i paſtori preſſo Marte: ma nel mezo u'era un Satiro, che ſuonaua una Sampogna. Coſtoro eran tutti coſtituiti in un'arco: & nel mezo d'eſsi s'era poſto Mercurio, ilqual diſſe queſti uerſi.

Insino *al Ciel le uoſtre alte conteſe*
All'orecchie de' Dei ſono ſalite:
Onde Gioue ſi turba, che due figli
Si cari a lui ſian ſi tra ſe nimici
E ui comanda (ſe gia non uoleſte
Eſſer priui di nume) che tacciate:

Ch'e-

Ch'egual poter ui ha dato tra mortali,
Se ben un ha il ſaper, l'altro gli ſtrali.
Il ſolo tuo ſaper Pallade è uile
Senza l'altrui poter, tu ben lo ſai
Che ſe per lo tuo oprar cadde il Gigante,
Fu per uirtu del uolto di Meduſa:
I folgori pigliaſti di tuo padre,
Quando accendeſti le gran naui d'Argo:
Se quel Troian puniſti, e li ſuoi ſterpi,
Mandaſti a diuorarlo due gran ſerpi.
Marte: fu queſta pur che con l'oliua
Vinſe Nettunno, e il parto del Tridente?
Sei temerario ſenza il ſuo conſiglio,
E ſol ſei gouernato da la ſorte:
E uedete il gran RE*, ch'è tanto ſaggio*
Di mente, quanto forte de la deſtra:
Di queſta egualità, con che ui abbraccia,
Gioue uol, che di uoi ciaſcun ſi piaccia.
Vol che'l contender uoſtro hora s'acquete,
E ſiate nel parlar, come nel core:
Et ho tratto dal Ciel l'intelligenze,
Che accompagni le uoci con il ſuono:
Perche il canto tra uoi mi darà ſegno,
Che ſarete concordi de la mente.
Venuto ſaria Apollo, & è reſtato,
Che qui da un maggior Sol uien offuſcato.

Alle parole di Mercurio fu primo a dar riſpoſta Marte, cantando queſte parole

PER *ſodisfare al padre, che minaccia*
Far gran uendetta de le noſtre liti
Io uoglio (e ben conuien) che la ſorella,
Sia degna del mio loco, & io del ſuo.

Indi ſoggiunſe Pallade.

SE *la tua ſtella in Ciel eterna gire*
Laſcia da parte il diſpiacer de l'ire.

Et poi Pallade & Marte cantaron inſieme

SPARGIAM *piante felici allori, e mirti,*
Per adornar queſti gran Gigli d'oro,
Che ſono impreſa a la uentura etade
D'un eterno fiorir di Prima uera.

Dopo

Dopo questi cantarono tutti i Chori con le uoci

E LE *Sirene da l'eterne spere,*

Mentre tarda a uenir si nobil fato

Cantin del Ciel amico

Il fortunato, e glorioso HENRICO. Questo ultimo uerso fu replicato da tutti i Chori con gl'instrumenti con tanta soauità d'armonia, che ui sentiuate rapir l'anima dalla dolcezza musicale. Venne poi Iri nuncia di Gioue a richiamar Mercurio, & cantò

MERCVRIO, *il Sol nel luoco Vespertino*

Giunge doue le genti a i sacri numi

Offeriscono incensi, e il sommo Gioue

Ti chiama a riportar le giuste preci:

Mi parto, e conuerria star qui presente,

Che son a dirimpetto a un'altro Sole:

Tempo uerrà, che da preghi deuoti,

Egli sarà chiamato ancor con uoti. Indi tutti i Chori cantarono.

PREGAMO *questo domator de' mostri,*

Ch'eterno al mondo uiua,

Perche in pregiata oliua

Ha da cangiar l'alloro;

E riportar l'antica età de l'oro. Il terzo, e il quarto uersetti furon cantati dal solo Choro delle Donne: & poi da amendue i Chori delle uoci fu detto l'ultimo uerso

E riportar l'antica età de l'oro, Che fu replicato dal Choro in compagnia de gl'instrumenti d'arco: & poi la terza uolta accompagnati da tutti gli'nstrumenti da fiato anchora: & finalmente con questo dolcissimo tumulto la quarta uolta. Si compartiron poi i trombetti, e i tamburini mezi in principio, & mezi in fine, & suonarono fin che dal cospetto del Re si partissero in bellissima schiera, con uniuersal contentezza di ciascuno: & sentì io molti Baroni di Corte domandar copia di tutta la Tragedia a diuersi gentil'huomini. Fornita la festa, il Re fu dal Principe accompagnato al suo real Palazzo su'l Bucentoro, & secondo il solito furon la sera innanzi al detto Palazzo cōdotte certe case fabricate di fuochi artificiosi, che con molto piacer di chi uedeua abbruciarono.

MA. In questo modo puo dirsi, che la città di Vinetia nella uenuta del Re Arrigo habbia per honorarlo, fin fatto sforzo alla Natura; gia che il fuoco ardeua nell'acqua.

GHE. Voi non errate punto. La seguente mattina in giouedì fu opinion

nion di molti, che il Re uoleſſe ricrearſi un poco con ueder la ricca contrada della Merceria, le botteghe della quale ſono ſtate in tutto queſto tempo con grandiſsima copia di mercantie addobbate, & poſte in moſtra: tal che i tanti foreſtieri, huomini & donne, ch'eran concorſi a Vinetia, ne prendeuan molta uaghezza, & marauiglia: ma ſi uide all'effetto, che il Re andò ſolo nella bottega de' ricchiſsimi Mercanti della Vecchia per ueder certa gran ſomma di gioie precioſe, & uno ſcettro Reale tutto gioiellato: & poi paſsò nella ſuperba fabrica, chiamata il Fontico de' Tedeſchi: doue la Natione Alemana ricchiſsima tiene le ſue mercantie, & eſſercita i ſuoi traffichi: & ſi trasferì a deſinare a San Luigi in caſa di Mons. Arnaldo Ferrier ſuo Ambaſciatore in Vinetia, & Conſiglier ſuo ſecreto, hauendo però prima udito Meſſa in Chieſa di San Luigi monaſterio di Monache: & dopo ueſpro andò al palazzo di Mons. Giouanni Grimani Patriarca d'Aquileia, per ueder quel ſuo marauiglioſo ſtudio, tutto ripieno di nobili coſe antiche di uariate materie; coſi precioſe per la qualità della detta materia, come per l'artificio, & per l'eccellenza de' lauori. Quiui ſon figure intere al naturale di marmi finiſsimi, & di bronzi in molta copia: quiui ſon uaſi rari & eſquiſiti: quiui cãdellieri antichi, torſi di molte ſtatue mirabili, & altre infinite marauiglie, raccolte, & conſeruate da quel Prelato illuſtriſsimo con molto ſtudio, & con lunghezza di tempo, & con grandiſsima ſpeſa, & diligentia. Et qui fu ancho fatta per diletto del Re una feſta di quaranta belliſsime gentildonne, ueſtite con ogni sforzo di lauori d'oro, di perle & di gioie: lequali accreſceuano d'aſſai la bellezza d'eſſe. Haueua quel nobiliſsimo Prelato, & Signor magnanimo riceuuto a deſinar nel ſuo Palazzo quella mattina molti Prelati: & però erano ſtati conuitati anchora quaranta gentill'huomini cõ le lor mogli a quell'accetto; di maniera che quiui il Re, & quei Principi hebbero quel maggiore ſpaſſo, & piu honeſto & godeuol trattenimento, c'hauer ſi poteſſe. Auanti nondimeno, che il Re andaſſe al Palazzo del Patriarca; egli fu a uiſitare il Sereniſsimo all'improuiſo, ſenza eſſer ſeguitato dalla Corte, & ſenza che il Principe ne ſapeſſe altro: onde per cio non hebbe ſpatio di uenire a incontrarlo come conueniua.

MA. Vedeſi che in queſto Re non è ſe non creanza, & gentilezza inestimabile; gia che riceuendo gli honori fatti; egli moſtra ancho di ſapergli all'incontro fare ad altri: & ſe non puo con le forze, per trouarſi in caſa d'altri, & fuor de' ſuoi Regni; lo fa con la perſona,

& moſtra

et mostra ne gli atti esteriori, la benignità del suo interiore, che è l'animo: et quanto a me diletta infinitamente questa uisita.

GHE. A tutta la Città diede grandissima consolatione: & ogni huomo hebbe che dir della sua bontà; Il Serenissimo anchora fece di cio molta stima, & nel partir suo; l'accompagnò fino al montare in barca con tutti i Consiglieri, co' quali stette in graui & dolci ragionamenti; anchor che il Re con cortese uiolentia uolesse loro persuadere, che non l'accompagnassero. Fu giudicato da molti, che il Re hauesse desiderio di trouarsi nel maggior Consiglio della Nobiltà, per uedere in che modo si rendano i suffragi, & si creino i magistrati: & però subito congregato il Consiglio de' Dieci; fu deliberato, che il giorno seguente fosse conuocato detto Maggior Consiglio. In questo fu risoluto anchora di mostrare al Duca di Sauoia qualche segno d'amore & di beniuolentia: & però egli fu creato del numero de' Nobili di Vinetia: la qual gratia sapete, ch'è rara, & non concedesi ad altri, che a Principi simili. Per questo rispetto si raunò il giorno dopo tutta la Nobiltà al Consiglio maggiore, & uennero di Francia quel dì il gran Priore fratel naturale del Re con molti Caualllieri a fargli riuerentia, e incontrarlo. Passate dunque le XXII. hore andò esso Re co'l Cardinal San Sisto, & con glialtri Principi a ueder l'ordine di quei tanti Nobili, che passano piu di mille & dugento in fare i lor Comitij, che cosi chiamo io gli scrutinij, & le creationi di tutti gli Vffici, Magistrati, & Reggimenti, ch'iui si creano. Fu il Re posto a sedere in mezo al Cardinale, & al Doge: & andando un Secretario a presentargli un uaso aperto con parecchi palle d'oro & d'argento dentro (chiamasi a Vinetia andare a cappello) il Re prese una palla d'oro: & perche per uigor di cio gli conueniua nominare alcun nobile ad alcun grado, o magistrato; egli nominò Iacopo Contarini nel numero de' Senatori del Consiglio de' Pregati: di che raccogliendosi i suffragi da tutti i nobili del Consiglio; esso fu accettato con larghissimo partito, hauendo uoluto la Nobiltà in gratia del Re fauorir ampiamente quel ualoroso gentil'huomo in competentia di sette altri. Per la qual cosa egli andò a' piedi del Re per ringratiarlo: ma esso rispose, che ringratiasse la bontà di quei Signori, c'haueuano honorato i meriti del ualor di lui: & auanti che fornisse il Consiglio; u'entrò Guglielmo Gonzaga Duca di Mantoua, ch'era all'hora giunto in Vinetia per honorare il Re: il qual uolle uenire in quel luogo a fare i debiti compimen

ti. Durò la coſa ſino al tardi: onde eſſendo dato fine al Conſiglio colà uicino a notte; a lume di molte torce il Re fu dal Principe & dalla Signoria accompagnato alla gondola: & da numero infinito d'altre gódole al proprio Palazzo: ſotto le fineſtre delquale alle due hore di notte fu dato fuoco a una gran caſa fabricata ſopra due bar che con fuochi di molto artificio, ſtrepito, & bellezza, che durarono lungamente, con marauiglia, diletto, & tremore alcune uolte di gran moltitudine, che ſtaua a uedere.

MA. In queſto modo i corteſiſsimi noſtri Signori non hanno mancato d'un iota in quel, c'hanno potuto, di dare ogni ſorte di trattenimento & di ſodisfattione a queſto gran Re: & all'incontro uengo a comprendere, che ne ancho il magnanimo Re in quanto ha potuto anchor eſſo con le dimoſtrationi apparenti, non ha pretermeſſo alcun atto di benignità, & di beniuolentia uerſo loro: talche fra eſsi s'è concorſo di grandezza d'animo, & di ſincera affettione. Che coſa fu poi fatto il Sabato?

GHE. Fu condotto il Re dopo deſinare a ueder l'Arſenale. Queſto uoi ſapete, che è un caſtello, poſto nell'eſtremo di Vinetia dalla parte, che guarda fra Leuante & Tramontana, circondato di muraglia forte & alta in circuito di due miglia, con alquanti torrioni, ordinatamente diſpoſti per le guardie notturne, & qui dentro ſon molte botteghe, & maeſtranze, nelle quali continuamente ſon mantenuti con groſsi ſtipendi publici mille dugento huomini a lauorare ogni ſorte d'inſtrumento, ch'appartenga alla marinereccia. Io dico non ſolo di nauili groſsi & piccoli, di ſarte, di uele, d'anchore, d'alberi, & d'altro; ma anchora di armi da offeſa, & da difeſa: & di tutti queſti inſtrumenti, & armature ſapete che ui ſon botteghe piene, tenute con tanto bello ordine, con tanta politezza da huomini per cio ſalariati, & con tanta grandezza, che di qui par che ſi poſſa comprender ſolamente quanta ſia la poſſanza della Republica di Vinetia. Furono co'l Re, oltra i Principi, i Baroni, e i Nobili ordinarij, i quattro Ambaſciatori, ch'andarono a incontrarlo, & aſſaiſsimi altri gentil'huomini: & quelli che l'introduſſero a uedere furono il Conte Giouanni da Legge Procuratore & Caualliere, e il Cauallier Antonio Canale. Hebbe il Re molte uolte a dir parole molto honorate, uedendo tante galee groſſe, baſtarde, ſottili, & d'altre ſorti, & tante fuſte, galeotte, & d'altre qualità, che paſſauan piu di trecento: a che il Legge riſpoſe, che ancho Sua Maeſtà, uolendo conoſcer le forze proprie

prie

prie, haueua commodità di dominare il mare: & cominciò con facondia a discorrer sopra le opportunità maritime del Regno del la Francia, & de' porti: tanto che mostrò d'hauer molto piacer recato all'animo Reale. Fu di gran marauiglia e stupore a' personaggi minori la tanta copia di tanti, & tanto differentiati instrumenti, il considerar quella bella ordinanza di tanti artefici, che in un giorno possono, & sanno formar di tutto punto una galea; i tanti & tanto bene accommodati luoghi da gettar l'artiglierie, la tanta copia d'esse artiglierie; e in somma tutto quel che puo cadere in animo che conuenga all'arte della guerra, quiui era ueduto, uagheggiato, & ammirato. Era fra tanto stata apparecchiata qui ui una splendidissima ricreatione di preciosissimi composti, & di delicatissimi frutti di Zucchero: in che non meno si marauigliarono gli astanti Baroni di ueder le touaglie, i piatti, i coltelli, & le forchette di Zucchero, di quel che si fossero stupiti nell'incredibile apparecchio di guerra di quello Arsenale. All'uscir che fece il Re fuor di quel castello; fu sentita una tremenda salua di artiglierie, secondo ch'era stata fatta all'entrare, e in ogni altro mouimento ch'ei faceua per la città; era da' nauili, & da molti luoghi fatto il medesimo. Ma la festa della Domenica, dopo che il Re hebbe udito messa & soaue concerto di musica nella Chiesa de' Frati minori, detta i Frari; & dopo c'hebbe desinato; eccedè tutte le altre rappresentationi gioconde, & superbe: percioche nella Sala pur del maggior Consiglio conuennero forse dugento gentildonne, principali per bellezze, per gratia, & per accortezza di maniere illustri: le quali tutte uestite di bianchissimi drappi di seta; mostra uano lo sforzo della bellezza, & dell'ornamento delle Donne nobili di Vinetia. Voi sapete quanto il sangue Vinitiano riesca bello & raro nelle Donne principalmente: da che succede che tutte hanno carnagion colorita, qual noi uedremmo di ligustri & di gra na. Sapete che le Donne sono d'habitudin di corpo alquanto pie na: in che riescono con piu uaghezza all'occhio, che non sarebbo no, se fossero scarmoline. Elle poi si dilettano infinitamente della biondezza de' cappelli: e in cio riescono sopra ciascun'altra natione eccellentissime: tal che aggiugnendo a queste lor qualità l'ornamento di quei loro habiti candidissimi; potete darui a credere, che mirabilmente campeggiassero le lor bellezze. Ma che ui dirò io delle tante gioie d'inestimabil ualuta, & delle tante perle, di che s'erano adorne? certo elle uinceuano ogni stima; & da que

ſto ſolo ue lo potete perſuadere, che ad alcune furono ſtimate le gioie d'intorno a' buſti, & a' lembi delle ueſti, & le perle per ottanta & cento mila ducati.

MA. Molti ui doueua hauere in quel giorno, che con termini legali haurebbon uolentieri uoluto litigar dello ſpoglio. Hor laſcia in queſto luogo hauer ſollazzo alla nobiltà Franceſe; la qual ſi compiace oltra modo ne' trattenimenti con le Dame.

GHE. Alcuno u'hebbe piu uolte, che uedendo molti nobili giouani Franceſi ballare; non haurebbe ſaputo diſcernere, ſe non foſſe ſtata la differentia de gli habiti, da gli huomini alle Donne.

MA. Et perche queſto?

GHE. Perche portauano anelletti d'oro attaccati a gliorecchi, come preſſo noi ſapete, che fanno le donne.

MA. Queſto era coſtume anticamente de' Lidi. Ma ſi poteua piu toſto congetturar, che foſſero ſenza dita nelle mani; poiche il portar l'anella, ſi coſtuma in eſſe. Il Re ballò in tanta feſta?

GHE. Egli ha corrotto, ſe ui ricordate. Hor douete ſapere, che le mura della ſala eran tutte coperte di raſi alla liurea reale, azurri & gialli, e il pauimento era tutto ſolato di tapeti: & le banche intorno fornite di cuoi d'oro. Al tribunal del Principe era ſtato poſto un Trono Reale coperto di reſtagno d'oro, co'l Baldacchino ſopra del medeſimo. Entrato il Re con tutti i Principi in queſta gran Sala, & ueduta tanta bellezza; giouane gratioſo et benigno andò a paſſar dinanzi alle gentildonne, che ſedeuano; et eſſe leuateſi in piede, con gratioſiſsime maniere gli fecero riuerentia: alle quali egli non punto men gentile, diſcoprendoſi la teſta; rendeua il ſaluto. Come ei ſi fu poſto a ſedere; coſi i gentil'huomini, accompagnati a un per uno con le gentildonne, a ſuon di dolciſsima armonia piaceuolmente ballando; paſſarono con lento paſſo a coppia a coppia innanzi al Re; accioche meglio paſceſſe la uiſta di quelle tante bellezze. Vsò ciaſcuna di inchinarſi riuerentemente al Re: et egli a ciaſcuna di cauarſi la berretta: ma eſſendo lunga la ſchiera delle Donne, et lungo il tedio di rimetterſi tante uolte in teſta la berretta; la ritenne finalmente in mano fin che tutte furon paſſate. Furon poi fatti diuerſi balli da giouani eſperti: et fu conoſciuta in molti molta diſpoſtezza et leggiadria; finche in ultimo condotti nella ſala, che chiamano dello Scrutinio, parata con ſimili ſeggi Reali et ornamenti, ma tutta ſeminata a Gigli d'oro; ſi trouò apparecchiata una colettione di tante ſorti di zuccheri, formati in

uariate forme di donne, d'huomini, di animali quadrupedi, di moſtri, di naui, di grifoni, et d'altro, che non mi baſta la uiſta poterlo comprender con l'intelletto, non che eſprimer con la lingua: & tutto fu artificio & opera del gentile & uirtuoſo Nicolo della Caualliera Speciale alla Pigna. Queſta colettione era ſtata diſteſa ſopra tauole ſerrate dentro a un Serraglio, nel qual commodamente & ſenza alcun diſordine, o ſtrepito le gentildonne furono ammeſſe per piu porte, & poſte a ſedere: ma in capo al luogo eminente del Tribunale per la perſona del Re era piantato un tauolino con la colettione, e in queſto fra l'altre erano quattordici figure di zucchero: & tra queſte una Reina, che porgeua due corone, di tanto ingegno, & di tanta bellezza, che l'haureſte giudicate uiue, & ualeuano gran ſomma d'oro. In queſta ſala entrando il Re, ſubito ch'ei uide l'apparecchio delle Donne in luogo appartato; coſi douendo girare a man dritta per aſcendere al ſuo luogo; uolle piegare a man ſiniſtra, & entrar nel Serraglio per paſſar lungo le Donne, uagheggiando (come credo) piu toſto le uiue & naturali, che le inſenſate & artificioſe figure: & mentre che paſſaua, da tutte era riuerito, & egli tutte riueriua.

MA. Che godimento douette poi eſſere il ſuo, quando ſalito al tribunale, uedeua ſotto lui diſteſa per ordine coſi lunga ſchiera di belle, & delicate donne, a uagheggiar un'eſſercito di tante rare figure di zuccaro, fatte, come dite, per mano d'artefici rari?

GHE. Anzi ſi deue dir rariſsimi, poi che Nicolo non perdona a ſpeſa alcuna: & la maggior parte delle forme di queſte figure ſon di mano del Sanſouino & del Daneſe, eccellenti ſtatuarij. Licentiata la feſta fu il Re con le ſolite allegrezze & compagnie ſopra il Bucentoro da tutta la Signoria ricondotto al Palazzo. Ma la ſeguente mattina egli con ſei ſoli d'improuiſo andò a meſſa a San Giorgio maggiore, luogo de' Monaci di S. Benedetto, in tempo a punto, che i Monaci erano alla reficiatione. Coſi uide & lodò quella bella fabrica della ſuperba Chieſa, l'horto, & quanto u'ha di bello: & andando per lo monaſterio (tanta è la molta benignità di lui) entrò in una camera aperta. Quiui ſalutato D. Domenico da Chiari Abbate, & uecchio di forſe ottanta anni; ſtette familiarmente in colloquio con quel da bene & Reuerendo uecchio, pregandolo a fare oratione per lui. Indi accompagnato da D. Giouanni da Riua di Trento Abbate di S. Giorgio maggiore, & da D. Arcangelo da Vicenza Abbate di S. Nicolo del Lito, & da tutti i Padri di quel-

la Abbatia; andò a udir la Messa. Douendo poi tornarsene a montare in gondola, il cortese Abbate di S. Giorgio gli haueua fatto apparecchiar quella del Monasterio, consentendolo il Re: ma ueduto ch'era stata notabilmente apparecchiata; uolle incognito partirsi con quella, ch'era uenuto: & se n'andò fino all'estrema punta di Vinetia uerso Ponente al Monasterio di Santa Marta: doue fattosi mostrar le sacre relliquie, che ui sono; offerse a esse (come ui dissi) buona limosina in segno di deuotione, & d'animo pio: & di qui certo è forza confermar, che questo Re sia tutto colmo di sacra Relligione.

MA. Vedete bene, che Iddio l'ha preseruato da infiniti pericoli continuamente, ch'io per me tengo sicuro, che per questa sola dote egli restasse illeso dalle tante archibugiate, che gli furono sparate contro, quando egli era intorno alla Roccella.

GHE. Questa historia m'è nuoua: & però haurei molto piacer d'intenderla.

MA. Faremo di souerchio lunga digressione: percioche l'historia, a uoleruela ben dichiarar tutta; comincia un poco da alto.

GHE. Se a uoi non incresce il recitarla; a mè non grauerà punto l'ascoltarla; si perche sento uolentieri le grandezze di questo Re, come perche l'historia non puo esser che bella.

MA. Dopo la strage seguita in Parigi a 24. d'Agosto M D L X X I I. nella persona dell'Ammiraglio & de' suoi seguaci, & generalmente anchora per tutte le prouincie di quel Regno contra gli Vgonotti, e i capi di quella setta; il Re Carlo Nono, uago d'esterminare affatto quella sorte di gente, & cacciarla fuor del suo Regno, & uedendo che questo suo zelo era principalmente impedito, perche gli Vgonotti teneuano anchora a lor deuotion la Roccella; pensò di mandare a conquistarla, & a fare ogni sforzo per destruggerla, o leuarla lor delle mani.

GHE. In che paese è posta la Roccella?

MA. In quel di Santongia alle riue del Mare Oceano: ma di sito fortissimo, & quasi inespugnabile; percioche dalla parte di terra è tutta serrata da paludi, & non ha altro che una sola uia sopra un'argine, per la qual si camina: oltra che ha le muraglie grossissime, & ben munite con bastioni, & con fossi profondi pieni d'acqua. Dalla parte del mare ha due torri fortissime che guardano il porto serrato di catena, che ua dall'una torre all'altra: & qui uengono in gran numero nauili Inglesi, & d'altri popoli Settentrionali con gran

gran copia di mercantie, & di uettouaglie. Gli habitatori son tutti armigeri, arrisicati, & braui: talche qui uiene a farsi ridotto de gli Vgonotti di quei contorni, come in luogo sicuro, & di coloro ch'ardiscono opporsi alla uolontà del Re. Questa fortezza dunque tentò piu uolte il Re di conquistar con diuersi stratagemi, uedendo se poteua metterui dentro Mons. di Biron Gouernator loro con presidio & cō forze, per facilitar l'entrata all'armata di Filippo Strozzi; ilquale simulato di uolere andare all'acquisto di nuoui paesi nell'Indie, o d'andare in Fiandra (come fu detto) auanti la morte dell'Ammiraglio; era con l'armata uenuto in queste parti. Ma non essendo riuscite l'astutie; conuenne dalla pelle della Volpe ricorrere a quella del Lione, & vsarui la forza: & cosi commandò allo Strozzi, & a Biron, che l'assediassero per terra: ilche similmente fece far per mare dal Baron della guardia general delle galee; con alcune che quiui da Marsilia haueua condotte: ilquale affondò una grandissima naue con alcuni altri uasselli per impedire il passo del porto, et fece due altri forti su'l mare, che rispondendosi l'uno all'altro; batteuano nel porto et nella terra. Non fu da quei Signori tralasciato di tentar modo alcuno per astrigner quei della Roccella, finche a' xv. di Febraio del M D LXXIII. u'arriuò il presente Re Arrigo, all'hora Duca d'Angiò, co'l Duca d'Alencon suo fratello, co'l Re di Nauarra, co'l Principe di Condè, et con molti altri Principi et Baroni, et con un potentissimo essercito con molta copia d'artiglierie, et di monitioni. Ne fu piu tosto giunto, che cominciò ad auuicinarsi con trincee, piantando l'artiglierie, et facendo batterie cosi furiose, che in breue tempo hebbe ruinato due bastioni, et gran parte della cortina. Fece far poi diuerse mine, alle quali dato fuoco, ruinò in molti luoghi quella fortissima terra.

GHE. Et quei di dentro non si aiutauano per la difesa?

MA. Se non si hauessero aiutato, l'haurebbono perduta subito. Erano essi piu di quattro mila buoni archibugieri, & da seicento caualli; tutta gente arrabbiata, et risoluta: i quali non cessauano giorno, et notte d'uscir fuora, di far ripari, et di difendersi ostinatamente, concorrendoui gli habitatori, et le donne con tanta diligentia, che rendeuano le fatiche de gli assedianti, o in tutto uane, o di poco frutto: e in cio si consumò il tempo fino a' quattro del mese di Maggio.

GHE. Mi marauiglio che di uerso il mare non comparisse qualche soccorso: perche questa hidra d'infinite teste hauendo sparso il suo ue

leno per tutto; da ogni parte ſuole eſſer preſta a offendere, et a uo mitare il puzzo dell'iniquità ſua.

MA. Non ue ne marauigliate piu, perche ella uenne: e ſpandendo le ali d'ottanta naui, guidate da Mongomerì, che per ſoccorſo de gli aſſediati l'haueua tolte in Inghilterra; cominciò ſu'l mezo gior no a farſi uedere in alto mare. All'hora queſto preſente Re fece im barcar gran parte della ſua Nobiltà ſopra la ſua armata, et comman dò ch'andaſſe a combatter la nimica: et egli in tanto ſi miſe con tut ta la caualleria in battaglia lungo il lito, facendo ſparar contra l'ar mata de' nimici alcuni pezzi, che per tale effetto haueua per innan zi fatto piantare in luoghi opportuni: et appreſſo con buona quan-tità d'archibugieri, che di continuo ſparauano; tenne in tal manie ra ſoſpeſa detta armata, che quantunque foſſe molto maggior del la ſua, et haueſſe il mare, e il uento proſpero per entrare in porto; non hebbe però ardimento di paſſar piu oltre; anzi uoltò in dietro, et ritornò d'onde era partita con pochiſsima riputation del ſuo Ge-nerale, benche per innanzi nome et effetti di ualoroſo haueſſe ha-uuto. Hebbe poi queſto Re la ſorte contraria in alcune mine, che fece fare: perche la ruina fece piu danno a' Catholici, che a gli Vgonotti, et reſe l'entrata nella fortezza piu difficile: nondimeno egli per queſto non reſtò di dare in diuerſi tempi et luoghi due aſſal ti generali, e ſpauentoſi, andandoui i Signori principali, et la No biltà in perſona: ma gli Vgonotti gli ſoſtennero, morendone aſſai dall'una parte, et dall'altra; in tanto che homai la candela era ri-dotta al uerde: ma l'infernal peſte non mancò di porger nuouo fia-to all'hidra: percioche la gran forza del uento et dell'acqua con-duſſe in porto un nauilio carico di poluere, et di monitioni, ſenza che ſe gli haueſſe potuto reſiſtere, et ſoccorſe coloro, che ſtauano homai per dar gli ultimi tratti: ilche fu a' XX. di Maggio. Indi poi a noue giorni uenne la nuoua al preſente Re della ſua elettione al Regno di Polonia: ilquale non reſtò per queſto di combatter piu oſtinatamente che prima quella terra; ſi che a' XII. di Giugno la mattina ui fece appoggiar le ſcale, et dare un gagliardo aſſalto, en-trando nella fortezza piu di cinquanta de' ſuoi: ma tanta fu la dura oſtinatione di quei di dentro, che i Catholici furono ributtati. Per la qual coſa ſtimolato il preſente Re da ſuo fratello ad accordarſi con quei della Roccella, per andar da lui, et poi a pigliare il poſſeſ-ſo del ſuo Regno, ueduto che di nuouo l'armata di Mongomerì era comparſa in uiſta; parlamentò con quei di dentro la ſera de' XIIII.

del

del detto. In quel poi, ch'egli ſi ritiraua; fu d'un'archibugiata ferito un gentil'huomo, ch'era ſeco, chiamato Mons. di Torel, nel collo: & trapaſſando oltra la palla; diede nelle lattughe della camicia intorno al collo del preſente Re, & non gli fece alcun danno: ma ſenza offenderlo, paſsò oltre.

GHE. Ecco a quel che gioua la Relligione, che poco fa ſi diceua: ecco i frutti della Pietà di queſto Re, mediante la quale il Signore DIO con la ſua miſericordia l'ha preſeruato, & ſi ſpera che ſia per preſeruarlo.

MA. Vn'altra gliene fu tirata, che gli ſdrucciolò leggiermente ſu per una mano: ma alla terza il Signore DIO moſtrò maggior miracolo. Percioche fioccando tuttauia contra la perſona ſua l'archibugiate; il ſuo maggior Cauallerizzo ſe gli parò innanzi, facendogli del proprio corpo ſcudo; talche egli ui fu amazzato, cadendo morto a' piei del ſuo Signore, ilqual ui reſtò illeſo.

GHE. Queſto era un nuouo modo di ragionar d'accordo, & non ho piu ſaputo, che con le archibugiate ſi trattino le paci. Ma che auuenne in ultimo?

MA. Si trasferì queſto Re per aſpettar la riſpoſta della Madre & del fratello, all'iſola d'Oloron, anchor che foſſe riſoluto di tentar la fortezza co'l terzo aſſalto, ſperando conquiſtarla: ma gli ſtimoli furon molti, & però conuenne finalmente con patti honoratiſsimi, & utili per il Re ſuo fratello, accordarſi con gli aſſediati, & andarſene a Parigi: ſi che di qui comprendete, o Gherardeo, quanto la Relligione, ottimamente cuſtodita & oſſeruata, habbia giouato a queſto Re alla uita, & a gli honori; poiche non pur non è ſtato offeſo, ma in quella uece ottenne un Regno tanto grande, & tanto lontano, alqual non ſo quando mai s'haueſſe potuto aſpirare. Seguitate hora di dir quanto egli fece il Lunidì in Vinetia.

GHE. Deſinò co'l ſuo Ambaſciatore, & poi uolle il giorno uedere al Ponte, ch'è innanzi alla Chieſa de' Carmelitani quel contraſto, che fanno in Vinetia le due fattioni, dette Caſtellani & Nicolotti da due parti della Città, Caſtello & San Nicolo, co' baſtoni aguzzi, per l'acquiſto del Ponte ſopra il Canale: il che uien chiamato la guerra: percioche comparendo l'una parte & l'altra ſopra il Ponte, armata di morioni in teſta, di corazze, o di giacchi, con la cappa imbracciata nel ſiniſtro braccio, & con canne d'India, o con baſtoni induriti con molti artificii, & aguzzati in punta terribilmente, preſi nella man deſtra; combattono, o a ſingolar duello, o a ge-

K neral

neral fattione, ferendosi con quei bastoni, come se ne gli steccati, o ne' fatti d'arme nimicheuolmente combattessero: & è spettacolo di tanto diletto a tutta la Città di Vinetia, che quando uien permesso, che si rappresenti; non u'ha alcuno, che uolentieri non corrà a uederlo: anzi non u'ha alcuno, che (come son gli animi de gli huomini) non adherisca con l'affettione a questa, o a quella parte: di maniera che si trouano i fratelli fra loro, e i padri co' figliuoli molte uolte diuisi d'animo, & pender questi all'una, & quelli all'altra fattione: & fra loro piaceuolmente contenderne, & farne gara. E' nondimeno questo contrasto fatto per essercitar solamente la giouentu: & procede con tanta ciuilità, che quantunque uno supe ri l'auuersario sopra il ponte, ferendolo, o stroppiandolo; gli odij non s'estendono piu auanti: & l'offeso non ne tien nimicitia all'offenditore. A ueder dunque si fatto spettacolo andò il Re nel palazzo di Iacopo Foscarini, che fu General Capitano in mare: & con tanto suo piacere stette a mirar i fatti d'arme, che chiamano frotte, che diede in presentia d'ogniuno apertissimi segni d'allegrezza, uedendo hor l'una, hor l'altra parte superiore, & quella c'hora era cacciata; di nuouo tornar uincitrice a sospigner l'altra; ne' quali contrasti ne cadeuano da amendue le parti assaissimi in canale, finche il Re, essendo le molte zuffe durate tre hore, fece segno, che non si procedesse piu innanzi.

Ma. Voi non hauete uoluto dichiarar l'animo uostro in raccontarmi questa guerra, se siate (come fanno molti altri) Nicolotto, o Castellano: perche non hauete uoluto dirmi qual parte sia rimasta superiore.

Ghe. Amendue hanno fatto il debito, & ne son riuscite con honore: & amendue egualmente ne sono state premiate: percioche i nostri Signori, tutto che sapessero la prontezza de' lor sudditi fedeli, esse re apparecchiata a seruirgli; non uolsero però, che senza qualche premio della lor uirtu s'affaticassero, o corressero pericolo: & però donaron loro trecento scudi, che furon diuisi per egual portione fra l'una parte & l'altra.

Ma. Per questo essempio si uien maggiormente a uerificare, che questa Santa Republica non cerca se non l'amor de' popoli, con la quale Dio la conserua: ilche piaccia a sua Maestà di fare fino alla consumation del secolo.

Ghe. Ora essendo risoluto il Re di partirsi il martedi a' XXVII; fece per Mons. Ferrier suo Ambasciatore chiamare a se i quaranta nobili

bili giouani, che l'haueuan seruito: i quali crearono capo Matteo Zane, un del lor numero, molto sufficiente, & ualoroso, che fu figliuolo (come douete sapere) di Girolamo Zane il Procuratore, & General dell'armata. Costui entrato con gli altri al Re; mostrò quanta felicità di fortuna hauessero conseguito in essere stati destinati a si supremo seruitio: & all'incontro quanto dispiacere di non s'hauer conosciuti atti a seruir tanta Maestà: ma che nondimeno l'andauano temperando con la certezza, c'haueuano della benignità sua, c'haurebbe hauuto l'occhio al loro ardente desiderio di far quanto erano tenuti: e in tanto la supplicauano a condonar loro tanta imperfettione; gia che s'offeriuano deuoti & perpetui suoi seruitori. Il Re parlando in Francese, & facendo l'interprete il suo Ambasciatore; mostrò d'hauer grandi oblighi alla Signoria di Vinetia per li tanti honori, che gli haueua fatti; i quali da lui tanto piu erano stimati; quanto non eran mai piu ad altri stati dimostrati tali; ma che fra gli altri fauori riceuuti; haueua sempre stimato assai il seruitio di gentil'huomini tanto honorati, che con assidua diligentia s'erano per lui affaticati: di che haurebbe conseruato perpetua memoria: & se mai fossero capitati ne' suoi Regni; a essi, & a gli amici loro n'haurebbe dimostrato segno: però gli richiese, che gli dessero nota de' nomi loro in scritto: & soggiunse, che si come in uniuersale haueua egli sodisfatto con loro a questo ufficio; così haueua commesso al suo Ambasciatore che facesse in particolare il medesimo con ciascuno: di che fu molto ringratiato, & da tutti baciatagli la mano. Venne il Doge con la Signoria nelle solite piatte a XIIII. hore a trouare il Re, co'l quale udiron messa: e in quello che furono per andarsi a imbarcare; il Re disse al Doge d'hauer lasciato cura al suo Ambasciatore, che riferisse a sua Serenità molte domande, delle quali egli era stato pregato, a intercederne gratia: & che le honeste & ragioneuoli, pregaua che fossero concesse: ma che le contrarie erano da lui ributtate, non uolēdo disturbar questo Stato: perche ancho haurebbe con esso disturbato i Regni proprij. All'incontro il Principe mostrò quanto desiderio hauesse la Signoria di gratificare al Re ne' desideri suoi: & uenuti alla riua, il Re non uolse altri in gondola seco, che il Doge, essendo il Cardinale andato prima a Padoua. Così con gran comitiua s'auiarono uerso Lizzafusina, & per tutto furon salutati da molte salue d'artiglierie. Fu per lo Re fatta traghettar dalla salsa nell'acqua dolce la piatta indorata della Signoria, e in partendosi;

il Re donò al Principe un diamante legato in un'anello di molta ualuta in segno dell'amor suo grande uerso lui. Imbarcato il Re a Lizzafusina andò su per la Brenta a desinare al Moranzano al palazzo de' Foscari: & di qui partito, uolentieri uagheggiaua quelle amene riue, piene di nobilissimi Palazzi, & ne uolse uedere uno alla Mira del Procurator Federigo Contarini.

MA. Piano un poco. Non ha egli in Vinetia lasciato alcun segno di Liberalità?

GHE. Mi s'era scordato. Egli ha fatto donare moltissime Collane d'oro, di maggiore & di minor prezzo non solo a ciascun de' quattro Ambasciatori, ch'andarono a incontrarlo, & hora anco l'accompagnauano; ma a Luigi Foscari patron del Palazzo, oue habitò, & a tutti i quaranta gentil'huomini, che lo seruirono, una per ciascuno oltra i Secretarij Soriano, & Buoniccio. Ha donato a' Musici, ad alcuni uirtuosi, & persone letterate, c'habbiano scritto qualche compositione in honor di lui, & fra gli altri al Dottore Andrea Menichini da Castelfranco, che scriue historia de' fatti del presente Re con giudicio, & con facondia, essendo egli d'eccelente ingegno: & con carezze straordinarie l'ha inuitato ad andarsene seco in Francia.

MA. Dice Horatio Poeta, che il piacere a Principi grandi non è ultima lode: si che per honor del Dottor Menichini basta dire, ch'egli ha piaciuto al Re Arrigo. Ma in che modo si sono elle deportate le Muse in questa felice & fausta entrata sua in Vinetia?

MA. Molti hanno molte cose scritto, lequali sono state date in luce, & di tutte ui ho portato copia: che a uoi starà il farne giudicio. Di quelle che non furono stampate; ho ueduto un Sonetto, & una stanza di Cesare Pauesi, il quale sapete quanto felicemente scriue, ch'io quanto a me lo reputo uno de' buoni; si per la uena, come per lo giudicio. A questo aggiugnete poi la natural sua bontà, & l'esser come è, tanto ufficioso uerso ogniuno, & masſimamente uerso la uirtu: che in cio ben dimostra egli d'esser uero uirtuoso, & ornato di belle & buone lettere. Questo suo Sonetto è stato soauemente da una Donna cantato al Liuto innanzi al Re con dolcissimi affetti, & poi in ultimo gli fu presentato scritto: ilquale se lo saluò, essendo all'hora a tauola, & poi in camera lo lesse & rilesse, lodandolo egli, & essendogli da' suoi piu intelligenti Baroni lodato, & presane copia.

Al Regno

Al Regno *altero e magno, onde risplendi*
Di doppio raggio, e Prouidenza, e Cenno
Diuin chiamarti, e Virtu nuda, e Senno,
Con che ogni alma qua giu leghi, & accendi.
Perche'l tuo nome glorioso stendi
Piu che gli antichi Heroi gia mai non fenno,
Che quando leggi a strane genti denno;
La forza opraro, e con l'Amor tu prendi.
O auenturosa Gallia, a cui s'apporta
Da nouo Rege e Caritate, e Pace,
Che'l Ciel ti manda, e sour'human ualore;
Questi a ogni bel desio saratti scorta,
Ne gli altrui fatto, e suoi perigli audace,
E scudo contra ogni mondan furore,

L'ottaua rima è questa,

Qvasi *à tempio d'honor sublime e degno*
Eretto da Virtu salda, immortale
Ad offrirui opre ogni ferace ingegno
E bramoso di gloria auido sale.
Con questo, e del mio cor picciolo pegno
M'arrischio anch'io per cosi eccelse scale,
Secur, che non sarà con crudo essempio
Chi mi spauente, o mi scacci hor dal Tempio.

Ma. Voi non mi hauete detto nulla della Liberalità de' quaranta Gentil'huomini, c'hanno seruito al Re, i quali ho sentito dir, c'hanno uoluto usar molta cortesia a quel gentil'huomo, che a nome del Re ha presentato lor le Collane d'oro.

Ghe. Essi hãno fatto fare un bellissimo, & honoratissimo bacino d'argento di gran prezzo; & empitolo di preciose cõfettioni; glie l'hanno mandato a donare: ma esso, non men generoso, l'ha ricusato.

Ma. In Padoua con quali honori & grandezze il Re è stato raccolto? N'hauete uoi notitia?

Ghe. Ve ne dirò quel tanto, che n'è peruenuto alla cognition mia. Fuor della porta, che ua a Vinetia, & si chiama il Portello era stato fatto bellissimo parato, & era venuto il Collegio de' dottori, e il Clero co'l Suffraganeo alla porta: ma subito che il Re fu fuor di barca; fu raccolto sotto un baldacchino di raso pauonazzo, ricamato d'oro, con l'armi reali portato da otto de' principali della città; e immediate rispetto alla poluere, & alla notte; montò sopra

ſopra una carrozza tirata da quattro belliſsimi caualli Turchi, & entrò nella città, precedendogli prima la corte, & poi una lunga ſchiera di bombardieri della città molto ben guerniti: dopo i quali ſeguiuano le compagnie de gli huomin d'arme d'Antonio Martinengo, d'Alfonſo da Porto, & di Enea Pio de gli Obizi, tutte ueſtite ſuperbamente a liurea di ueluto, con ricami chi d'oro, & chi d'argento, con belliſsimi & pomposi pennacchi, ſecondo le lor diuiſe. I condottieri d'eſſe haueuano innanzi molti ſtaffieri, ueſtiti riccamente di uelluto ſecondo i lor colori. Seguiuano poi le fanterie del territorio molto ben guernite; & poi da cinquanta tamburi, & molte trombe, che tutti ſuonauano. Vennero appreſſo da cento artigiani ueſtiti d'azurro & giallo, liurea del Re, chi d'ermiſino, & chi di raſo: & tutti con le alabarde in mano, che faceuan bella moſtra. Intorno alla carrozza del Re erano uentiquattro giouanetti nobili della Città, ueſtiti tutti di bianco con cordoni di perle & di gioie alle berrette, & con collane al collo di gran ualore, & con le ſpade indorate: i quali erano ſtati eletti per ſeruire alla perſona del Re, ſi come fecero, mentre che ſtette in Padoua. Preſſo al Re ueniuano il gran Prior di Francia ſuo fratello, i Duchi di Sauoia, & di Ferrara, & poi altre carrozze: dopo le quali un ginetto leardo rotato con la copertina pauonazza, & con eſſo infiniti altri caualli apparecchiati per gli altri Signori, ch'eran tutti menati da paggi & da ſtaffieri ueſtiti a liurea pompoſamente. Indi le carrozze de gli Ambaſciatori del Dominio, e i Rettori della Città, c'haueuano incontrato il Re, e infinite altre carrozze & Signori a cauallo, & altre perſone in gran numero. Et perche quando egli entrò dentro della Città era (come ho detto notte, però tutte le caſe dal Portello a San Bartolomeo, & di qui fino all'Arena, oue era deſtinato il ſuo alloggiamento, haueuano infiniti lumi, & lumiere alle fineſtre, che moſtrana gran magnificentia. Gli uennero poi incontro cinquecento ſoldati con torce acceſe in mano, & ordinatamente l'accompagnarono. Al ponte di Santa Sofia era apparecchiato un'arco all'antica, con l'armi di Francia, & di Polonia, & d'Angiò, di Borbon, & d'Aluernia ſuoi primi ſtati, formato in queſto modo. La prima fronte dell'Arco, che miraua a Leuante, & era per drittura in uiſta del Re; haueua un'arco con tre porte: una grande in mezo, & due minori. Era d'ordine Dorico, largo trentaſei piedi, & alto altrettanto. A man deſtra ſopra la porta piccola in un quadro finto di bronzo, era dipinta la uittoria, c'hebbe il

Re

Re, quando co'l fratello leuò l'assedio da Parigi, & di sotto u'era questa inscrittione.

Condaevm *cum Admirallio, & Hæreticis Lutetiam obsidentem, Henricus cum Rege fratre fugat, prosternit, uincit.*

Sopra questa historia era un nicchio con una figura di Donna denotante la Fortezza, c'haueua la Croce in mano, & posaua i piedi sopra libri d'Vgonotti, e spoglie di nimici con queste parole,

In *hoc fortis, & nemo mihi obstitit.*

A man sinistra pur uerso Leuante era dipinta la uittoria hauuta a Iarnac presso al fiume Viena, oue fu rotto l'Ammiraglio, & morto Condè: & sotto questa pittura si leggeua,

Ad *Tassachum occupantibus, & diripientibus Engolismum, & Pictauios hostibus, occurrit Henricus, manus conserit, Victor euadit; Condæus occumbit.*

Di sopra era poi una figura, che denotaua la Prudentia con un trofeo in mano, & con un ramo d'oliua, con queste parole sotto.

Prvdens *honestum colui, & semper uici.*

Dal rouescio dell'Arco uerso Ponente a man destra era dipinta la uittoria hauuta a Moncontour, la caduta del cauallo, che sotto gli uenne meno, & le città prese.

Admiralli vm *magnis uiribus bellum restaurantem parua manu aggreditur Henricus ad Moncontturnum, ibique aduerso casu equo excussus, mox humo sublatus, hostes deijcit, uincit, urbes recipit.*

Sopra questa historia in un nicchio era posta la figura della Giustitia con un dardo, che tiraua fuor di mano, & uno scudo imbracciato, tutto pieno di saette, con questo motto sotto i piedi.

Ferit *& tuetur, ut decens est.*

Dall'altra parte dell'Arco era similmente dipinta la zuffa, c'hebbero insieme i seguaci dell'Ammiraglio, & del Duca di Guisa: la quale il Re Carlo IX. intendendo d'assettare; commise al presente Arrigo, che con quelle genti c'haueua, andasse a pigliare quei seditiosi: ma Arrigo magnanimamente rifiutò di far questo. Sotto tale historia erano queste parole.

Ne *belli gloriam uirtute partam obscuret Henricus, Guisios, & Admirallios contendentes, & se se cædentes, uetat comprehendere.*

Era sopra questa historia una figura, posta per la Temperanza con la Corona della Francia (come diceuano) in testa, & con molte spoglie, & altri arnesi de' nimici a' piedi, e in mano, col motto.

Solam *gloriam aucupans hucusque persequor.*

Ma. Essendo

MA. Essendo in tanti luoghi tante belle inscrittioni; è possibile che sopra la porta principal dell'Arco non ue n'hauesse alcuna?

GHE. Ve ne haueua certo, & quasi me l'haueua scordata, che diceua cosi

HENRICO III. *Franciæ & Poloniæ. I. Regi Christianissimo Hæreticis fidei hostibus superatis, & magnitudine rerum gestarum, iussu Ser. Reip. Ven. Patauina ciuitas B. M. P.* Questa era dalla parte, che guardaua a Leuante: perche dall'altra a Ponente era questa altra

HENRICO *Franciæ III. et Poloniæ. I. Regi, Religionis uindici, Ser. Reip. Venetæ decreto Patauina ciuitas P.* Ora giunto il Re all'Arena, essendo in diuersi luoghi stato salutato con molti segni d'allegrezza; fu il medesimo fatto al suo dismontare, con artiglierie, con archibugi, con fuochi artificiosi, & con altri segni innumerabili. All'entrar dell'Arena eran poste sopra la porta tre figure: la prima d'un Re con corona Imperiale in atto di trionfare, con lo Scettro in mano: a man destra d'esso era l'altra, figurata per la Religione: & dalla sinistra la terza per la Francia, amendue in forma di donne coronate, molto allegre: & sotto u'erano l'armi reali, con altre belle imprese. Dietro alla porta era un uaso tutto pieno di gigli d'oro, custodito da due gran Dragoni. Giunto dunque a questo luogo, & salito le scale; subito (come è il consueto della sua benignità) si dimostrò alla finestra, & con molto piacere stette rimirando l'infinito popolo della città, c'haueua ripieno tutto quel luogo capacissimo dell'Arena: il qual sapete quanto è bello: percioche questo è un theatro, serrato d'ogn'intorno di mura co' merli, e in faccia ha il bellissimo palazzo di Piero Foscari, Senator molto stimato. A ciascuno di quei merli eran posti cinque lumi, che tutti insieme rendeuano bellissima uista. S'abbruciaron poi certi castelli, & si fecero altre dimostrationi d'allegrezza. La mattina accompagnato il Re da' Rettori, & da tutta la nobiltà, fu leuato similmente sotto il Baldacchino, & andando nella contigua Chiesa de gli Eremitani, oue era concorso infinito popolo a uederlo; creò Caualliero Vittor Bragadino Capitano della Città: & poi udì quiui (come è suo costume) deuotamente la messa: & tornatosene al palazzo, come fu su la porta; si uoltò a coloro, che gli haueuano portato il baldacchino, & con cortesi parole gli ringratiò. Il baldacchino fu (come è solito) consegnato a' suoi staffieri, che se lo presero per loro uso. Egli poi andò uedendo i bellissimi, & ornatissimi

tiſsimi giardini di quel Palazzo, che molto gli dilettarono, & di propria mano diſtaccò un cedro da una pianta, odorandolo ſoauemente; & andò a deſinare: il qual fornito, poco appreſſo montò in carrozza con tutta la Corte, & s'auuiò uerſo la mirabil Chieſa dedicata a Santo Antonio di Padoua, detta per eccellentia il Santo: oue ſmontato; uolle uederla, e intendere i miracoli di quel Santo, & minutamente ueder la Capella d'eſſo, ſapere il nome delle relliquie,& delle ſtatue d'argento, che in modo di belle & alte piramidi ſopra due belli & ricchi altari ſtauan riposte: nel quale ſpettacolo tanto ſi compiacque, che s'era ſcordato d'andare al principiato camino: & fu meſtiero, che'l Duca di Ferrara gli ricordaſſe, che'l tempo mancaua per tanto indugio. Tornato dunque a rimontare in carrozza; come fu alla porta di Santa Croce; coſi fermatoſi; ringratiò corteſemente quei giouanetti, che l'haueuan ſeruito, e i Rettori, & ciaſcun'altro dell'honor che gliera ſtato fatto: & coſi per la uia di Conſelue; andò quella ſera a Rouigo: doue dal Podeſtà & Capitano di quel luogo, & da tutta la Nobiltà, & da ogniuno in ſomma fu raccolto co' debiti honori. Il giouedì arriuato a' confini, & douendo entrare in quel di Ferrara; il Re ſi uoltò a gli Ambaſciatori Vinitiani, & con benigna & corteſe humanità, dimoſtrò quanti obli ghi ſi ſentiſſe hauere alla lor Republica per tante corteſie da eſſa riceuute.

MA. Egli ha da ringratiare DIO, ch'è Re d'amplisſimi Regni, & potrà a ciaſcuno render ſempre che uoglia, buon ricompenſo delle corteſie riceuute: che ſe per altro foſſe men ricco; tanti gli reſtano da eſſer ricompenſati, ch'ei rimarrebbe piu pouero di loro.

GHE. In queſta maniera fatto generoſa offerta delle forze ſue al Dominio Vinitiano; creò Caualliere Iacopo Foſcarini Ambaſciatore, ſapendo che glialtri tre erano di queſta dignità ornati: & laſciò ne gli animi di tutta la nation Vinitiana opinion grandiſsima della relligione, della prudentia, & della liberalità ſua, hauendo ordinato, che foſſero diſtribuite molte corteſie alla Maeſtranza dell'Arſenale, a' miniſtri del Bucentoro, a quei della Galea del Generale, & a quei del Palazzo, oue ſtette. Il giouedì a XXII. hore giunſe nel Barco a Ferrara: doue poco diſcoſto dalla porta de gli Angeli era fabricata una loggia di tauole & di fraſche con molte belle camere: alle quali diſmontò per ripoſarſi alquanto. Per la campagna quiui intorno era diſteſo gran numero di cauai leggieri, d'archibugieri a cauallo,& di fanti a piedi, che fecero grandiſsime

ſalue, ſi come ancho fu fatto dalle mura. Quindi il Re montò ſopra un cauallo guernito di morello, & giunto al ponticello della porta trouò il Veſcouo con tutto il Clero, che lo raccolſe: & riceuuta la benedittione, entrò ſotto un Baldacchino di lama d'argento, portato da parte di cinquanta giouani, ueſtiti del medeſimo, che l'incontrarono, & gli andauano alla ſtaffa. Come fu ſotto la porta il Duca Alfonſo ſceſe da cauallo, & tolto di mano a Cornelio Bentiuogli un bacin d'oro, nel quale erano le chiaui della Città; lo preſentò al Re, il quale con amoreuoli parole glie lo ritornò indietro.

MA. Il Cardinal S. Siſto Legato è interuenuto a queſte pompe?

GHE. Douete ſapere, che in Padoua egli fu ſopragiunto da un poco d'indiſpoſitione, & però atteſe alla cura della propria ſanità. Nondimeno arriuò a Ferrara innanzi al Re, ſi come fece ancho il Duca di Sauoia, anticipando ciaſcun d'eſsi il uiaggio a buon hora, per riſpetto che il Re coſtuma di leuar tardi. Era però il Duca di Sauoia uenuto a incontrare il Re alla loggia fuor della porta: onde co'l reſto de' Principi caminaua innanzi al Re per la ſtrada de gli Angeli, ch'era tutta ornata con molta pompa. In queſta ſtrada erano ſtati piantati cinque archi: il primo dedicato alla Relligion del Re: l'altro alla Fortezza: il terzo alla Giuſtitia: il quarto alla Prudentia: & l'ultimo alla Liberalità.

MA. Haueua egli per uentura laſciato la Temperantia à Padoua?

GHE. Per quel che ſi uede, ella douette reſtar dipinta ſopra l'Arco a Santa Sofia, & non potè caminar con tanta fretta. Ma fuor di riſo; molti notarono, che anco a queſta uirtu non gli foſſe ſtato dedicato un'Arco. Giunti al Domo, e ſmontati; il Veſcouo diede la pace al Re, & fatta un poco d'oratione all'altar grande; tornarono co'l medeſimo ordine a montare a cauallo, & entrarono per la porta del Caſtello, uerſo la Beccaria grande: oue a pie della ſcala nuoua erano le Sorelle del Duca; cioè Madama Lucretia Princpeſſa d'Vrbino, che al Re fu dal Duca preſentata, & Madama Leonora, che gli fu offerta da D. Alfonſo. Giunſe quella ſera il Duca d'Vrbino con buona compagnia di gentil'huomini a far riuerentia al Re: & la ſera fu fatto banchetto ſolenne, & comedia. Il giorno ſeguente arriuò Iacopo Buoncompagno figliuolo del Papa, Caſtellano di Santo Angelo, & General di Santa Chieſa: alqual il Re fece ſolenni carezze: & egli gratioſamente ſodisfece a tutti i Principi: & hebbe alloggiamento in Caſtello, ſecondo ch'alloggiaua ancho il Legato: & quella ſera ſi fece una gran feſta alla Montagna maggiore

con

con forſe ottanta Dame delle principali ueſtite con molta pompa; ſe ben non quanta era deſtinato, riſpetto alla fretta del tempo, eſſendo fatta la feſta prima di quel, ch'era ſtato aſſegnato l'ordine. Era ſtato fatto quiui un caſtello in mezo a una peſchiera, pieno di fuochi ingegnoſamente accommodati: ma attaccatouiſi fuoco innanzi al tempo per accidente, come ſi crede, molte perſone, che u'eran dentro; miſeramente u'abbruciarono, gettandoſene altre all'acqua, & altre ſtroppiandouiſi. Coſi ancho era auuenuto prima, che nel dar fuoco a un pezzo d'artiglieria; quel pezzo era ſcoppiato, & quel bronzo n'haueua offeſi alcuni. Alla cena dicono, che Iacopo Buoncompagno fece ogni opera per uoler ſeruire a tauola il Re: ma egli a tutti i modi uolſe, che ſedeſſe al tauolino in compagnia del Cardinale, & delle ſorelle del Duca. Quiui s'hebbero trattenimenti di muſiche eccellentiſsime, & quel caſtello, ardendo fino alle cinque hore, fece belliſsima uiſta con la uarietà de' fuochi. La ſtanza, oue ſi cenaua, era fatta manualmente di legnami in forma di ſottoportico, tutto dipinto a marmi con porte grandiſsime, con infinita quantità di figure di ſtucco grandi, che teneuano le torce in mano: & qui era apparecchiato (come ſi dice) a corte bandita molto ſuperbamente, & i fornimenti erano quali conueniua a tanta grandezza. Il Sabato ſera, che fu l'ultimo di Luglio, il Re partì da Ferrara in barca a due hore di notte, e il Lunidì, ſecondo giorno d'Agoſto giunſe a XXIII. hore due miglia fuor di Mantoua al Caſtello di Piettola.

Ma. Queſto luogo è doue anticamente nacque Virgilio: & era honeſto, che quiui ripoſaſe colui, che deue eſſere un'altro Auguſto, doue nacque il tanto fauorito per la ſua dottrina dal primo Auguſto. Hora è credibile, che andando per il Pò a Mantoua; le riue di quel Re de' fiumi ſudaſſero di nuouo l'antico elettro, ornamento delle Donne Latine, per far riuerentia a tanto Heroe: & che tutti i popoli habitatori dell'una, & dell'altra ſponda, concorreſſero a gara a feſteggiare in quelle amene & delitioſe prode, per piacere a tanto Re, & a tanti Principi, che l'accompagnauano.

Ghe. Erano arriuate a Piettola cinquanta carrozze del Duca, ſopra le quali montato il Re con la Corte; fu incontrato da cinquecento archibugieri a cauallo, beniſsimo armati: i quali tutti erano con caſacche nere, con la manica di uelluto giallo & nero, liurea del Duca, & con maniche di maglia: & ciaſcuno haueua due, & piu archibugietti all'arcione. Coſtoro fatto una bella ſalua; ſi miſero per anti-

guardia del Duca: & con questa pompa giunsero a un ponte di naui, fabricato sopra il lago, di lunghezza quanto tirerebbe un'arco: & questo fu fatto per leuar la difficoltà, e il tedio de' porti. Qui uennero da cento cauai leggieri armati di arme bianche, con casacche, & calzoni di ueluto nero, & maniche a liurea, sopra belli & buoni caualli, con le lance in su la coscia, con le bandirole a liurea: iquali fatta ala al Re, che passaua, con bella ordinanza se gli aggiunsero per retroguardia. Passato auanti trouò cinquanta giouani nobili, uestiti di uelluto nero, con passamani & bottoni d'oro, con capelli d'ermisin nero, circōdati da trecce d'oro, forniti di pennacchi bianchi, sopra altrettanti superbissimi corsieri, & ciascuno haueua all'arcione due archibugietti: & costoro si misero auanti la real carrozza, & con bellissimo ordine, uennero fino a quel nobilissimo palazzo, chiamato del Tsè, ch'è fuor della porta detta della Pusterla. Quiui trouò in una gran prateria tre mila fanti tutti benissimo armati di giacchi & maniche, di morioni, & d'archibugi, & trecento con corsaletti, & con le picche in battaglia quadra, con sette insegne di taffetà bianco & nero, & con quattro grandi Aquile nere arme Ducale. Qui il Re fu incontrato dal Duca, ch'era accompagnato da grandissimo numero di gentil'huomini sopra bellissime carrozze. Ora caminando il Re per quei prati hebbe un mirabil solazzo d'una caccia di cerui, & di lepri, che gli dilettò oltra modo: & dismontato al Palazzo, trouò quiui il Vescouo, e il Clero con habiti ecclesiastici che l'accolsero: & entrato nel palazzo, hebbe rinfrescamento d'una solennissima confettione di molti zuccheri composti sopra oro & argēto, essendosi prima al solito fatta salua grandissima da' soldati, & cio con molto diletto d'ogniuno di coloro, che caminauano per quella lunga & diritta strada, di qua & di la piantata di spessi alberi. A questa salua d'archibugi fu risposto dalle mura della città con grandissimo numero di artiglierie grosse & piccole. Qui dal Presidente fu fatta al Re in nome del Duca una bella Oratione, offerendogli lo stato, & l'hauer del Duca. Dopo la colettione, strepitando tuttauia i tamburi & le trombe con altri instrumenti assai; fu presentato al Re un bellissimo cauallo, tutto guernito di pauonazzo secondo l'habito del Re; & cosi ancho ne furono presentati a gli altri Principi, & Baroni, che a questo modo s'auuiarono uerso la Città. Fu il Re leuato sotto un baldacchino di tela d'argento con frange d'argento, portato da otto de' principali giouani della Città, uestiti pur di tela d'argento con roboni

del

del medesimo: e intorno u'haueua quaranta gentil'huomini uestit all'istesso modo con berrette bianche con pennacchi bianchi, forniti d'oro: i quali hauendo bastoni inargentati in mano; operauano che'l popolo facesse largo. Fuor della porta al capo del ponte di pietra, ch'è sopra l'acqua, erano due statue grandissime sopra due gran basi: quella da man destra denotaua la Fortuna, con questo motto nella base,

Ingredere o Regum Fortunatissime, namque
Intranti rerum euentus promitto secundos. & quella da man sinistra posta per la statua di Marte, haueua una spada nuda in mano in attitudine tale, che mostraua di uolerla porgere al Re: & sotto haueua questi uersi

Hercule supposito cœlo se subtrahit Athlas,
Mars HENRICVM *armis præficit ipse suis.*

All'altro capo del ponte era la porta con una statua sopra con corona d'oro in testa, & un'altra simile ne porgeua con amendue le mani: & questa era figurata per la Francia, & haueua questo motto

HENRICO *Christianissimo Regi.*

A' piedi di questa era l'antica impresa de' Signori di Mantoua, cioè il monte Olimpo tutto uerde, con molti alberi & frutti, & co'l motto FIDES: & alle radici quest'altro *Hic semper tuta.* A man destra del ponte, alquanto piu basso era la figura della Pace con queste lettere a' piedi *In Pace:* & dall'altra una Cerere, che diceua *Et abundantia:* & nell'architraue *Gul. Dux Mantuæ III. Mar. Mont. Fer.*

Di qui passò il Re con la pompa detta, hauendo innanzi tre paggi armati con targhe & zagaglie in mano, & andando a S. Siluestro, essendo tutta Mantoua alle finestre & per le strade. Al ponte di S. Siluestro, ch'è sopra l'acqua, era un portone sopra otto grosse colonne di due ordini, con dodici figure di rileuo. Questo portone, o piu tosto Arco trionfale haueua la Vittoria in cima, che porgeua la palma al Re co'l motto *Regi date palmas:* & di qua & di la erano l'armi di Francia & di Polonia.

Alla destra sopra l'Architraue era la Prudentia col motto *Me duce latè dominaberis.* & sotto u'era la Fortezza con una corona nella destra, & con un'asta nella sinistra con queste parole,

Cum me sequeris proximè ad Deum accedis.

Alla sinistra sopra l'Architraue era la Relligione con una Chiesa nella man dritta col motto *Ego te Cœlestibus inseram:*

Et ſotto u'era la Liberalità con la Corona nella deſtra,& un'Aquiſa fra le gambe con queſta ſententia, *Me comite plura, quàm dabis, accipies.*

Nell'Architraue era queſto detto *Magno* HENRICO *Gallorum, & Sarmatiæ Regi.*

Sotto la uolta dell'Arco erano due ſtatue: la Polonia a man ritta con la corona in mano in atto di uoler ſaluarla col motto

Hanc Regi ſeruo reduci, nec deſeram alteri.

Ma quella a man manca haueua la man deſtra in atto di far giuramento,& teneua una corona di lauro in teſta,con queſte parole

Ipſa dedi, eadem tuebor æternum, & ſit decori ſaxo.

MA. Fermateui ch'io ueggo a noi uenire un meſſo con lettere:& ſon ueramente lettere di Vinetia a uoi,& a me. Con queſto è un libro aſſai ben grande inuiato a me,& è l'Hiſtoria di M.Franceſco Guicciardino, riſtampata nuouamente con molte Annotationi; & con un Giudicio fatto ſopra eſſa.

CHE. E in queſto plico ſono le ballottationi, c'hora ſi fanno a Vinetia per il Conſiglio de' Pregati, & per crear nuoui Conſiglieri, che mi ſon mandati da Lorenzo Barbarigo fu di Franceſco giouanetto di bella creanza,gentile,& di molta aſpettatione,che è l'occhio de gli ottimi & ſapienti ſuoi Zij Daniello, & Agoſtino Barbarighi. Queſto gratioſo giouane è mio molto amoreuole,& mi tien fornito di coſi fatte corteſie a me molto care. Euui ancho un'altro plichettto con fogli ſtampati.

ENTRATA DEL CHRISTIANISSIMO RE HENRICO III. DI FRANCIA ET DI POLONIA NELLA CITTÀ DI MANTOUA.

HOR uedete in che modo mi s'è ſcemato fatica per uoſtra fe.El l'è ſtata ſtampata in Vinetia: & queſto amoreuol gentil'huomo me l'ha mandata;di maniera che non occorrerà,ch'io ui reciti piu quel tanto,che per auanti me n'era ſtato dato in nota in Vinetia.

MA. Io non intendo per queſto, che la uoſtra fatica ſia altramente ſcemata: perche a uoi ſouerranno molte uolte molte belle coſe di piu. Però non u'increſca queſto poco, che ui auanza: perche in ogni modo intendo, che noi facciamo punto al rimanente, & ne potremo ragionar ſubito, che io ſia tornato da Rionas, & uoi da Fraforiano: e in queſta maniera hauremo compartito due giornate in queſto dolce ragionamento: ilqual uorrei, che uolentieri

haueſsimo

hauessimo fatto in luogo, doue alcun'altro hauesse potuto sentirci,& hauerne copia: & se non altri,almeno haurei desiderato Emilio de' Signori di Varmo, ingegno(come sapete)raro,& molto desideroso di sentir cose nuoue: ma sopra tutto uirtuoso,e intelligente. Nondimeno le cose passate si possono piu tosto desiderare, che frastornare: & se mi trouerò con lui;non mancherò di riferirgliele. Seguitate il uostro ragionamento.

GHE. La parte dell'Arco,ch'era uerso la piazza(poi che ui piace,ch'io segua) haueua altrettante statue,poste co'l medesimo ordine. In cima u'era la Fama con la tromba nell'una,& con una ghirlanda nell'altra mano con queste parole *Nec Regni,nec Famæ finis erit.* & di qua & di la erano l'armi di Francia & di Polonia.
Nell'altra parte d'esso, che guarda S. Siluestro, era in cima sopra l'Architraue una statua con un uaso a' piedi,posta per la Temperantia con simili parole

Potentes haud posse decet, quod non decet.

MA. Credeua,che la Temperantia nõ hauesse uoluto far compagnia al Re fuor di Padoua: ma hora m'accorgo, ch'ell'è pur uenuta a Mantoua: & per uentura non hauendo tocco a Ferrara; deue esser andata per terra in carrozza: percioche mi ricordo, c'hauendo ella per se medesima tanta acqua, che ne dispensa, & ne trauasa abbondeuolmente ad altri; non occorre ch'ella faccia i suoi uiaggi per li fiumi.

GHE. Ella ne ha ben trauasato gran copia per questo Re; poiche in maniera s'ha diportato, che non gli lascia ber uino.

MA. Egli è dunque abstemio? questo è maggior miracolo, maggior uirtu, & maggior gloria.

GHE. Haueuaci ancho la uirtu della Tolleranza, che (come sapete) ottimamente se gli conuiene.

MA. Tanto pare a me, che sia propria di lui questa uirtu, ch'io reputo molti altri Re, delicati & molli, & lui solo sofferente: o (per dirla come altri dice) egli è il pane nel forno, & gli altri son l'ouo alla bocca del forno.

GHE. Non intendo questa similitudine cosi bassa, e indegna di cosi gran personaggio.

MA. Non è indegna, come ui pare, tutto che faceta, & piaceuole. Vno uedeua il Pane in mezo del forno, che pigliaua uigore & fermezza, & alla bocca del forno un'ouo, che sudaua, & che si ruinaua le sue uestimenta: onde disse. O quanto importa il uiuere, o il

non

non uiuere in ocio: percioche questo fin dalla sua tenera età sempre è uiuuto in delicatezze, impatiente, con animo fragile, & uolubile: & quell'altro trauagliato sempre fin da' teneri anni suoi, e sbattuto da' colpi della fortuna; non si agghiacciò mai nell'ocio;& finalmente in mezo a si gran calore; s'acquista ornamento & grandezza: si che egli non è fuor di ragione assomigliato al pane, gia che (come dice il Poeta) sempre è stato sofferentissimo della poluere & del Sole. Ma come era questa figura della Tolleranza?

GHE. Haueua una rota nella man sinistra,& una corona nella destra, con questo motto

Labor haud est labor, æquo animo si feras. Ma sopra l'architraue dall'altra parte era la Giustitia con la spada & con le bilance, con le parole *Fida regnorum custos ero.* & a basso era la Perseuerantia cō una corona di lauro, & un bastone in mano con questa sententia. *Nec dubiæ res mutabunt, nec secundæ.* Sopra l'arco erano di qua & di la pitture di battaglie, per significar le prodezze fatte dal Re:il quale di qui passò alla contrada di S. Silnestro fino a Santo Andrea & per piazza giunse alla porta della guardia, ornata similmente con figure di rilieuo con bella maestria. Qui erano dodici Angeli con instrumenti in mano, con segni di festeggiare: & questi erano in un giardino bellissimo sopra la porta. Sotto questi erano tre finestroni con tre Hercoli con le sue prodezze. In quel di mezo era la proua d'amazzar Gerione, che sono tre teste coronate in un corpo solo, con questi uersi

Tertia Gerionem fregit uictoria, monstrum
Tergeminum tua palma dabit Rex fortis letho.

MA. Stimo che questo habbia ancho un'altro significato: & uoglia demostrar la molta prudentia, e il molto consiglio di questo Re: percioche Plutarco in quel libro, che fa delle ciuili institutioni a Traiano, scriue che per cio fu detto Gerione hauere hauuto molti occhi, molte mani, & molti piedi; perche in maneggiar l'imprese; bisogna un consiglio solo,& l'opera di molti: il che sommamente è commendabile nel Principe; gia che Non tutti possiamo tutte le cose. Et però fu lodato Pelopide: il quale douendo andare in una ambasceria, parendogli d'esser poco sufficiente a dire; desiderò d'hauer per compagno di quel carico Epaminonda. Cosi ancho Nicia trouandosi debole di corpo a patir le fatiche, e inesperto; prese per compagno Lamaco robusto, e industrioso.

GHE. Voi mi hauete pur dato una cinghiata a questa uolta a uostro senno

ſenno. Dianzi mi uſaſte forza, ch'io forniſsi di recitarui le feſte fat te in Mantoua, con dir che a me ſarebbono ſouenute molte belle coſe, e in tanto mi ſiete uſcito per fianco con coſi bella eſpoſitione. Ma queſti frutti ſi raccolgono dall'ornatiſsimo giardino del mirabil uoſtro ingegno, o Manino, che certo per mio giudicio, ſi come la Maeſtà di DIO ui ha dato nobiltà di ſangue da non inuidiarne altri, ſi come u'ha donato facoltà da poterne diſpenſare ad altri; coſi ui ha dotato di tanto bello intelletto, & di tanto belle uirtu, che ne potete generare inuidia ad altri.

MA. Parcamente, o Ghrerardeo: & non uogliate quel che non habbiam fatto in tutta una giornata, cominciarlo a far hora, che ſiamo a ſera. Io ui ſeruirò a queſta uolta in luogo di cote, che è la pietra da aguzzare i coltelli: percioche aguzzerò il uoſtro bello ingegno. Ma ſeguitate le prodezze dell'Hercole, ch'erano ſopra l'altre due fineſtre.

GHE. V'era l'Hidra & Hercole nella ſiniſtra, & nella deſtra il Caco: A quella erano *Henrice magne Rex, & alter Hercules fortis, domare perge monſtra Gallica:* & a queſta ſi leggeua coſi

Vt Caco Alcides, ſic tu Rex magne furenti
Colligno undantes extinguis faucibus ignes. Sotto queſti al fineſtron piu baſſo era Hercole & Acheloo in forma di Toro con queſti uerſi

Verte omnes te te in facies Acheloe, ferocem
Henrici haud fugies improbus arte manum.

Dalle bande era Antheo alla ſiniſtra, & queſto diſtico

Antheo Henrici tandem uirtute potentis
Impietas uires addere uicta timet. & dalla deſtra, quando i ribelli di Francia ſi ſerraron nella Roccella (come pur hora hauete contato) con queſte parole *Magno premente Rege, ſe ſe perditi ultrò Latrones condidere montibus.* & nell'architraue era ſcritto

Henrico palmæ, lauri, meritoque triumphi
Vbique dantur gentium. Nel muro ſotto la uolta era da un lato il Tempio di Bellona, & dall'altro il Furore incatenato. Come il Re fu giunto ſu la piazza di S. Pietro; tutta la caualleria della uanguardia fece ala, & gli diede il paſſo d'andare al Duomo: oue fu riceuuto dal Veſcouo con le conſuete cerimonie, & quiui andò a orare; & riceuer la benedittione. Dipoi per la porta dell'organo andò al Caſtello: alla porta del quale era un belliſsimo

Arco

Arco trionfale ſopra quattro gran colonne di pietra con queſto bel diſtico nell'architraue

Lætus adi, & noſtris ſuccede penatibus hoſpes:

Hic te ſuſcipiet non temerata fides. In cima u'eran l'armi ſue, tenute da due Angeli di rilieuo, & da' lati quelle del Duca. Paſſata queſta porta, uide in paſſando le ſtalle Ducali, piene (come ſapete) di caualli di quella ſuperba razza di Gonzaga, tanto celebrata per tutto: & poi giunſe in una Corte grande del caſtello, in mezo della quale era una ſtatua di bronzo ſopra una baſe, figurata Ocno figliuol di Manto, che fondò la città, che nella deſtra haueua lo ſcettro, & nella ſiniſtra una meſcola da muratore con queſti due uerſi

Veniſti tandem, neque me eſpectata feſellit,

Quæ Regem exciperem matre oriente, dies. Vn'altro Arco fu fatto all'entrata del Caſtello ſopra quattro colonne di marmo, con una gran pietra di paragone ſopra, con queſte lettere

Gulielmi Ducis Mant. March. Montisfer.
ingentis erga Henricum Gallorum, &
Sarmatiæ Regem ſtudij perpe-
tuum monumentum.

e in cima erano tre gran Gigli ſotto le reali corone. Alla guardia del Caſtello erano trecento huomini ueſtiti di uelluto, con maniche di maglia, corſaletti, & morioni, per mezo de' quali paſsò il Re, fin che a piei delle ſcale trouò Madama Leonora, moglie del Duca, & ſorella dell'Imperatore: la quale era accompagnata da molte belle gentildonne, che raccolſero il Re cõ belle ceremonie. Giunto ch'ei fu alle ſtanze per lui deputate, ch'eran tutte parate a panni d'oro & d'argento; atteſe ſubito co' ſuoi a negotiare, e ſcriuere: & poi cenò a cinque hore di notte con quelle ſolennità, & lautezze di cibi, che conueniuano, diſpenſandoſi il reſto del tempo in feſte & trattenimenti reali. Il di ſeguente fu molta pioggia fino a XX. hore, la qual ceſſata; montò in carrozza, & con tutta la corte andò al ſuperbo palazzo di Marmirolo fuor di Mantoua: nelqual luogo erano apparecchiate cacce di cinghiali, di cerui, & d'altri animali, con ſuperbe feſte: ma giunte lettere al Re; egli ſe ne tornò ſubito a Mantoua, & cenò priuata & parcamente. Indi a un'hora & meza di notte all'improuiſo, montò in carrozza, & andò a Borgoforte per

te per imbarcarſi in Pò: ma pentito; andò pure in carrozza uerſo Cremona.

MA. E' notte, & non è piu tempo da ſtar coſi: però laſciamo hora di piu ragionare, ch'io deſidero ch'un'altro giorno ſi ſopplifca; & mi raccontiate le feſte fatte ne gli altri luoghi fino a Turino: il che ſarà ſubito, che ſaremo tornati di Villa.

ANDARONO la mattina ſeguente il S. Manino a Rionas, e il Gherardeo a Fraforiano in Villa, & per anchora non ſon tornati. Subito c'hauranno fatto l'altro Ragionamento delle feſte Reali fino a Turino; io lo darò fuora, ſi come di preſente ho dato queſto.

IN VENETIA,
Appreſſo Giorgio Angelieri,
M D L XXIIII.